

Universitatis
GRANATA
1811
1813
1814
224



73. 1-4

DISCORSO
A

B.
R. 2445

LINSPIRATIONE
OVE TAFIO

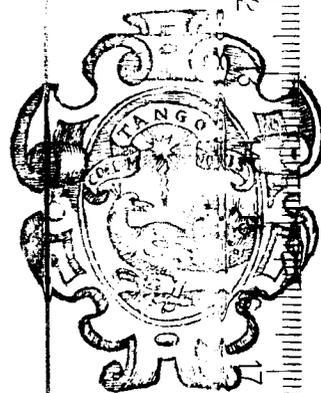
RITROTTORTONA

D'VN D'VE ANTIQ

Co'l quale si dichiara al tempo
al fuisse il governo delle Città de' Municipij
fra' quali era

GENOVA
DI ODOARDO MANDVIO.

Libro 1ste



*Joannis Baptista
Figarijs*

IN GENOVA;
APPRESSO GIUSEPPE NAVONI. MDCXIV.

Con licenza de' Superiori

20
21
22

Uell' U. de' Granada

DISCORSO

B. d.

SOPRA

R. 2445

L'INSCRITZIONE OVERO EPITAFIO

RITROVATO A TORTONA

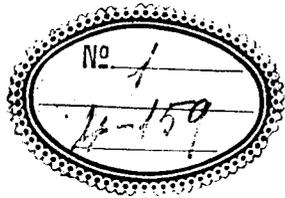
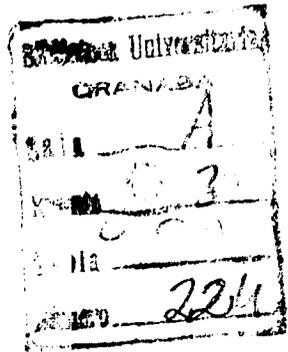
IN VN MARMO,

D'VN DECVRIONE ANTICO
GENOVESE,

Co'l quale si dichiara qual fusse il gouerno delle Città de' Municipij,
al tempo de' gli antichi Romani, fra' quali era

GENOVA.

DI ODOARDO GANDVICO.



73. 1-4

Liber iste



*Ioannis Baptista
Figarijs*

IN GENOVA,
APPRESSO GIUSEPPE PAVONI. MDCCXIV.

Con licenza de' Superiori



AL SERENISSIMO
TOMASO SPINOLA
ECCELLENTISS. ET ILLVSTRISS.
SIGNORI.

Nicolò Baliano	Agostin Pinello
Girolamo Doria	Girolamo Assereto
Nicolò Inurea	Girolamo Balbi
Stefano Lafagna	Alessandro Giustiniano
Scipion Fiesco	Paolo Doria
Agostin Durazzo	Christoforo Inurea
Domenico Donati	Girolamo Sauli
Ambrosio Lomellino	Antonio Grimaldo
Gio. Battista Adorno	Pietro Lomellino
Andrea Spinola	Gio. Battista Spinola
Gio. Francesco Palauicino	Stefano Saluzzo.
Gio. Andrea de Franchi	

*Duce, Governatori, & Procuratori della Serenissima
Repubblica di GENOVA.*

•••••



NONO pur tanto trite, & usitate le
forme delle dedicatorie, con le quali
gli autori di qualsiuoglia sorte di
componimenti, s'ingegnano d'acqui-
stare de' Prencipi la gratia, & la pro-
tettione, che non vi è, chi habbia ardi-
re scostarsi ne pur per l'ampiezza di sottilissima linea, da
¶ quci

quei concetti, da quegli stili, & anche dall'istesse parole; onde il più delle volte auuiene, che con velocissima lettura senza alcuna attentione, con pochissimo gusto si mirino, ma quel che è peggio, che si poco gradite sieno come tanto volgari, & affettate, che a pena se ne conserui, per breuissimo spatio di tempo la memoria: ne perciò più si scuoprono (come a tempi migliori) quei magnanimi Mecenati sproni acutissimi de peregrini ingegni. Ma chi non sa, quanto di diletto arecchi la nouità, quanto di piacere apporti la varietà, & quanto di gusto somministri la vaghezza dell'inuentioni; mai fu inuero, che noioso non fusse il non mutarsi tuono anche da eccellentissimo musico, e il non mutarsi mai cibo anche da famelico, stimandosi di mal gusto colui, che delle sole già ritrouate cose si compiace. Ond'io, Serenissimi Padri di questa gloriosissima, & felicissima Republica; hauendo souente con incredibil mio giubilo contemplate l'eminentissime eccellenze del nome Genouese, si caro alla Maestà Diuina, che con particolar uocatione può dirsi, che fu chiamato alla vera cognitione della Christiana Fede, si tenacemente, e indissolubilmente da esso abbracciata, e conseruata come si uede, frà tutte le Cattoliche nationi, e genti: & che nelle antiche Romane dignità, non hebbe infimo luogo, ma eccelso, sublime, e venerando; mi risolsi raccogliere col candido, e sincero mio Genouese affetto verso la Patria mia, **DEGNE MEMORIE,** & raccolte in picciol numero de fogli le ridussi, affinche, nel Cielo Serenissimo della Republica nella quale a guisa di

di Pianeti, tanti trofei, e tante Eroiche, & immortali attioni rilucono; queste anche, come stelle fisse, & non della minor grandezza accrescano il chiaro lume dal Mondo tutto inuidiato. Ma perche io di sì picciol essere, non posso inalzare me stesso per giungere a questo sì sublime, e Serenissimo Cielo ad affiggerle, quantunque con animo inuitto, & altissimo le raccogliessi dal gran Real Profeta Esaia: hor le consacro, e dono a voi Sereniss. Signori ornati d'immortali freggi, e di Reggia Corona, che nel bel Zodiaco dell'istesso Cielo, col chiarissimo Sole della Libertà, sopraumanamente il tutto gouernando con ben ordinata vicenda vi trattenete, affinche, da voi uenghino al meriteuol luogo collocate, e conseruate. Non sono stendardi di acquistate vittorie, quali Iddio sa, se più dal valore, che dal prospero euento sieno riuscite, non sono tesori usciti dalle profonde valli de i Mari Orientali, ne dalle viscere dell'Indiano suolo, ne anche adulatrici inuentioni: ma sono veri testimonij dell'acquistata Fede di Christo, & de gli immortali honori del nome nostro, de quali ne il tempo, ne nemici potran spogliarci mai; non vengono da Eroica, & gloriosa mano, ma da Cittadino deuotissimo della Patria, uscito di Padre, & Aui, quali ne i tempi più remoti seruirono, & giouorono a quella con segnalate occasioni. Ne temo, che si saggi Padri, e Prencipi, quali VV.SS. Serenissime sono, sprezzar debbono questo mio dono, mio sì, perche lo raccolsi, & non mio, anzi del glorioso nome Genouese; ma spero, che di questo mio deuotissimo affetto si conseruera

*la memoria ch'io bramo, giusto guidardone di vero
amante della sua Patria; dal Cielo perpetua Libertà,
e felicità augurandogli. In Genova alli 3. di Gennaio
1615.*

*Di Vostra Serenità, e delle SS. VV. Eccellentissime,
& Illustrissime*

Vuiliss. & Deuotiss. Seruitore

Odoardo Ganducio.

EGO F. Stephanus Auria Sacrae Theologiae Lector primus in
Conuentu Sanctae Mariae de Castello Genuae; Cum ex mandato
Admodum R. P. Inquisitoris Genuensis, quoddam opusculum,
D. Odoardi Gandutij; appellatum; *Ragionamento della Conversione
de' Gentili, predetta da Esaia Profeta nel cap. 66.* attentè perlegerim,
nihil in eo reperi, quod sanctae fidei Ecclesiae Catholicae, & bonis
moribus repugnet; ideo iudico, posse, illud, typis mandari.
Datum Genuae die 8. Aprilis 1614.

Ego F. Stephanus Auria, qui supra.

Imprimatur

F. Eliseus Masinius Inquisitor Genuae.





A Benigni Lettori.

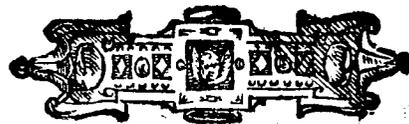


L'Affetto, che a Genoua mia patria porto (che nel petto di chiunque hà inserito la natura) e la riuerenza, che a quella deuo; mi hà sospinto (benche per altro io non sia molto nelle sacre lettere versato) ad esporre, & di lei intendere il Cap. 66. di Esaia Profeta, arceccando, oltre il commune sentimento de Santi

Padri, & altri espositori data nuoua intelligenza, non però contraria, o ad alcun luogo della scrittura Sacra, ne ad altre esposizioni da Santa Madre Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana accetate, & approuate; ne meno repugnante alla fede Cattolica, ne anche contenente senso dissono, ne offensiuo delle Christiane orecchie. Il qual vaticinio di detto Cap. 66. benche da tutti i giosatori delle diuine carte, concordemente dell'vniuersale conuersione di tutta la Gentilità venga esposto; nulladimeno per mio auiso stimo, che senza pregiudizio, & offesa dell'interpretatione commune, particolarmente si possa intendere, e dichiarare del popolo Genouese, per alcune circostanze nella detta Profetia contenute, che più a loro che ad altro popolo pare che calcino. Nella quale dichiarazione, come pensier mio, non è di pur vn tantino dall'intelligenza vniuersale allontanarmi, così prego il benigno Lettore, che nell'applicatione, che faccio di detta Profetia alla natione Genouese, più al senso tropologico, che al litterale, o sij Istorico rimiri, e che più habbi l'occhio alla sostanza della Profetia, che all'ordine con la quale viene ella scritta; hauendo io per maggiormente colpire nel bianco del mio intento, preuertito talhora l'ordine de periodi, e trasportate le sentenze, non con fine di ritrare concetti, e apportar proue della mia intentione per forza d'Anagramma. E perche con tale mia fatica lode alcuna riportare non disigno; desidero solamente, che dal candido Lettore, in questa mia opera venga lo suiscerato mio amore verso la Patria commendato.

L'au-

L'autore introduce sotto gli due termini antichi finti, vn simil Dialogo, qual fù quello, che seguì trà Moise, e Giosuè nel Monte Sina Exod. 32. Applicato alla sua opera, che se ben rauca, e sdruscita tromba; risuegli i cuori non solo de gli Eroi Genouesi, a giuste imprese in fauore della Patria; mà anche i più saggi, e dotti a fare maggiore, e più sorda fatica della sua, a gloria del grande Iddio, & ad honore dell'istessa Patria.



- B.** Odo colà, frà i lidi in la gentile,
E dell'antico Giano, altiera figlia;
ARDO già di saper qual merauiglia
Fia questa dicea Battro, al freddo Tile.
- T.** Che senti disse, è forsi alcun suo Achile,
Sorto à spiegar più in oltre la vermiglia
Croce. **B.** Non già, ma par, che mi somiglia
Inusato stridor di tromba humile.
- T.** E se vn si picciol suon fin qui diffonde,
Che fia; se a giuste imprese siano acinte
Le Naui sue, fra le già oppresse sponde.
- B.** Et tu non sai? **T.** Che? **B.** ancor domate, e vinte,
Da vn simil suon furon Città la v'onde
Di sette doppie muraerano cinte.



Calcar



CALCAR festanti del Tirreno infido,
 NAZARIO, e CELSO il procelloso flutto,
 (Ch'assorber lor douea) col piede asciutto;
 Dier poi col legno al fin di Giano al lido.

Ciò volle il Ciel, perche di quindi al grido,
 Delle Trombe del di, cadesse in tutto,
 L'horror del culto di Satan distrutto;
 E v'hauesse la Croce, e couo, e nido.

Abitator ben nati a quali honori
 Riceueste lor voi, sponete amici,
 Che ratti offeriste a Christo a proua i cuori.

Voi, che pria gran ministri i sacri vffici
 Trattaste grati a suoi diuin fauori;
 Et vnil l'adoraste alme felici.



GLI antichi, quelli però, che
 non contenti di specchiarsi
 nell'età loro presente, mà
 internandosi nell'abisso del-
 la loro Idea, & quasi sopra-
 festessi inalzandosi, i ventu-

ri secoli con occhi Lincei dell'intelletto pe-
 netrauano, & antiuedeuano; & che non
 contentandosi di star par pari de gli altri
 huomini, mà nobilitando la spetie loro
 con le dottrine trascenderono i Cieli, per
 farsi a tutte sue forze eterni, & immortali:
 questi per ordire vn nobil scherzo al fosco
 oblio del vorace tempo, e tessere vn'illustre,
 e memorabile inganno all'inuida Parcha,
 non seppero vedere ne ritrouare altro mi-
 glior modo, quanto il lasciar in duri bron-
 zi, e saldi marmi, memorie, e scritti de no-
 mi, & egreggi fatti loro: accioche in quelli
 specchiandosi tal volta i posteri, non solo
 si raccordassero di loro, mà circonspecti si

4
sforzassero à gara d'imitare le loro pedate,
e degne attioni : hauendo anche mira, che
le carte, e libri, erano soggetti non solo à
lacerarsi, e consumarsi, mà anche poteua-
no da maligni essere alterati, & corrotti.
Questi tali scritti, ò memorie noi le chia-
miamo Inscrittioni, & è parola latina, mà
tradotta da questa greca Epigramma, che
medesimamente serue per gli versi detti, ò
scritti breuemente à qual si voglia proposi-
to, & si come negli Edificij, Tempij, Palaz-
zi, Theatri, Therme, Aquedotti, Vie, Ponti,
Porte, Archi, Sepolchri, Obelischi, Colonne,
Statue, e simili; si metteua qualche lettera,
che dichiaraua in honore di chi, ouero per
chi si fece tal cosa, per questo si chiama In-
scrittione, perche si scriuono quelle lettere,
& il medesimo è come si dice Epigramma:
altri gli hanno chiamati scritti, ò cartelle,
mà è vocabolo alquanto più generale, co-
me è la lettera delle giostre, & imprese del-
le medaglie, e dell'armi, e delle portiere;
gli antichi ancora chiamauano titoli que-
ste Inscrittioni, ancorche medesimamente
si dice, il titolo del libro, e del capitolo, il
titolo della Croce, di vna Chiesa, & i titoli
de

5
de' Cardinali, che fuori di Roma chiamano
Parocchie. Quando l'Inscrittione si fa à
morti si chiama Epitafio, & così adopera-
no male questo nome quelli, che chiama-
no qual si voglia lettera Epitafio: di questi
essendosene ritrouato gl'anni passati, vno
in marmo nella Città di Tortona, sotto
terra frà i fondamenti, e rouine di vn'anti-
ca Chiesa, che seruiua per coperchio di vna
tomba, quale per esser cosa à mio parere de-
gna di esserne tenuta viua memoria; trat-
tandosi in esso del primo gouerno antico
della Città di GENOVA, di Decurione, co-
me Municipio de Romani: si come sprona-
to dal viuo affetto verso la Patria, col qua-
le io viuo, feci con la mente, e con l'inge-
gno (nel breue termine di doi mesi) qualche
reflessione intorno à ciò dal medemo affet-
to sospinto; hò voluto con la penna far te-
stimonio di questi miei pensieri, e cò la esten-
sione dell'infrastrate considerationi.



COPIA



COPIA DELL'EPITAFIO

C. MARIO IVLIANO EQ.
 FLAM. DERT. QVI VIX. A. XXIII. M. VII.
 C. MARIVS AELIANVS IVDEX INTER
 SELEC. EX V. DEC. PRAEF. FAB.
 III. VIR I. D. VERCEL. ET FLAM.
 II. VIR DERT. FLAM. ET PONT.
 DECVR. GENVAE ET FLAM.
 PATER FILIO ET IVLIAE THETIDI
 VXORI SIBI VIV. POS.

Caio



Aio Mario Iuliano Equiti, Flami-
 ni Dertonæ, qui vixit annos vi-
 gintitres menses septem. Caius
 Marius Aelianus, Iudex inter
 selectos ex quinta decuria. Præfectus Fabrū,
 quartumvir Iurisdicendi Verceli, & Flami-
 ne; duumvir Dertonæ Flamen, & Pontifex.
 Decurio Genuæ & Flamen, pater filio, & Iuliae
 Thetidi uxori sibi vivens posuit.

GAio Mario Eliano, Giudice frà i scelti
 della quinta decuria. Prefetto de Fa-
 bri, del Magistrato de quatro viri, giusdicen-
 te di Verceli, e Sacerdote; del Magistrato de
 doi viri di Tortona, Sacerdote, e Pontefice.
 Decurione di Genova, e Sacerdote, Padre à
 Gaio Mario Giuliano Cavaliero Sacerdo-
 te di Tortona, che visse anni ventitre, e
 mesi sette, suo figliuolo, & à Giulia Tetide
 sua moglie, & à se stesso viuendo pose.

Quali parole per maggior'intelligenza anderò dichiarando.

GAIO MARIO ELIANO, questi era-
 no i tre nomi conforme allo stile di
 Roma, perche soleuano gli antichi Romani,
 & in conseguenza i popoli co' quali haue-
 uano

*Onuph. Panuini de
nom. Rom.*

uano amicitia, & erano con essi loro confederati, & perciò fatti partecipi della ciuità, e cittadinanza di Roma; hauere tre nomi. Il primo si diceua prenome, e soprano-
 me, & furono 30. i prenomi Romani dice Varro-
 ne, però Valerio non ne mette solo 27. & dodeci erano i peregrini: questo ogn'uno poteua eleggersi qual più gli daua gusto, e ben vero, che glielo soleuano mettere i Padri loro, secondo i segni, che offeruauano nella nascita de' figli, per hauere il significato conforme al nome; & il prenome seruiua à loro in quel tempo, come a noi hoggi-
 di il nome. Il secondo era nome di gente, questo niuno poteua mutarselo, come si vede ne i nostri Marij, & ad essi veniua quale à noi il cognome, perche era l'istesso à loro gente, come à noi famiglia. Il terzo era cognome di famiglia, che ogniuno poteua pigliarlosi secondo, che più gli agradiua; se bene il più delle volte soleuano ritenere quello de' Padri loro, & il cognome seruiua all' hora ad essi, come hora à noi il soprano-
 me; il quale si come appo di noi distingue quei, che sono di vn'istessa famiglia numerosa, così à loro il cognome distingueua
 quelli

quelli, che erano di vn'istessa gente.

GAIO, che in latino si scriue *Caius*, muta-
 ta la lettera C. in G. era così chiamato colui, che con gaudio, & allegrezza del Padre, e della madre, era stato generato.

MARIO, nome di gente plebea, quale non hò trouato, che in Roma, fusse prima dell'anno 653. della sua edificatione. In qual tempo Gaio Mario, figlio di Gaio Mario, venne di Arpino picciol luogo, se ben Municipio, non molto lontano di Roma: quale essendo pouero di facoltà, & figlio di vn cuoco, per questo nella detta Città, poi hebbe molte repulse nel domandar honori, e dignità nella Republica essendo huomo villano. Dopo hauendo militato felicemente sotto Metello, gli successe nel Capitaniato, & vinse Giugurta Rè di Numidia; in la qual guerra per l'industria, e valore di vn soldato delle cohorti ausiliari de Liguri, che secondo alcuni fù Genouese; Mario ottenne quello, che tentato haueua per altre strade in vano; cioè l'inespugnabil fortezza di Capsa, oue il detto Rè haueua riposti, & accumulati tutti i suoi tesori, quale era sita in vn'alpestre scoglio, alle falde di cui scorre-

Quinsil. lib. i. c. 5.

Plut. in vita di Mario.

Agostino Orsico sopra Salust.

b

ua



ua il fiume Muluca, che diuideua il Regno di Giugurta da quello di Bocco. Et chi sà che in rimunerazione di così segnalato serui-
 gio & sì famosa proua: Mario non l'adot-
 tasse forsi nella sua gente, & che questo fus-
 se stato l'istesso nostro Decurione, che fece
 il presente Epitafio, ouero qualche suo fi-
 gliuolo. Poi hauendo Mario mosso guerra
 à gli Ambroni popoli frà gli altri barbari fe-
 roci, & in num. 30000. era da quelli molto
 astretto, e trauagliato. La onde i Liguri
 primi frà tutt'i popoli d'Italia, si mossero
 contra detti Ambroni, & arditamente (ha-
 uendoli assaliti) gli sbaraglionono, e posero
 in fuga; ciò veduto Mario con i Romani
 perseguedo l'aiuto de gli amici Liguri, li
 finì d'incalzare, così ne hebbero compita
 vittoria, & di essi, e de Cimbri, se ne vedo-
 no anche i vestiggij de suoi Trofei nell'esqui-
 lie, appresso alla Chiesa di San Giuliano, oue
 erano le case de gli Elij, dice Valerio. Il detto
 Mario, e Silla conforme attesta Solino, con-
 duffero alcune colonie in Liguria, & Pietro
 Oliuari esponēdo detto luogo, vuole che s'-
 intendi de' Liguri, che habitauano appresso
 Genoua, perciò forsi potrebbe essere, che

Corrad. de' G. m.

Plut. in vita di Mario.

*Lucium Faunum lib. 4
cap. 3.*

*C. Iulij Solin. Poly. hist.
lib. 1. cap. 7
Petri Olinari scolari
super Solinum.*

Genoua fusse, e Municipio, e Colonia insie-
 me, come erano altre Città d'Italia, secon-
 do afferma il Piloni nelle sue Istorie.

Fù Mario sette volte Console di Roma, &
 hauendo trionfato di più popoli, diuersi Rè,
 & Prouincie, morse vecchio di 70. anni, d'-
 infermità di febre; poi Silla suo competitore
 fece gettar le sue ceneri nel fiume Anieno,
 cioè Teuerone; & di esso restò vn figliuolo.

Gaio Mario Graditiano figlio di det-
 to Mario; essendo de anni 27. fu eletto Con-
 sole l'anno 725. di Roma, mà rassomiglian-
 dosi al padre di seuerità, venuto perciò in
 odio à Romani, fu forzato ritirarsi in Pre-
 neste; iui da Silla emulo del Padre assedia-
 to, si risolse di darsi volontaria morte, ne di
 esso si legge, che restassero figliuoli. Et Plu-
 tarco in vita di detti Marij, & Ricardo Ba-
 ron nelle genti, e famiglie Romane, non
 fanno memoria di altri Marij; però Loda-
 uico, ne i suoi Commentarij sopra S. Ago-
 stino dice, che M. Mario Graditiano fù suo
 parente; così anche potrebbero esser stati
 suoi parenti i nostri Marij. Fù Marco Mario,
 essendo Prettore, per commandamento di
 Silla fatto uccidere crudelmente strascinato

1002. 1111. 1111. 1111. 1111. 1111.

*Florus lib. 67. App. de
civilib. Rom. bellis lib. 3.*

*Rich. Streimio della
genti, e fam. Rom.
L. Vni comm. in 4 lib.
Civit. Dei D. Ang.*

Valer. Max. lib. 9.

Nel Palazzo Capranicese.

P. AELIO AVG. LIB. LIGVS FECIT SIBI ET SVIS ET AELIAE SOZVAE CONIVGI DE SE BENE MERENTI, ET P. AELIO LVPO SVO ET LIB. LIBERQ. POSTQ. EORVM N. H. NON SEQ.

P. AELIO P. F. PAPIR MARCELLO
CENFRVM DECVRIONI COLONIAE
FLAM. FVLGINAE CVIVS DEDICAT
DECVRIONIBVS. ITEM
MVNICIPIBVS.

Liuius dech. 5. lib. 1.

Il detto Publio Elio, fù il capo de trionuiri, quali cōdussero li 2000. Cittadini Romani, à far Colonia à Luni nel paese de Liguri, che fù prima de Toscani, come dice Liuiio.

A Sarzana.

LVNAE HETRVSCAE
INCOLIS INQVILINISQ.
P. R. AMICITIAM B. M. A
MARI AD ALPES AD
MONTES LIGVRVM
AD FLVMEN APVANA
AGROS IMMV. COLERE
VECTIGAL A VIATORIBVS
EXIGERE PORTVS
ERICINASQ. STATIONES
HYEM. TENERE CONCESS.
L. MENE P. SEST.
CONSS.

Valerio dice, che la gente Elia fù numerosissima, poiche in vn istesso tempo viueuano sedeci Elij, che di vna casata furono dell'istesso luogo, oue erano le Mariane monumenta, cioè le memorie, e titoli de sepolcri de Marij, come habbiamo accennato poco dianzi

dianzi, che parene dia qualche poco di luce del nostro Mario: ancorache per le presenti inscrittioni si dimostra molto differente, essendo Elio nome di gente, & Eliano cognome di famiglia, de quali ve ne furono diuersi Consoli come per essemplio.

Nella Region di Campitelli.

DEDIC. XV. K. IUL. M. MARCEL-
LO. ET. AELIANO COSS. OB.
DEDIC. SPERCVLAS. DEDIT.
SINGVL. XII.

Nella Region Truina appresso i SS. Apoll.

IMP. HADRIANO. ANTONINO
AVG. L. AELIANO, E PASTORE
CONS.

Iacobus Masochius su-
per Val. Probum an-
tiq. Rom.

GIUDICE FRA SCELTI DELLA QUINTA DECVRIA, Questi Giudici erano dell'ordine Equestre, il quale era di più sorte, perche altri haueuano il cauallo publico, altri si domandauano Giudici, & altri con nome commune erano detti Cauallieri. Quelli che haueuano il Cauallo publico nel tempo di Augusto, secondo Dionisio erano più di 5000. I Giudici vuole Plinio, che ascendessero a maggior numero: questi erano diuisi in quatro Decurie, alle quali Augusto, ò secondo altri Caligula aggiunse la quinta: che come Cauallieri di meza classe era il suo censo solo di ducento milla sestertij, che sono di nostra moneta scuti cinque milla, come dicono Sant'Agostino, e Tranquillo: atteso che

Iusti Lipsi de magn.
Rom. lib. 4. c. 2.
Vulfgangi comm. Reip.
Rom. lib. 3. c. 9.
Liuius lib. 4. dech. 3.
lib. 9. dech. 4.

che il censo de gli altri Cauallieri era di 400. milla; l'ufficio di quali era di giudicare delle minori somme, come afferma Plinio Perciò Ouidio disse.

Non bene selecti iudicis arca putet.

Et Oratio.

Vnum ex selectis iudicibus obijciebat.

Di questi Giudici metto qui quattro Inscritzioni, per essemplio.

A Bergamo.

P. MARIO. VOT. LVPERCIANO
EQ. ROM. EQ. PVB. OMNES
HONORES. MVNICIPALES. AD-
EPTO. IVDICI. DE SELECTI. SA-
CERDOTI. COENICENSIS. COL-
LEGGI. FABRORVM. CENTO-
NARIORVM. DEN DROPHO-
RVM. MILITIAE. BERGOMATIS
PATRONO.

A Bergamo.

M. OPPIO. CAPITONI. Q. CAMO-
DIO. Q. F. TN. T. PRIN. VEL. AN-
ONIO. SEVERO. EQVO PVB. IVDICI
SELECTI. EX. V. DECVR. TRIB.
LEG. VIII. AVG. PRAEF. FABR. PA-
TRONO. COL. AVXIMI. ET. COL.
AESIS. ET. MVNIC. NVN. NAT. OR-
DO. ET. PLEBSTREIENS. PATRON
MVNICIPII. CVRATORI. DATO
AB. IMP. ANTONINO.

In Offimo.

L. PRAESENTIO. L. F.
LEMPAETO.
L. ATTIO. SEVERO
PRAEF. COH. I. AFR. C. R.
EQ. IVDICI. SELEC. EX. V. DEC.
PR. AVXIMI. PA. F. COL. AEDILI
II. VIR. ANCONAE. VIBIA. L. F.
MARCELLA. ELAMINA. AVG. VST.
MARTO. QMNBVS. LXEMPLIS
DE. SE. BENEMERITO. CENAM.
COLON. ET. EPVL. POP.
DEDIT.

In Trento à tempo di Nerone.

C. VALERIO. C. F. PAP.
MARIANO.
HONORES. OMNES. ADEPTO
TRIDENT. FLAM. ROM.
ET. AVG. PRAEF. QVINQ.
AVGV. ADLECTO. ANNON.
LEG. III. ITALIC. SODALIT
SACROR. TVSCVLANOR. IVDICI
SELECTO. DECVR. TRIDENT.
DECVRION. I. BRIXTIAE
CVRATOR. REIP. MANT.
EQVO. PVB. PRAEF. FABR.
PATRONO. COLON.
PVBLICE

PREFETTO DE FABRI, ò sia dell'arte
fabrile. In quel tempo doueva essere di
grand'

grand'honore, essendo all' hora l' arte de Fab-
bri la più numerosa, e maggiore di tutte l'
arti mecanici di Roma, poiche anticamente
i Romani non erano intenti solo alla guer-
ra, & si soleuano, per assuefarsi alla fatica,
guarnire, e vestire più di ferro, e di acciaio,
che di morbide, e delicate vesti, e per l'esser-
cizio continuo della militia, non si doueva
sentir per Roma altro, che risuoni di mar-
telli, e d'armi, & rimbombi d'incudini, e di
metalli; e per tal effetto haueuano nella Re-
gione Harenula luogo publico, oue i nego-
tianti di ferro, e di metallo si riduceuano
per le loro facende, come si vede per la pre-
sente Inscrittione.

L. LEPIDVS. L. LIB. HERMES.
NEGOCIATOR. AERARIVS. ET. FERRARIVS
SVB. AEDE. FORTVNAE. AD. LACVM. ARETIS
ET. OBELLA. TREPTA. FECERVNT.

La onde essendo l' arte de Fabri numero-
sissima, e di gran stima, perciò eleggettando
vn Cittadino sopra la detta arte, con tito-
lo di Prefetto; & questo officio era stimato
molto, e tenuto di gran conto, come si vede
in molti Epitafij, & Inscrittioni.

18. GOVERNI ANTICHI

Jacobus Masochius super Val. Probum de antiq. Rom.

In Benevento.
 M. GAVIUS M. F. PALATI
 SABINVS. SCRIBA. AEDIL.
 L. D. PRAEF. FABR.
 SIBI. ET.
 NABENNIAE M. F.
 IVXTAE. VXORI. B. M.

In Caere.
 TIT. CLAVDIO DIVI. AVG. P.
 AVG. PONT. MAX. TRIB. POT. XI
 L. BAIVVS. L. F. CLAV. APTICVS
 PRAEF. FABRVM. CAER.
 S. P. DIVVS. C. C.

In Spoleto.
 M. SEPTIMIUS M. F. HOR.
 SEPTIMIAMS.
 EQVO. PVBL. II. VIR. I. D.
 PRAEF. FABR. ROMAE
 DEC. IIII. SCAMILLAR.
 OPERAE. VETERES
 AELCAENA. PATRONO. OB
 MERITA. EIVS. L. D. D. D.

In Tiburo.
 Q. HORTENSIO
 Q. F. COL. F.
 ADVOCATI. FISCO
 PRAEF. FABR.
 PATRONO. MVNICIPII
 COLLEGIVM. FABRVM
 TIBVRTIVM. OB
 MERITA.
 L. D. S. C.

Per li sudetti Epitafij pare, che questo titolo di Prefetto de Fabri, fusse anche in altre Città fuori di Roma. Oltre il Prefetto hauevano anche il difensore, & il Decurione.

Masochius super Val. Probum.

In Asifi.
 C. KASINIO. C. F. SER.
 TETTIANO.
 PRAEF. FABRVM. IIII. VIR.
 PRAEF. COH. PRAETOR.
 PATRONO. MVNICIPII.

In Alba.
 L. CORNELIVS. A. S. FAL.
 PVBILLVS.
 PRAEF. FABR.
 FLAMEN. QVINQVENN.
 PATRONVS. CASTRI. NO. EVESIVM
 EX. TESTAMENTO.

M. SVTORIVS. M. L.
 PANPHILVS
 LICTOR. CVRIATVS
 QVI. SACRIS. PVPLICIS
 P. R. QVIRITIVM
 VIATOR. QVI. COS. ET. PR.
 APPARET
 DE SVRIO. COLLEGGI. FABRVM
 FERRARIVM.

In Feltria.
 C. FIRMIO. C. F.
 MENEN. RVEINO
 EQ. PVBL. LAVREN.
 LAV. DEC. FLAMEN
 PATRONO. COLLEGIVM.
 PVBL. CENT. DANDR.
 FELTRIAE. ITEM. QVAE
 BERRENS. COLLEG. FABR.
 ALTINATIVM. PATRONO.

Et questo Prefetto de Fabri doueva essere anche nella Liguria, come vi era il Procurator de Liguri, e il Procurator dell'Alpi: e

ni con-

19. DI GENOVA. 29

conuien dire, che la Liguria all' hora fusse repartita in due Prouincie, delle quali era capo Milano di quella parte, che hoggi è detta Lombardia, & di quella, che dall' Alpi verso il Mare a mezzo giorno si va estendendo doueua esser capo Genoua, poiche Strabone chiama Genoua, *Emporium totius Liguria.* Così al tempo di Augusto quello spatio di terra, che si contiene fra i fiumi Varo, e Marcra. Fu fatta la nona region d' Italia. Dopo Costantino la fece Prouincia Consolare, e Proconsolare sotto nome di Alpe Cottie, dice Gio. Gabriello sopra gli annali del Cardinal Baronio: così era chiamata anche al tempo de Goti, & di Carlo Magno, come afferma l' Alciato sopra Cornelio Tacito, Plinio, & altri; il qual nome le durò molti anni, se ben con manifesto errore: percioche Alpe Cottie, così nomate da Cottio Rè, sono le montagne sopra Piemonte, hora dette Monsenese, & Mongeneuro, che separano l' Italia dalla Borgogna. Et Lucio Mauro delle antichità Romane nella descriptione del paese, e costiera di Genoua riparte l' Alpi, così dette (dice Atheneo) dall' Albezza della bianca neue, che continuamente le

Ticin. Hist. lib. 2.
 App. Marcell. lib. 25.
 Alciat. in Corn. Tacito.
 Annot. on lib. 12.
 Giorgio Piloni lib. 12.
 Bisciol. Epitoma c.
 Baron. tom. 2.
 Olaus Magnus. Hist. de
 bello campese. lib. 2.

Matteo. *Nonne hic est Fabri filius?* pen-
 rono, che San Giuseppe, sposo di MARIA
 Vergine, & Padre putatio di CRISTO
 Signor nostro; fuisse Fabro Ferraro, però
 vien prouato in contrario da San Tomaso,
 & da Dionisio Cartusiano sopra il Maestro
 delle sentenze, parte terza in San Matteo di-
 cendo, che quel *faber*, s'intende, che era il
 suo mestiero di Falegname Carpintero.

DEL MAGISTRATO DE QUATRO VIRI;
 Il quale si vede per le sudette Inscrittioni,
 che era ben spesso conferito, & andata or-
 dinariamente congiunto, con quello del
 Prefetto de Fabri, questo Magistrato haue-
 ua cura di tenir nette le strade, e piazze di
 Roma, & di rifare, & spianare le vie accio
 che fussero sicure, come anche di proue-
 dere alle case, che minacciauan rouina:
 sentiuano anche l'appellazioni delle cause,
 dice l'Alciato, & pare che fuisse anche Ma-
 gistrato nelle Prouincie.

S. Math. 13.
 S. Marc. 6.
 Glaucani annot. in Lin.
 lib. 1.
 Catec. in Math. 13.
 Hil. Canon. 14.
 Anfal. in Math 13.
 Beda lib. 2. in Marcu,
 l. Hist. Oriental.
 Iuxta. in Thriphone.
 Baronius tom. 1. ann.
 eccl. app. ann. eccl.
 Ger. Gratiano in uita
 di S. Giuseppe.

Barnab. Brise. libr. 4.
 antiq. c. 12.
 Rosinus lib. 7. c. 29.
 Dio & Pomp. de orig.
 iuris & leg. 2.
 Gnoph. Panuini lib. 1.
 Alciat. in antiq. monu.

In Urbino.

I. FLAVIO. L. F.
 STE. CIMBRO
 PONT. AED. B. I. S.
 III. VIR. I. D. QVINO.
 PRAEF. FABR.
 D. D.

A Bergamo.

C. CORNELIO. C. F. VOT. MINTIANO.
 PRAEF. COH. I. DAMASC. TRIB. MIL. LEG.
 III. AVGVST. PRAEF. FABR. CVRATO I
 REP. O TESTIMORVM. IIII. VIR. I. D.
 PONTIE. FLAMINI. DIVI. CLAVDIO.

A Como

A Como
 C. CALPVRNIO. L. F. V. F.
 FABATVS. VI. VIR. IIII. VIR.
 I. D. PRAEF. M.
 PRAEF. PRAEF.
 TRIB. LEG. XXI.
 R. A. R. A. C. PRAEF.
 COH. VII. LVSITAN. ET. NATION. GETVLIC.
 ARSEN. QVAE. SVNF. IN. NVMDIA
 FLAM. DIVI. AVG. PATRIM.
 T. F. L.

GIURDICCENTE DI VERCELLI, Questi rap-
 presentauano i Consoli Romani, & erano
 creati dalli Decurioni ogni anno, secon-
 do che la qualità della Colonia richiedea,
 & era l'istesso come duonuir, o quatrouiri,
 I. D. cioè *Iuris dicundi*, come per le dette In-
 scrittioni chiaramente si vede. Era questo
 Magistrato chiamato anche Prefettura della
 regione, che faria l'istesso come Vicario, o
 altro Giudice Criminale, & si chiamaua,
Praefectus iuris dicundi, come per essempio.

Vulfgangi lib. 3. c. 1. o 4
 Georg. Piloni 1st. lib. 1
 Rosinus antiq. Rom.
 Guliel. Godoleuai in
 annos.
 Linius lib. 4. c. 8.

In Cadice.

L. FABIVS. L. F. GAL.
 RVFFINVS
 II. VIR. PRAEF. IVR. DIC. AB
 DECVRIONIBVS. CREATVS.
 D. D.

In Sagobia.

P. A. O. L. O. AEMILIO
 PAVLLI. F. PAL.
 REGILLO. XV. VIR. SACRIS
 FACIEND. PRAEF. VRB.
 IVRIS DICVND. QVAESTORI
 TI. CAESARIS. AVG. PATRONO

Inscript. antiqu. Lamb.
Grutari

Vercelli fu fondata prima della rouina di
 Troia dice Sicardo Cremonese, era Città
 compresa nella Prouincia della Liguria, scri-
 ue San-Girolamo nelle sue Epistole, & Gui-
 do Panciroli afferma, che fu Colonia di Li-
 guria,

Phil Berg. supp. abron.
 lib. 6.
 Guidi Pancirol. comm.
 Imp. occid
 Tacit. lib. 17.
 Guliel. Godoleuai in
 annos. Liu. lib. 8.

guria, però Tacito la chiama Municipio.

DEL MAGISTRATO DE DOI VIRI DI TORTONA
 Questi dice l'Alciato, prima si scriueuano in carta bianca a questo effetto preparata, & poi vsauano di portar le fascie, che erano verghe di Betola arbore, che di Francia era venuto, e posto in vso in Italia: Queste erano recife fino al mezo, & cosi le portauano, dice Plutarco ne i problemi, per dimostrare, che la colera in coloro, che gouernano non deue essere precipitosa, ma moderata.

Diuerfi Magistrati trouo, che haueuano i Romani de doi uiri, come farebbe Capitali, Edili, Sacri, Quinquennali, e Nauali. Il primo era minor Magistrato straordinario, che haueua cura de duelli, e certami, & casi difficili da prouare. In tempo di Tullo Hostilio Terzo Rè de Romani, fù da questo Magistrato, condannato il vittorioso Oratio, perche da honoreuole sdegno tocco, & accettato, si lasciò vincer dalla colera uccidendo la propria sorella piangente sopra vno de tre uinti Curiatij, quale haueua da essere suo marito, che egli in quel trigemino duello gli haueua ucciso, & per la detta vittoria crebbe il secondo tempio a Giuno dice Festo.

Secon-

Secondo Magistrato de doi viri, fù da Tarquino Prisco Sesto Rè de Romani instituito perche haueffero cura de libri Sibillini, che si conseruorono fino al tempo di Stelicone, quel fù vinto da Alarico Rè de Gotti, che prese Roma, & furono i libri abbrusciati. Questi anche s'intrometteuano ne i negotij publici, & haueuano cura di appigionare le case, e luoghi publici: durò questo Magistrato fino all'anno 388. di Roma, che si fecero i Tribuni della plebe.

Terzo Magistrato de doi viri. Dice Liuius, che fù fatto nel principio della guerra contra Liguri, questi si chiamauano duonuiri nauali, era Magistrato straordinario, intendeuano sopra le speditioni maritime.

Il nostro Gaio Mario, doueua essere di tal Magistrato de doi viri ne i Municipij, e Colonie, perche frà il Magistrato de Decurioni, li doi uiri teniuano il primo luogo, & erano i capi delle Curie, cioè de Cōfigli; questi haueuano giurisditione sopra i carcerati, & sopra le vettouaglie, cioè di metterle ne i luoghi de municipij, e colonie, per questo i Decurioni de municipij, vengono chiamati da Pediano, Prncipi de publicani, di questi

d ne

in liu. lib. 1.
 Penefell. cap. 15.
 Pomp. Lat. de magnit.
 Rom. c. 6.
 Blond. Roma triumph.
 lib. 4.
 Al. ab Al. l. 3. c. 16.

Vulfgangi comm. Reip.
 Rom. lib. 3. c. 9.

Guliel. Godeleui ann.
 in liu. lib. 1.
 Penefell. cap. 15.
 Pomp. Lat. de magnit.
 Rom. c. 6.
 Blond. Roma triumph.
 lib. 4.
 Al. ab Al. l. 3. c. 16.

Liuius deeb. 5. lib. 1.

Godeleui annot. in Liu.
 lib. 9.

Digest. lib. 50.

Celij Calcagnini epist.
 quat. lib. 1.

ne metto qui doi Epitafij per essempio.

In Modena.

P. VETTIO. P. F. CAM. SABINO
EQ. P. II. VIR. AED POST ET
MAG. MAN. RAVEN.
CORNELIA. MAXIMIANA. MA-
RITO. INCOMPARAB.
ET. SIBI. VIVA. POSVIT.

In Sutri.

DII. MANIBVS.
T. VALERIO. T. F. VEL. VICTORI
DECVR. SVTRI. II. VIR. I. D. I. T. ERVM
QVINQVENNALI. CVRATORI
PECVNIAE. PVBLICE. PONTEFICE
PETVLICIA. EXOCHE. VXORI.

L. Vini comm. in lib. 2.
D. Aug. Gist. Dei.
And. Fulvium ann. de
antig Rom. lib. 1.
Godaleuat ann. in Lsu.
lib. 1.
Rosius antig Rom. l. 2.
Dionys Hist. lib. 2.
Fest Pomp lib 13.
Plut. Probl. in Numa
Varro lib. 4 e 6.
Lingua latina.
Cic lib 2. de leg.
App. Marull lib. 5.
Gell. lib. 10. c. 15.
Ex Fabius Pistor.
Biondo d. Rom a trionf.
lib. 6.

FLAMINE CIOE SACERDOTE, ET PONTEFICE.

In Roma vi erano 15. Flamini, frà quali i tre maggiori erano patritij, che soli nomina flami-
mini S. Agostino in lib. 2. *Ciuit. Dei*, & gli altri 12. detti flamini minori erano plebei.

Dicono Sesto Pompeo, e Cic. *pro domo sua*.

I Flamini pigliauano il nome da quel Dio, al quale sacrificauano, tanto in Roma, quan-

to ne i Municipij, e Colonie. Li tre primi

Flamini furono creati da Numa Pompilio secondo Rè de' Romani, Diale che era quello seruiua à Gioue, quasi Giouiale, Martiale à Marte, Quirinale à Quirino cioè Romolo.

Li 12. plebei si chiamauano Volcanale da

Volcano, Carmentale da Carmenta madre

di Euandro, Floriale da Flora, Palatiale, ò

Palatuale, che sacrificaua à quel Dio, ò Dea,

sotto la cui tutela era il Palazzo, Falacro dal

Dio Falacro, Furinale dalla Dea Furina, Vol-

turnale da Volturmo, Vibiale dal Dio Vibio,

cioè

cioè Ippolito, Laoreniale da Acca Laorenza, Lauinale da Lauinia, Ligullare, Lucullare, Pomale da Pomona; senza quelli, che erano ordinati dal Senato, a gli Imperatori quando erano stati da loro Deificati, come farebbe Augustali, Claodiali, Traianali, Hadri-
nali, Antoniani, & simili. Come per le pre-
sente Inscrittioni.

In Sinigaglia, ò secondo altri
in Taracona.

C. MARIO. C.
FIL. PAL. VERO
GERVNDENS
O M N I B. H O N O R
I N R E M P. S V A F V N C
F L A M I N I. P R O V I N C.
H I S P. C I T E R
P. H. C.

Nel Campo di Verona.

P. CAICILIO.
CISIACO. SEPTICIO
PICAL. CAICILIANO
PROCVR. AVGVSTOR. ET
PROLEG. PROVINCIAE
RAITAI. ET. VINDELIC
ET. VALLIS. POENIN. AVGVRI
FLAMINI. DIVI. AVG. ET ROMAI
C. LIGVRIVS. L. F. VOL. ASPER.
7. COH. I. CA. IN GEN.

Scotti, & Appiano,
Torre Sarayna
& Pannino

In Narbona.

LIGVRIAE. Q. FIL.
FRONTINAE
Q. HORTENSIO. KATVLLI
HVIC. ORDO. NARBONENSIS
PVBLICE. FVNVS. ET. OMNES
VECTIGAL. DECREVIT

In Preneste.

LANI DANT. MAG. COAREVERE
L. LIGVRIVS. L. L. ANTIOCHVS
P. DINDIVS. P. L. SALVIVS
SEX. PONTIVS. SEX. L. STABILO

Scaligerus. Smetius.

Furono detti Flamini dice Festo, da Flaminio Camillo fanciullo di rari, & honorati costumi, che amministraua al Diale. Però la ragione perche furono detti Flamini dicono gli altri, fù dal filo, che li cingeva il capo, & come dice Seruio il Flamine portaua vn capello bianco, che era segno di libertà: que-

Joseph. Scalig. in cois.
In Parronem.
Pomponius Latus de
Rom. vetust.
Persius Satir. 3.

sto non potendo comportare, ne soffrire per il gran caldo estiuo, perciò con vn filo semplice si soleua cingere il capo, perche à portar il capo ignudo era cosa nefanda; come ne anche senza il capello, gli era lecito vscire fuori di casa, & da quel filo fur detti Flamini, quasi filamini dice Varrone: detti anche flamini perche solo essi poteuano amministrare il fuoco à sacrificij. Questi poteuano pigliar moglie le quali si chiamauano poi flaminice, & di questo nome erano anche dette le vergini flaminice quelle, che preparauano i sacrificij al tempio Diale dice Festo. Le mogli de Flamini portauano vn velo di color di zafferano croceo, cioè giallo d'oro, detto Flammeo, & questo se lo metteuano il giorno delle nozze, in modo che li velaua il viso, lo portauano poi in segno di nodo indessolubile perche non poteuano i Flamini far diuortio, questo velo le distingueua dalle altre matrone Romane.

Il Flamine Diale era il maggiore di tutti, di questo ho notate 26. prerogatiue.

1 Poteua vsare per religione il Cauallo, cioè gli era lecito di caualcare.

2 Il Console dell'essercito era creato inanzi alla

Pierij Turogli. lib. 40.

*Plinius lib. 18 c. 11.
Cic de leg. lib. 2.
Liuus lib. 26.
Celsij Caleng. epist.
quasi. lib. 5.*

Gali lib. 10. cap. 15.

*Lucanus lib. 1.
Plinius lib. 21. cap. 6.
Isurnal. Sat. 10.
Onoph. Pannini de
Rom. imp.
Agellus lib. 10 cap. 15
M. Fabius P. B.*

alla sua presenza fuori delle mura di Roma, però vicino al circuito di esse mura g'ie, cioè ne i pomerij, oue non si poteua habitare, ne coltiuare: iui si faceuano le resegne.

3 Giurare non se li conueniua giamai: laonde da nessun Magistrato era à ciò fare astretto.

4 Vsaua di portare vn'anello pretiosissimo.

5 Il fuoco, che si adoperaua in casa sua era sacro.

6 Il preso, ò carcerato fuggendo in casa sua era liberato, e sciolto.

7 Colui che era condotto alla frusta, se si gettaua à suoi piedi era saluo.

8 Non poteua portar nodo alcuno, ne all'Apice con la verga à guisa di Mitra, ne al cinto, ne ad altro.

9 Non poteua tofarlo solo huomo libero

10 I Capegli, e le vnghe, che si tagliaua erano sotterate sotto albore felice, altri legono silique.

11 Non poteua per riuerenza toccar capre viue, ne edera, ne faua ne nominarne.

12 Non succideua le propagini delle vite, che s'inalzauano in alto.

Borof. antiq. Ital. l. 3

- 13 Nel suo letto, era tenuto per scelerato colui, che vi si colcaua, era picciolo fatto nel suolo piano, e circondato, non poteua esser di ferro, quando entraua in esso per tre giorni non ne uscìua.
- 14 Ogni giorno andaua pomposamente vestito, & adornato solennemente.
- 15 Cenaua sotto tetto, & farlo al sereno non gli era lecito, ne stare senza la verghetta di Oliua, ò Apice, che teniua al Capello, ò Mitra; quale essendo legato di sotto il mento, poteua lasciarlo pendere se gli daua noia, non già all'aria aperta, era quella verga fasciata di lana, & in cima formaua vn fiocco.
- 16 Farina impastata non gli era lecito di toccare.
- 17 Non si poteua spogliar la tonica solo al coperto, in luoghi ritirati familiari, e secreti.
- 18 Niuno fuori di Rè al conuito gli era superiore.
- 19 Non poteua sciogliere il matrimonio solo con la morte, & facendo diuortio mancaua di esser Flamine.
- 20 Que era sepellito il suo corpo, niuno per

*Seruius lib. AEnaid.
Vierius terogl. lib. 40*

- per riuerenza vi entraua.
- 21 Non toccaua cadaueri ne corpi de' morti
- 22 Egli solo portaua il Capel bianco, di lana sacra.
- 23 Vngerfi all'aria aperta non poteua.
- 24 Hauera la sua sedia d'Auorio nella Corte, ordinata solamente per i Magistrati Curuli.
- 25 Non era soggetto ad alcuno Magistrato.
- 26 Quando uscìua per la Città, i Preconi l'andauano precedendo, & ordinando à gli huomini, che cessassero di trauagliare.
- Non era proibito al Flamine hauere in vn' istesso tempo altri honori, e dignità come si vede nel nostro Mario, & in molte altre Inscrittioni.
- Giulio Cesare fù creato Flamine quattro volte; la prima essendo de anni dicifette fù eletto Flamine da Mario, e Cinna; però ne fù priuato da Silla, perche se bene il Flamine era Sacerdote perpetuo come per il presente Epitafio, però per certe cause poteua esserne priuato.

Giorgio Piloni Ist. lib. 1.

*Ambr. Sciapp. in uita
di G. C. lib. 1.*

BRITISH MUSEUM

C. N.

C. N. MVNATIVS. M. F. PAL. AVRELIYS. BASSVS
PROC. AVG.

PRÆF. FABR. PRÆF. COH. II. SAGITARIOR
PRÆF. COH. ITERVM. ASTERYM. CENSITOR
CIVIVM. ROMANOR. COLONIAE. VICTOR CENSIS
QVAE. EST. IN. BRIT. CAMALODVNI. CVRATOR
VIAE. NVMENTANAE. PATRONVS. EIVSDEM. MVNICI-
PII. FLAMEN. PERPETVVS. DVVMVIRALI. POTESTATE
AEDILIS. DEDICATOR. IIII.

*Vellei Paterculi Hist.
Rom. post. vol. add. M.
Vic. Conf.*

*Pauli Manutij lib. 1. de
legib. Rom.
Cic. lib. 2. de leg.
As. lib. 3.
Horat. lib. 2. epist. 1.
Dionis. lib. 37.
Suppl. decb. 2. in Liu.
B'und. Roma triumph.
lib. 6.*

Fu il detto Cesare Pontefice de Flamini Dia-
li, che era il maggiore di tutti: quale vsaua
di portare vn capello più grande de gl'altri
Flamini, fatto di lana di pecora bianca, sa-
crificata à Giove. Numa Pompilio secon-
do Rè de' Romani, diede autorità al Pontefi-
ce Massimo, sopra tutte le cose sacre priua-
te, e pubbliche: questo giudicaua le vergini
vestali, se erano colte in fallo. Cicerone di-
ce, che era dell'ordine Senatorio; però fu
anche comunicato alla plebe, & il primo
Pontefice Massimo popolare fu Coruncano
huomo dottissimo.

Gneo Domitio fece la legge Domitia, quale
voleua, che la plebe creasse il Pontefice Mas-
simo, & i Sacerdoti. Et Lucio Silla la leuò
ordinando, che fossero creati da consigli, &
da quella, che chiamauano calata comitia:
Mà poi T. Attio Labieno Tribuno della ple-
be, tolse la sua, & confermò la prima.

La

La Consecratione di questo Pontefice tanto
ridicola quanto strana, scriuono Prudentio,
e Guglielmo Choul.

Questo con l'habito Ponteficale, con l'Api-
ce in testa, che seruiua ad essi allhora, come
hoggidì la Mitra, cinto, & adornato di fio-
ri, & le veste alzate, entraua in vna fossa, iui
asperso con sangue di sacrificato Toro, del
quale hauendo imbrattato gli occhi, le
orecchie, e le labra, così sporco, e brutto
uscendo fuori, era dal popolo con lieto ap-
plauso salutato, & adorato.

I Flamini, & Archiflamini erano creati con
differenti cerimonie dice Macrobio, che era
no conuiti, e cene, & all'entrar della cena le
prime viuande, che poneuano in tauola era-
no spinosi, ò ricci di Mare, & conchiglie, ò
chiocciolle marine, per quali lasciauano
ogn'altra esquisita, e lauta viuanda.

I Pontefici esaminauano i Sacerdoti, faceua
no i ministri alle cose sacre, adottrinauano
il popolo nella religione, e culto de' Dei, ha-
ueuano cura di dichiarare i prodigij, de mor-
torij, di segnare, scriuere, comandare le
vittime à sacrificij, & ordinare à quali altari
e Dij si haueuano a fare, & sopra tutto por-

*Gugl. Choul della relig.
Antica Rom.*

Cic. pro domo sua.

e mente

mente, e proibire, che nuoue vſanze non entrassero in Roma, per disturbare, e corrompere le cerimonie della loro prima religione, & delli loro Dei. Cōmandaua anche à Consoli prima, che andassero alla guerra, che facessero i debiti sacrificij, come fece Metello Pontefice Massimo, à Postumio Cōsole. Hauuano i Flamini tutti il suo Pontefice, & di questi si elegeua il Pontefice Massimo, erano i Pontefici del collegio 15. & più i Pontefici Massimi, & 15. erano gli Auguri de Sacerdoti. Numa aggiunse à quei Sacerdoti, che haueua creati Romolo altri 60. oltre il Diale, Martiale, e Quirinale, & 4. Vergini vestali, Salij di Marte Gradiuo 12. che poi Tullo Hostilio ne fece 24. di questi poteuano essere solo quelli, che erano orbi di Padre, e Madre. Epuloni 7. che erano Sacerdoti quali ordinauano i conuiti. Oltre di questi vi erano i Sacerdoti Galli, quelli di Bona Dea, di Cibele, & altri. Varrone dice, che i Romani hebbero tanti Flamini, quanto Dei, che furono più di 30. milla, secondo Hesiodo; perche di ogni Città, ch'era da loro presa portauano i Dei à Roma, & à più famosi faceuano vn Tempio, ò alzauano vna Capella,

*Flor. Epist. 89.
Laſt. Firm. de Instit.
lib. 5.*

*Ouid. Fast. lib. 1.
Macrob. Satir. 3.
Gell lib. 1. cap. 13.
Varron lib. 3. Ling. Lat.
Gugl. Choul della relig.
Antica Rom.*

PELLA, ò altare, gli altri riponeuano nel Pantheon, che era vn tempio rotondo eretto da M. Agrippa à Giove vincitore, ouero à Marte, e Venere dedicato: quale poi Papa Bonifacio in tempo di Foca Imperatore, Consecrò à tutti i Santi, & hoggidì è chiamato Santa Maria Rotonda.

I Flamini de' Municipij doueuano offeruare gli istessi riti, e superstitioni circa la religione di quei suoi Dei, come à Roma: mà di qual Dio fusse Flamine Gaio Mario Decurione in Genoua, non si può comprendere dall'Inscrittione: però vado pensando se potesse essere, che fusse stato Sacerdote di Giano, poiche frà i principali antichi Dij de Romani, che chiamauano Seletti, quali erano 20. comè dicono Fuluio, e Rosino; cioè Giano, Giove, Saturno, Genio, Mercurio, Apollo, Marte, Volcano, Nettuno, Sole, Orco, Libero, Tellure, Cerere, Giunone, Luna, Diana, Minerua, Venere, e Vesta. Di questi si vede, che Giano haueua il primo luogo, & era reputato frà tutti gli Dei Seletti il più innocente, come dice Lodouico ne' suoi Commentarij sopra Sant'Agostino. Et si come secondo la commune opinione, Genoua da Giano

*And. Fulu. ann. Rom. l. 1.
Rosinus antiq. Rom.
lib. 1. cap. 3.
Blond. Roma triumph.
lib. 1.*

*Iud. Viti comm. in 7.
lib. D. Aug. C. D. c. 8.
Gugl. Choul della relig.
Antica Rom.*

*Joann. Nauclero volu.
1. gener 24.
Phil. Berg. supp. chron.
lib. 3.
Barz. Dioniggi comp.
1st. del vecchio, e nouo
testam.*

Macrob. Satur. 1.

*Sebast. Monst. nella sua
Cosmografia, Germ.
Laur. Schrad. monum.
Italia lib. 3.
Gisb. Genabr. Chrono-
log.
Georgio Piloni 157. l. 1
Gio. Villani 1st. l. 1. c. 5*

detto anche Genuo, fù fondata, che in essa habitò gli anni del Mondo 3694. & poi dall' altro Giano Troiano, secondo vogliono alcuni ampliata; non faria gran merauiglia; che di se stesso vi lasciasse memorie, & conforme all' hora egli fù il primo, che fece vsare la religione è fare Tempij, come dice Macrobio, perciò al suo nome, e Nume; fussero eretti tempij, e per auventura potrebbe ciò esser stato in Carignano, come afferma Gio. d' Annio ne' suoi Commentarij sopra Beroso & altri; & se qualche speculatiuo volesse far del Crittico, ò Sofistico con dire, che fussero Apocrifi; vegga prima quello, che ne dice Sisto Senese nella sua Biblioteca Santa, Alfonso Villegas Theologo nella 2. parte della vita de gli antichi Santi, Cornelio Vescouo nella sua Diuina Istoria, & Frà Leandro Alberti, e Lorenzo Scradero, i quali dicono, che in Genoua fù primeramente adorato Giano nel detto luogo detto da Armeni Cariniano, & da Latini vigna di Giano. Et Fabio Pittore dice, che Giano fù Sacerdote huomo religioso, dotto, e Filosofo, padre de gli Dei, e de gli huomini, capo, e rettor di quell' antica, e primera generatione: quale

quale partendosi di Aramea peruenne in Italia, & vi edificò vna Città detta Ianua dal suo nome, che è Genoua: oue piantò la vigna, come dice il commentatore, nel promontorio sudetto di Cariniano, perche Carin, vol dir vigna, come afferma San Girolamo, & Iaijm vino, come dicono il Genebrardo, e il Monstero; & detto luogo hora si chiama Santa Maria di Carignano. Dunque in quel colle ameno eminente, e di vanga prospettiua, ouero nella piazza, che hoggi vien chiamata Sarzano, prima detta aralani, vicina all' antico Castello; può essere, che da Ianigenij, e Genouesi antichi fusse eretto alcun' altare, ò fabricato alcun tempio à Giano, & che dopo molte etadi, e secoli fusse stato da Romani ristorato; & come erano all' hora superstitiosi, e vaghi di far tempij à Dei, & vsar quelli vani riti, e cerimonie, ne fusse forsi il nostro Gaio Mario Decurione Flamine. Poiche à Roma il primo de tre Tempij, e più principale che hebbe Giano, fù anche nella parte più eminente, e suprema, cioè nella piazza Romana dirimpetto al Campidoglio, à punto doue era il vico, ò contrada de Liguri. Et aiuta questa

*Joann. Ann. comm. in
Propertij, lib. 4.*

*Ottauij Ferr. de' orig.
Romanorum.*

ra-

ragione, che Numa secondo Rè de' Romani, che edificò questo Tempio à Giano, egli proprio costituì i Flamini, e Sacerdoti, che douevano amministrargli i sacrificij. Il detto Tempio in Roma era chiamato Patuleio, e Clausio, perche al tempo della guerra staua aperto, & al tempo della pace chiuso, come fù al tempo di Augusto, che fù pace in tutt' il mondo, perche al hora nacque Christo Signor nostro. *Orietur in diebus eius iustitia, & abundantia pacis*, come espone Pinto in Esaia.

Erano concessi per gratia à Flamini i Littori, cioè ministri vecchi, che portauano i fasci delle verghe legate con la scure, come furono instituiti da Romolo: & anche gli fù concesso, che potessero tenere, & usare la sedia nella Corte, però vi erano due corti, la sacra, e quella del Senato, in quella le cose diuine curauano i Sacerdoti, & in questa le humane erano ordinate da' Magistrati. Et il Pontefice Massimo era Giudice delle cose diuine, & humane dice Liuiο.

Dopo d'Augusto tutti gli altri Imperatori si fecero dire Pontefici Massimi, sino all'anno 392. della Natiuità di Christo, che Gratiano

Im-

Imperatore lo vietò. Et i Pontefici del collegio durarono insino al tempo di Teodosio il vecchio Imperatore, che tolse come buono Christiano quelle vane superstitioni, l'anno di Christo 395.

DECURIONE DI GENOVA. Di quattro sorte erano le Republiche de' popoli soggetti à Romani, Municipij, Colonie, Prefetture, e Confederati; di queste solo, i Municipij, & Colonie haueuano Decurioni; quelli delle Colonie se erano fatti con priuilegio de Cittadini Romani, se andauano à viuere à Roma, poteuano compiutamente partecipare de' suffragij, mà se con priuilegio de Latini, i Magistrati loro solamente erano Cittadini. Mà i Municipij ancorche viuessero in Roma, non perdeuano il gouerno nella loro Republica, per questo disse Adriano, e l'Alciato, che in certe cose erano di miglior conditione quelli de Municipij, che quelli delle Colonie, & si vede chiaro, che ne gli honori gli precedeuanο, per le parole, ch'apporta Suetonio nella morte di Augusto. *Corpus Decuriones Municipiorum, & Coloniarum à Nola Boulias usq; deporauerunt*, che perciò alcune Colonie douen-

torono

*Ant. Agost. Dialog. 6.
Nicol. Gruchij de co-
mit Rom. lib. 1. c. 3.
Alciat. pr. parer. c. 14.
Baldus in post. ann.
in pandectis.*

*Rosinus antiqu. Rom.
lib 10. c. 24.*

*Alciat. in l. municip.
tit. de vrb. signif. com. n.
lex 218
Nulli Gellij lib. 16.*

*Vulfgangi de antiq. Ro.
lib. 5
Ant. Agost. Dialog. 6.*

*Hec Pint. in Esaia
c. 2. & in Ps. 71.
S. Math. 1.
Matuenda de Anten.
lib. 3. c. 3.*

Greg. Piloni 2^a lib. 1.

torono Municipij, come furono i Prenestini, che essendo la loro Città Colonia richiesero per gratia à Tiberio Imperatore, che la volesse far Municipio: & Capua, e Pozzuolo se ben erano Colonie Romane, con tutto ciò si chiamauano Municipij, perche doueua essere di più dignità, e grandezza, come per la presente Inscrittione.

In Ancira, ouero Terracina, per Giulio Cesare.

MUNICIPIS. ET. COLONIIS. ITALIAE
CONFIDENTIB. AD. TRIUMPHOS. MEOS
QVINTVM. CONSVL. REMISI
ET. POSTEA. QVOTIESCVMQ.
IMPERATOR. SVM. APPELLATVS
AVRVM. CORONARIORVM. NON. ACCEPI

Municipij si chiamauano le Città (dicono alcuni) dalle munitioni, altri però dicono dalla magnificenza, perche erano magnifiche quelle Città, dice Siculo Flacco; però la ragione secondo i buoni autori fù questa.

Quando i Romani cominciarono à soggiogare i luoghi vicini à Roma, fecero con quelli popoli amicitia, & diedero loro certi priuilegi, ad alcuni con suffragij, ad altri senza suffragij, & quelli chiamarono *Municipes*, perche erano habilitati, & partecipauano della ciuità, e cittadinanza di Roma, come

Agelij lib. 16. cap. 13.
cod. inst. lib. 1. de Magistr. municip.

come i proprij cittadini, & andauano con essi loro alla guerra, erano stipendiati, & honorati come quelli, e poteuano apparentarsi, & fare altre cose con Romani: perciò Aullo Gelio dice, che i Municipij erano quelli popoli, che descritti nelle tribu Romane, si fermauano nel loro paese, col nome di Cittadini Romani, & si gouernauano con le proprie leggi, & doue non suppliuano, secondo gli instituti, & leggi Romane.

Quelli delle Città di Cere, furono fatti cittadini senza suffragij, & à questa conditione riduceuano i Censori quelli, che eglino notauano per infami, accioche non potessero dare il loro suffragio, e voto ne comitij, ne tampoco riceuerlo, che era l'esser priuo, & non poter godere d'alcun Magistrato.

Le Republiche de' Municipij, erano di tre ordini come à Roma, Decurioni, Cauallieri, e plebe, così haueuano dui configli publici, del Senato, e del popolo: i loro Magistrati erano Dittatore, Duoniri, Quattrouiri, Censori, Edili, Questori, Sacerdoti, e Flaminii. Erano i Cittadini de' Municipij, figli de' Padri Municipi legitimi: però alcuni liberti furono fatti Municipi per decreto del

Geliel. Godeleui muni
in Lib. lib. 4.

Barr. Mar. lib. 10. c. 24.
Sigonius de antiqu. iuro
Italia lib. 2. c. 8.

42 GOVERNI ANTICHI

Aulli Gellij, lib. 16.

Celij Calpagn. Equit. Dialog.

Senato, come fù in tempo de' Consoli Publio Mario, e Caio Asinio; però chi sà, che non fusse stato il nostro Gaio Mario Decurione, de' proprij Liguri Genouesi, che (come habbiamo nel principio detto) militorono sotto gli auspici di Mario Console, ò forsi Ligure del Genouesato suo liberto, per che al hora i liberti, come nota Celio Calpagnino, si soleuano mettere il nome de loro padroni, & di questi tali ne faceuano i Romani stima à guisa de figli proprij, come per li presenti Epitafij, e Inscrittioni.

I N G E N O V A.

Nella parete esteriore del Domo di San Lorenzo di sotto il Campanile.

D. M.
AVR. HILARO. AVG. LIB.
PRAEP. P. PEDI. SIC
FORTVNIVS. ET
ALEXANDER. ET
HERMES. LIBERTI
COMPARAVERVNT
SARCOFAGVM. PATRONO. DIGNISSIMO

Nella Chiesa di S. Dominico detta prima S. Egidio.

DIONISII. AV G. LIB.
Q. V. ANN. XXIV. M. VII.
NEBRIDIVS

Nelle rovine antiche in Alba Giulia.

DEAE. NEMESI. AVR. MARIVS. OPT. SIGN. LEG. XIII. GEN. CVM. SEVERIA SECVNDINA. CONIVGE. PRO. SALVTE. SVA ET. MARIANAE. BONOSAE. ET. MARIANI. LIBERTI.

Questi poi gareggiavano di ciuità, e cittadinanza con gli proprij patritij Romani, & con quelli erano congiunti, come seguì de Marcelli, che discendeuano da stirpe de Liberti,

berti, & Claudij, che erano patritij per eredità de padri loro antecessori, & fù la differenza ventillata inanzi del Magistrato de Centumviri dice Cicerone: se bene erano centocinque, perche essendo Roma diuisa in trentacinque tribu, o curie, per ogn'una di esse ne erano eletti trè, che costituiuano il detto Magistrato.

Cic. pro Caecil. & Pesto.

Godeuano costoro di tali dignità, & officij secondo i gradi, come per essemplio.

- 1 Libertino figlio di Liberto era dell'istesso grado.
- 2 Ingenuo figlio di Ingenuo, nepote di Liberto, era di grado migliore daua suffragij, nelle ville, e tribu rustica.
- 3 Ingenuo figlio di Ingenuo, nepote di Libertino, e pronepote di Liberto poteua esser Caualliero, però non entraua in Consiglio.
- 4 Ingenuo figlio di Ingenuo, e nepote, pronepote di Libertino, & abnepote di Liberto poteua essere di ogni Magistrato, & Senatore, & come quelli godere di ogni priuilegio; così promolgaua la legge Elia. Et come hò già detto molti Elij furono Liguri, che perciò forsi Pertinace

Rofinus de antiq. Rom.

Di questo grado era Aug. C. quando fù fatto Imp.

Imperatore, che fù Ligure figlio di Libertino, si fece chiamar Elio; perche dopo alcun tempo bastaua solo essere figlio di Liberto, per conseguire qualsiuoglia Magistrato. Fù anche Ligure Proculo Imperatore, quale vinse la Gallia, Germania, e Sarmatia, come per le presenti Inscrittioni.

*Ant. Capitolin. vita Imp.
Ioan. Rasisij cest. offic. epist.
Tacog. lib. 5 c. 101.
F'auij Vopisci.
Syrac. in vita Imp. Ro.*

PROCVLVS. METIANO. AFFINI. S. D.
CENTVM. EX. SARMATIA. VIRGINES
CAEPI. EX. HIS. VNA. NOCTE. DECEM
INIVI. OMNES. TAMEN. QVOD. IN. ME
ERAT. MVLIERES. INTRA. DIES. QVIN-
DECIM. REDDIDI.

Nella regione Pinos.

PROCVLVS. DECVRIO
GERMANORVM
TI. GERMANICI.

Furono li detti doi Imperatori della Città di Albenga sotto il dominio di Genoua, quale pare per le seguenti Inscrittioni, che in essa fino ad hoggi si leggono, fusse anche fatta nella guerra de Liguri, Municipio de Romani. Et Cornelio Tacito dice, che tutti i popoli Italiani fino all'Alpi, sono statti fatti Cittadini Romani; quali montagne cominciando al fiume Varo, che è confine della riuiera di Genoua d'Occidente, ne segue necessariamente, che tutt'il Genouesato resta compreso in quello spatio di paese, e d'ui à Roma verso Oriente, come per l'Elogio dedicato ad Augusto nel trionfo dell'Alpi.

IMP.

IMP. CAESARI. DIVI. F. AVGVSTO
PONT. MAX. IMP. XIII. TRIBVNIC. POTESTAT. XVII
S. P. Q. R.
QVOD. EIVS. DVCTV. AVSPICISQVE
GENTES. ALPINAЕ. OMNES. QVAE. A MARI
SVPERO. AD. INFERVM. PERTINEBANT
SVB. IMPERIVM. P. R. REDACTAE. SVNT.

*Plinius lib. 3. c. 20.
Onuph. Panu. antiq. R.*

In Albenga.

Nella Chiesa di San Gio. Battista.
L. AVRELIVS. L. F. ET
MELEAGER. AEDILIS. BIS
PRAEFECTVS. QVAE. SIBI
ET. AVRELIAE. L. F. T. PO ET
P. AVRELIO. L. F. FRATRI.
Nella Chiesa di San Domenico.
RELIQVAM. GO
THICARVM. INVIRI
ARVM. IN. ROMA-
NORVM. MVNI-
CIVM. ALBIN-
GAVNENSIVM.

Nel Palazzo del Cavalliere d'Aste.
P. METILIO
P. F. FAC
TERTIVNO.
NOVENNIANO
CVI. AVR. IAVIN.
QVAETORI. DESIGNATO
PATRONO
PLEBS. VRBANA
ALBINGAVNEN.
L. D. D. D.

*Nella suddetta Chiesa di San Domenico
in Sacrestia.*

F.
GO MARTII
MAXIMO. MARCO. MANNICO
MAXIMO MAXIMO
MAXIMO. PONTIFICI. MAX.
P. P. TRIBVNITIAE. POTEST.
XIII. COS. IIII. IMP. III.
DIVI. VERI. FILIO DIVI
MARCI. ANTONINI. PII. GER-
MANICI. SARMATICI. NEPOTI
ET. DIVI. ANTONINI. PII. PRO-
NEPOTI. DIVI. HADRIANI. AB-
NEPOTI. DIVI. TRAIANI. ET
DIVI. NERVAE. ABNEPOTI. FOR-
TISSIMO. INCLITO. QVE. AC. SV-
PER. OMNES. FELICISSIMO
PRINCIPI
PLEBS VRBANA
ALBINGAVNENSIVM
NVMINI. IPSIVS. DEVOTA

*In una delle Torri del Castello vecchio,
che hora resta portico del Palazzo
del S. Gio. Francesco Ca' Zelino.*

P. M. V. C. P. SIL'
PVPLICO. VERO
AEQVITI. ROMANO
AEQVO. PVBLICO
PATRONO. MVNICIPII
TRIBIGILI. GALLICANO
CENSITORI
PROVINCIAE. THRACIAE
CIVI. OPTIMO
SEMPER. PRO. MVNICIPI
INCOLVMIT. SOLICITO
PLEBS VRBANA



Nella

Nella Chiesa di S. Maria *in fontibus*, in vna
pietra, che serue all'Altare della Capella
à banda destra del Choro.

*Constanti virtus studium victoria nomen
Dum recipit Gallos constituit Ligures
Moenibus ipse locum dixit duxitq; recenti
Fundamenta solo iuraque parta dedit
Ciues tecta forum portus commercia portas
Conditur extructis aedibus instituit
Dū quereret orbē me primam protulit urbē
Nec renuit titulos limina nostra loqui
Et rabidos contra fluctus gentesq; nefandas
Constanti murum nominis opposuit.*

Nella Chiesa di S. Stefano della Bastia
Villa di Albenga.

CASSIO. VALERIANO. VIRO. INNOCENTI. PRINCIPALI
GIUNITATIS. QVI. VIXIT. ANNO. P. M. LXX. B. M.
VX. ET. FILII FIER. D. P. RISAN.
P. GRANICVS. P. L. HILA. AVGVSTALIS
R. F. SIBI. ET. BITVTALAE. L. QVARTAE. MATRI

Ne paiono vestigij di meno antichità le pre-
senti Inscrittioni ritrouate nella Città di Vin-
timiglia, come quella anche sotto il domi-
nio Genouese.

Nella

Nella Chiesa di S. Micaello in vna
mezza colonna.

IMP. CAES.
AVGVSTVS
TRIBVNITIAE
POTESTA. XI.

In detta Chiesa nella Capella di S.
Maria Madallena in la
prima Colonna.

IMP. ANTONINVS
PIVS. FELIX. AVG.
PONI. CVRAVIT.

Nella Chiesa Cathedrale di S. Maria: oue di cono, che prima fu fabrica-
to il tempio di Giunone da M. Emilio l'anno 567. di Rom.

IVNONI. REGINAE. SACRVM
V. OB. HONOREM. MEMORIAMQVE. VIRGINAE
P. F. PATERNAE. P. VIRGINIS. RHODION. LIB.
NOMINE. SVO. ET. METILIAE. TERTVLINAE
FLAMINIAE. VXORIS. SVAE. ET. LIBERORVM. SVOR.
VERGINIORVM. QUIETI. PATERNAE
RESTITVTAE. ET. QUIETE.
S. P. P.

Decurioni, prima furono così chiamati dal-
le dieci curie congiunte, cioè Decuria; e Ro-
molo primo Rè di Roma costituì i primi
Decurioni sopra dieci Caualli.

Cicerone dice, che i Decurioni erano di due
forti Urbano, e municipale, che i Greci chia-
mano *δέκαρχος*, ò sia *δεκαρχῶτους*, il primo de' dieci
Cauallieri, ò la decima parte della Colonia.

βουλευτή, cioè Consigliero Senatore.

Il Cittadino era quello, che commandaua,
& era Presidente à 32. Caualli. Varrone pe-
rò dice, che erano tre Decurioni per ogni
squadra di 30. perciò detti Decurioni per
che erano sopra dieci Caualli. Tacito dice,
che

Biondo de Roma trianf.
lib. 6.

Corn. Iansenij comm. in
conc. Euang. c. 141.
Calij Calceg. epist.
quaff. lib. 1.
Vulfgangi comm. Reip
Rem. lib. 6.
Machab. 1. cap. 3.

48. GOVERNI ANTICHI

che questi Decurioni de Cauallieri erano eletti da censori, & quello che al Collegio de Decurioni assisteua, gli antichi spesso chiamauano Tribuno de Decurioni. Dionisio chiama Decurione colui, che haueua cura della corte, & Ammiano afferma, che Decurione era quello, che staua preposto al palazzo, che era vn'ordine di dignità. Suetonio in Domitiano dice Decurione à colui, che assisteua sopra l'Economica. Et Marcellino mette Decurioni del palazzo, de gli Edili, de Sacerdoti, e Cubicularij: e Tranquillo vi aggiunge Decurioni de Cauallieri, de Campi, de fabri, e de gli auguri. Lira in S. Luca dice Decurione à colui, che haueua cura del popolo, & era della curia di qualche Prencipe, & in San Marco chiama Decurione quello, che staua assistente alla Curia, ò Presidente, ò Imperatore. Vlpiano, & Pomponio dicono, che i Decurioni erano la decima parte de condotti nella Colonia. Però nelle Città, e Republiche de Municipij, l'istesso era Decurione, come Senatore à Roma, & l'ordine de Decurioni, non era altro, che quello chiamiamo consiglio della Città, & li Decurioni erano Cōsiglieri,

&

& da questo numero erano scelti li Magistrati, che Municipali si chiamauano. Erano i Decurioni di famiglia nobile, così afferma Paolo giuriconsulto nelle sue ragion ciuili, Cicerone nelle sue Epistole familiari, & Andrea Tiraquelli *in libro de nobilitate*, *Nobilis Decurio*, dice San Marco, che doueua metter prima, e il Cardinal Baronio nel suo Martirologio, però à Perugia pare, che ve ne fussero de gli ignobili. Non poteua esser eletto Decurione, chi non era nato di Decurione, ne di età meno di 25. anni, & che fusse nato di legitimo matrimonio: però accadeua tal volta per penuria de migliori eleggersene de bastardi; mà doue ne era molta coppia de pochi faceua la scelta il Pretore, ò Presidente, & si andauano eleggendo i più saggi, & antiani, escluso li vili plebei quelli, ch'erano di ordine ignominioso relegati, e rebellì, & di crimine capitali non si eleggeuano in nessun modo.

Seuero Augusto Imperatore fece, che colui che era nato di madre libera, se ben il padre fusse seruo potesse esser Decurione. Et Giuliano Imperatore concesse, che tutti quelli, che discēdessero di femine figliuole di Decurio-

g ni,

Dion. Alic. antiq. Rom. lib. 2.
Digest. de Decur. tit. 2. lib. 50. lex. 2.

Eyranus in Luc. 13. e Marc. 15.
D. Hier. de locis Hebr. Maldonat. in Math. Iansenij concord. euang. cap. 143.

Macrob. Sat. lib. 2.
Math. Vussembi in pan. dectis iuris ciuili.
Veget. lib. 1. de re milit.
Pomp. 1. C. de verboru sign. lib. 1.
Tacet. lib. 4.
Vulsgangi comm. Reip. Rom. lib. 2. c. 9.
Cic. nat. pal. lib. 6. & pro sex.
Dig. de nouum adu. nicip. & de incolis lex. 14. 15.

Giorgio Piloni 1. lib. 1. Oldend. Spieg. 1. C. le zicom iuris ciuili.
Tul. c. ep. f. lib. 6.
Math. Vussembi in pan. dectis iuris ciuili codice lib. 1. di magist. muni. ep. tit. 57.
Ant. Aug. Dialog. 6.
Iusti Lipsi de magnit. Rom. lib. 1. c. 6.
S. Marc. 15.
Digestum nouum de Decur. lex 6.
Dig. lib. 50. de Decur. tit. 2.

Digest. lib. 50. de decur. tit. 2.
Ant. Aug. dialog. 6.

Digestum nouum de decur. lex. 3.

*Aleiaz. resp. 203.
Bald. ad lib. 10. Codi.
cis tit. de Decur. & fil.
lex 3.*

ni, potessero esser eletti Decurioni. Nelle vniuersità de' Municipij si soleuano ogni anno mutare gli Decurioni, e Rettori, secondo il parer dell'Alciato: però Baldo nel libro decimo de codici li distingue dicendo, che questi erano i moderni (come farebbe i Consoli antichi di Genoua, o gli Antiani, se come erano quadrimestri fossero stati annuali) che differiuano da gli altri in questo essendo temporali, e gli antichi perpetui.

*Digestum nouum de ad
uini 3. rerum ad ciu.
lex 6.*

L'ufficio di Decurione nelle necessità della Republica era vario, e copioso; questi teneua no cōto de' danari, dell'Erario publico, riceuere, e compartire la raccolta, scodere il tributo, & quello far pagare a' Cōsoli, e Dittatori di Roma, amministrare la Republica, & la sua giurisdictione essercitare però fino à certo termine limitato, perche era loro prohibito il dispensare gli frumenti alli Cittadini suoi per pretio minore di quello, che l'haueuero comprato; come ne anche era lecito à Decurioni delle Città poter vendere le vie publiche.

Valerius lib. 9.

*Aleiaz. lib. pupil tit de
verb signif. comm.
Iulij Clari sentent. li. 5.
prati. crim. quest. 64.
Io. Petri Sardi conf. 59.*

I Decurioni haueuano per priuilegio, che non erano condannati in denari per delitti commessi, ne poteuano i Consoli, ò Impera-

tori

tori rimouerli dalle loro giurisdictioni per mandarli altroue, cioè in altre Città: se ben poi Giuliano Imperatore gli defraudò alquanto della loro dignità, mutandoli da' municipij in altre parti, contra gli ordini, & institutioni delle prime leggi.

Dopò che erano eletti i Decurioni si soleuano scriuere i loro nomi nel Albo, oue essi poi scriueuano i loro gesti, & Istorie, & vi erano anche descritti i decreti, e sentenze fatte da loro, così promolgaua la legge ne i Municipij: questi erano libri di scorze d'alberi chiamate papiri, ò pergamene, che si vsauano doppo le foglie di palma, de quali disse Virgilio parlando della Sibilla Cumea.

*Francisci Becij 1. C.
confil. 15. num. 1.
Vlpian. lex 1. de gest. de
albo. scrib. tit. 3.
I. Iulij lib. 13. cap. 11.
Codici lib. 10. lex 1. &
10. de decur.
Quintil. lib. 10. cap. 3*

*Fata canit, folijsq; notas, & nomina mandat.
Quaecumq; in folijs descripsit carmina virgo.*

O sia in tauole publiche di auorio, ò marmo, ò muro bianco; come quelli, che non haueuano carta, quale poi fù ritrouata l'ann. 1442. con la Stampa, da vn' Alemanno nella Città di Magontia; se bene alcuni vogliono, che nella China, ò nel Cataio fusse prima inuentata. Si scriueuano i Decurioni per ordine hauendo molto ben rispetto nel sub-

*Polydori virg. de inuen.
rev. lib. 2. cap. 7. e 8.
Hercodoro lib. 7.
Pietro Messia selua unv
let. p. 3. e. 2.
Bosero lib. 1. relat.*

g 2 ordi-

ordinargli secōdo le dignità da loro hauute. Perche nel consiglio era preferito nel dir il parer suo quel Decurione, che era primo descritto nel libro, & seguivano di grado in grado.

Georgio Piloni 167. 1. 1

Refrons antig. Rom. 2. 10
Badius ad lib. 0. Co-
dic. 111. de decur. & fil.
1253.
Iusti Lipsi de magnie.
Rom. lib. 1. cap. 6.

Il primo, è principal Magistrato, che si creaua dal Consiglio dell'ordine de Decurioni, era il duonuirato, questi erano come consoli à Roma, & come quelli faceuano auanti ad essi portarli fasci delle verghe legate cō le scure, e per suo priuilegio particolare vsauano la porpora: di questi era il nostro Gaio Mario Eliano, e perche i Decurioni poteuano in vn'istesso tempo godere di vn'altro Magistrato, ò potestà straordinaria in vn'altra Città, come i Proconsoli, e Proquestori, perciò potrebbe essere, che il detto Mario fusse stato per auentura in dignità di officio à Genoua, Tortona, e Vercelli in vn'istesso tempo, & di questi Decurioni di Genoua ne metto qui doi Epitafij p maggior chiarezza.

Nell'antica Chiesa di S. Micaello di Milano.

VET. COR. RVF. COSS.	DIS. MAN.
III. III. LIG. FL. ET. D.	VESP. VER. LIG.
GEN.	P. ET. D. P. GEN. I.
M. VETT. ALB. P. F.	FL. LVC. ATI. C.
C. M. P. SIBI. SVIS	F. A. F. SIBI. ET.
	SVIS

Quiui

Quiui appresso mi è parso à proposito di mettere alcuni antichi Epitafij, e Inscrittioni, che si sono ritrouate, nella Città di Genoua, e luoghi circonuicini: quali gioua à credere, che fussero di Decurioni, o di figli, mogli, e parenti loro.

Nel Domo di San Lorenzo ambedoi volt i sottosopra.

Nella facciata esteriore in fondo della Chiesa.

D. M.
TROCINAE
HONESIMI
L. PEDIANVS. VRSVS
AMICO. IN
COMPARABILI
L. M. F.

Di sotto al Campanile al lato opposto.

IVNIAE. PLA-
TONIDI. VXORI
KARISSIMAE
F. O. IVSTVS
MARITVS

Nella Chiesa di San Siro, prima detta li dodeci Apostoli.

DIS MANIB.	DIS MANIB.
L. COMINIO	COMINAE
L. L. HERMAE	L. L. HORAI
COMINIA. ZELE. FIL.	BENE-
MERENTIBVS. FECIT.	

Nella Chiesa di San Stefano prima di S. Micaello, quale era di dietro all' Altar maggiore.

M. ANTONIO
BALBI. F. HILARO
CORNELIAE. C. N.
SECVNDA. VXOR. FEC.
ET. FILIO. SVO. I. HEREN-
NIO. L. F. NIGELLIONI
ET. P. CANINCIO. FELICI

Nelle mura antiche della Darfina, di dietro la Chiesa di San Sisto.

D. M.
M. IVLIO
ADEPTO. M. IVLIVS
MESSOR. FRATRI
PIISSIMO. FECIT.

Nella

Nella Chiesa di Santa Fede, sotto
il vaso dell'acqua benedetta.

D. M.

NEGELIAE. T. F. NO-
NIANAE. FEMINAE
RARISSIMAE. VNI
VIRIAE. VIX. ANN.
XXXII. M. VI. PIVS
THEOPHILVS. CONI.
CARISSIMAE. ET.
CASTISSIMAE. CVM
QVA. VIX. ANN. XXIV.
MENS. VI. DIEB. XI.
SINE. VLLA. QVAER.

Nel Monasterio di San Benigno
appresso al refettorio.

AVRELIAE

LAVDICE

CONIVGI. OPTIMAE.

BENE. MERENTI

LVPERCVS. DISP.

RATIONIS. PRIVATAE.

Nell'Abbatia di S. Andrea
di Sestri, nella pila dell'ac-
qua benedetta.

D. M.

I. FAENIVS
ZOSIMVS
F. SIBI. ET
FAENIAE
HEVRETEI
ET. SVIS
POSTERISQ. EOR.

Sopra la porta di vn'antico Tempio
in cima dell'Isolotto
di Berzezzi.

VALERIAE. D. F. PROC
LAE. L. NEMANIVS. C. M.
SEVERVS. VIR. ET. PAPIRI
A SEX. L. PRISCA. MATERSI
BI. ET. SVIS
V. F.

A Taggia sopra la porta del Castel nuouo, in vn marmo ritrouato ca-
uando i fossi, trà le rouine d'vn altro Castello antico.

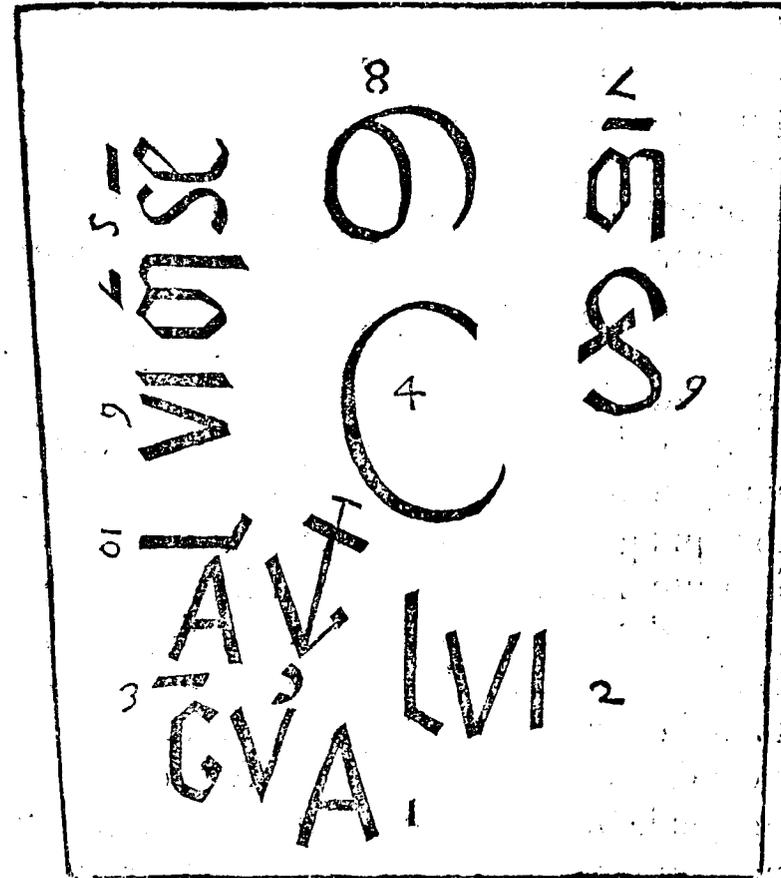
VICTORIAE. AETERNI. INVICTI. IOVIS. OPTIMI. MAXIMI
M. VAL. CAMINAS. CASTELLI. RESTITVTOR.
AVTOI'CVS.

Alla Venza vicino à Sarzana.

C. SVBTVS. O. Q. V. II
ERNAVIT. ECCLESIAM. S. LVNENSEM. ANNOS
QVIN. DIES. VITAE. EIVS. ANNO. C.
PERGENS. AD. DOMINVM. HIC. QVI
IN MANVS TVAS DOMINE COMMENDO SPIRITVM MEVM.

In-

Inscrittione, ouero Epitafio à Rapallo, in vn Marmo di grandezza poco
più di vn palmo, che si ritrouò murato in vna volta dell'atrio, o
antitempio, quale sostenuta da quattro Colonne, restaua vnita con
la porta della Chiesa vecchia, sotto la quale si soleuano bättezzare
i fanciulli, & hora è riposto sopra la porta della Chiesa nuoua inti-
tolata a' Santi Geruasio, e Protasio: ma perche l'hanno fatto in-
dorare resta perciò alquanto alterato, e guasto.



1. Anno, 2. Quinquagesimo sexto, 3. Augusti,
4. Caesaris, 5. mense, 6. Sextile, 7. die, 8. sexto,
9. factum

10. Apex ob breuitatem.

Questa

Questa Inscrittione, ò Epitafio, ò per dir meglio Enigma, per essere molto oscuro, & intricato, & da molti letterati d'Italia stato visto, e considerato: mi ha dato occasione di farui sopra alcune osseruationi, e per tal effetto vi hò fatto mettere quei numeri per più chiaramente, e particolarmente dimostrare l'interpretatione d'ogni lettera, che gli fece alcuni anni sono vn Dottor Piacentino habitante a Cremona, la quale esposizione se bene in quel tempo fù accettata, però à me non finisce di sodisfare per le seguenti difficoltà.

L'Apice di cui si seruiuano gli antichi, era vna picciol virgola simile à quelle, che sono di sopra gli numeri 3. 5. e 7. mà quella doue è il numero 10. è vna lettera intiera pari alla prima del num. 2. & è da notare, che quelli antichi doue la sillaba era longa raddoppiuano la vocale, come si vede nella nostra tavola di Bronzo, doue si legge Mvvcivs, & poi per la breuità in vece delle due vocali, ve ne poneuano vna sola con vna linea retta picciola di sopra, che domandauano *Apex*, di che Terentio Scauro ne fà auttore Attio. Mi dona anche fastidio quelle lettere nel

nu-

Lufsi Lipsi. de pronun-
tia cap. 5.
Ant. August. Dialog.

numero 5. e. e nel numero 9. f. perche gli Romani antichi non vsauano altre lettere di quelle, che domandiamo noi Maiuscole, & queste hanno più presto mostra di lettere Gottiche, che di Romane antiche; oltre di ciò quella lettera, che nel numero 5. dice Men, per forza essendo l'istessa nel numero 7. hà da seruire per vn M. & non per D. & quella, che vi è appresso del n. 8. che fuori del C. è la più gran lettera, che vi sia quale fù interpretata per *sexto*, pare più presto vn D. nõ bene chiuso; che perciò forsi potrebbe essere, che amendue voleffero dire *Dijs Manibus*, tuttauolta à me non dal'animo di esporre detta Inscrittione, solo hò fatto queste poche annotationi per dar occasione, e materia à più viuaci ingegni di farui sopra qualche riflessione.

Nel luogo di S. Margarita in Chiesa nella pila dell'acqua benedetta.

DIS. MANIBVS. SACRVM
L. TAJETI. VTEROUE. CONTVBERNALIS
ET. L. TAJETIVS. APOLINARIS. FILIVS
BENEMERENTI. ET. SIBI
POSTERISQVE. EORVM.

Nelli Epitafij vsauano allhora di mettere nel principio dell'Inscrittione quelle lettere D. M. cioè *Dijs Manibus*, perche credeuano gli antichi, che questi Dei fussero custodi, &

h di-

Dijs Manibus
Cæsaris Filio
Augusto Anno
Quinquagesimo Sex-
to Locum Viuento
Mandauit Senatus.

Georgio Piloni 1st. l. 1.
Pierius Geroglif. lib. 32
Alex. ab Alex. l. 5. c. 24
Petri Bongi num. miss.
de Binario.
Apul. de dem. Socratis
Cic. 2. de leg.
Io: Bapt. Fontes de pri-
sca Cæs. gen. Comm.
Appendix antiq. Rem.
Boissardi lib. 2.

difensori de morti, dicendo, che erano di due forti superi, & inferi, à questi raccomandauano il Defonto. Altri gli stimauano le anime de proprij morti, che da corpi erano separate, & à questo proposito si vede in vn marmo sotto il Campanile dell'antica Chiesa de Santi Nazario, e Celso ad Albaro, questa Inscrittione.

conseptum. Intra conseptum maceria
consecratus. Locus Deis manibus consecratus.

Quiui mi è parso bene di mettere alcuni versi, che trattano di detto San Nazario, che non si sono posti nella prima opera per non interrompere il filo del ragionamento, quali per la loro antichità (se non per altro) sono di qualche cōsideratione, se ben dubito che siano stati mal accoppiati.

Epith. Ciu. Placent. Eccl. B. Antonini.

*Inscrip. Antiqua lani
Græuere.*

SI meritis iacentum pijs laus datur sepulcri
Hic tumulus laudādus manetq̄ funere tātō
Inclitus Confessor Dei Damianus beauit
Ciuumque lumen extiuit, & gloria vatum
Industria, & cuius martir Nazarius aulam
Meruit quam ambit claritas egregius istam
Gaudeat namq̄ specus munus mirabile nactus
Reboans, & læta sibi met tripudia cantet

Quo

Quo teneat angusto magni sinuamine membra
Præsulis quem dono sapientia expers abunde
Cluere præ omnibus maluit quos sinus enutrit
Liguria, & gignunt quosquos athenea rura
Quam prerogatiua vatis diuino munere data
Non ullo supercilio fuit non typho perusus
Sed humili gestabat mente coelestia dona
Nec secum posset coeteris præponere nisus
Ecclesiæ in arce fugiens attamen coactus
Sumpsit Sacerdotium, & verba mystica plebi
Vt bonus pastor erogans Ticinensem Cathedrã
Decorauit moribus cuius, & studium ingens
Fundamenta erecta usq̄ ad fastigia fantur
Domus Episcopia, & Thermarumq̄ vapores
Vt geminas dilueret cultu proprio sordes.
Corporum per aquas animæ placabilia sacra
Hinc digressus abiit superis iungendus in astra
Cætibus & regno fruitur cū Domino Christo.

Epigrammata inuenta in veteri libro membranaceo bibliothecæ Palatinæ, quæ est Ill. ac Serenissimo D. D. Friderico IV. Septem viri &c. Videbatur descriptus centum aliquot retro annos è templis fere Urbis Romæ: maxime verò è Basilica D. D. Petri, ac Pauli.

Non solo nell'Italia, & altre Prouincie di Europa, mà anche nelle parti di Africa, & Asia soggette à Romani: vi erano Municipij, e Decurioni: onde si legge ne gli atti Apostolici, che San Paolo, da Claudio Lisia Tribuno, & da Felice, e Festo Presidenti di Giudea, appellandosi dell'ingiuste querelle, che gli dauano i Giudei per ucciderlo; ricorse come Cittadino Romano, essendo Municipe di Tarso di Cilicia, à Roma all'Imperatore Nerone Cesare. Et in Gerusalemme era Decurione secondo attesta S. Lucca. Gioseffo il quale non volse intrauenire nel maligno cō figlio, & atti ingiusti, & iniqui, che fecero i Giudei per dar morte à Christo Signor nostro, se bene il Sigonio vuole, che fusse vno de i 70. Senatori, che furono prima costituiti da Moise, come ne i num. 11. quale esposizione non oso di affermare, perche pare alquanto diuersa dalla commune de sacri Dottori: & si vede, che in la detta Città vi haueuano anche i loro Magistrati, hauendo detto in quelluogo della Scrittura l'Euangelista poco prima. *Pilatus autem conuocatis principibus Sacerdotum, & magistratibus, & plebe dixit ad illos, & altroue. Accipite eum vos, &*

secun-

secundum legem vestram iudicate eum; mà quelli risposero, *non licet nobis interficere quemquam,* perche quel suo Magistrato di Decurioni, e Senatori poteua intendere nelle cause ciuili, e criminali formare inquesta, e processo, e forsi condannare per il temporale, & quello de Pontefici, e Farisei per il Spirituale: mà non poteuano già effecutare la sentenza se non era confermata dal Presidente, ò Rettor di Giudea per gli Imperatori Romani. Era Gioseffo Senatore di Gerusalemme oue habitaua, se ben era vscito di Arimathea Città di Giudea, prima detta Ramata, di doue fù Helcana Padre di Samuello, & che residesse in Gerusalemme chiaramente si proua per le parole dell'Euangelista oue dice, che si haueua fatto fuori della Città di Gerusalemme vn sepolcro nuouo nel suo giardino, come all' hora si vsaua, doppo l'antichissimo costume di sepelire i cadaueri in vna fossa, & di sopra metterui vn mucchio, o cumulo di pietre dal quale è derriuato, & si chiama il sepolcro *Cumulum*, ò *Tumulum*: di tal maniera fù sepelito Absalone figlio di Dauid. Et gli Egitij faceuano sepulture di cera, leuando prima a' corpi gli interiori acciò che

non

*Actus Apost. capit. 22.
23. 24.*

*S. Luc. 23.
S. Marc. 15.*

*Legonius d. Repub. Hebreorum lib. 6. cap. 7.
Lycanus in Luc. 23. & Marc. 5.
P. Burchardus in num. 11.
Galatinus lib. 4. de arcantis fidei.
Io. Annius in suo Breuiario temporum.
Polo ascripto, ut refert Pererius in lib. de benedictionibus 12.
Patriarch. nu. 83.
Abulens super num. 11. quat. 29.
Ioseph lib. 4. antiq. c. 3.
Aug. Cornel. ann. mun. de tom. 1. cap. 57.*

*S. Ioan. 18. 19.
Macab. 2. c. 1. & 11.*

non putrefaceffero, come nota il Giraldi fra le varie, e diuerfe forti di fepolture de gli antichi: & à Romani per le leggi delle 12. ta- uole era prohibito, che non fi fepe- liffero morti nella Città, perciò furono inftituite le fepolture nelli sottoborghi, e nelle proprie poffeffioni, ò ville: mà perche al tempo di Silla vn nemico andaua alle volte a defepe- lire l'altro nemico, & lo minucciaua, ò ne fa- ceua fimili ftatij, perciò li Romani per ouia- re tali crudeltà ordinarono i roghi, accioche fi abbruffaffero i cadaueri fuori della Città, & quelli li quali haueuano trionfato, ò era- no di qualche dignità, le ceneri loro erano portate nella Città, oue le riponeuano in vr- ne per conferuarle; come pare, che offerua- fero anticamente in Genoua per gli vafi, ò giarre ritrouate ne gli antichi fondamenti della cafa di Simone Vallebona, vicino alla Chiefa di Santa Maria di Caftello, nelle qua- li erano polueri, e ceneri, che conuien dire fueffe vn cimiterio antico; in vna de quali vr- ne, ò giarre fopra la bocca erano quefte let- tere. C. NEM.

Quefto coftume durò fino al tempo di An- tonino Imperatore, che poi fi vforono i fe- polcri

*Illy Grog. Giraldi de
f. pulchris.
Georgio Piloni 1. f. lib. 1*

*Plut. in lib. Rom. ver.
de Pyrrhon. m. lypareu
Plinius lib. 7. cap. 9.*

polcri per mettere i cadaueri, e corpi de mor- ti. Et Leone Imperatore ordinò, che i mor- ti fueffero fepe- liti nelle Chiefe.

Colonie feconda forte de Republiche de popoli foggetti à Romani.

Il primo, che fece Colonie fù Giano, ò fia Noè, quale doppo il Diluuio partendofi di Armenia venne in Italia, & vi conduffe 20. Colonie, da quali Coloni fù prima habitato quel fpatio di terra, che fi contiene fra il Te- uere, e Genoua. Et li Romani fecero prima Colonie pensando, che ancora effi furono fatti Coloni da quelli d'Alba; quali Colonie fi conduceuano conforme Romolo haueua inftituito, per li Trionuiri a quefto effetto creati, che diuideuano il cāpo prefo, tātò che fueffe a fufficiēza ad ogn'vno de nuoui Colo- ni: q̄fti condotti subito faceuano vna forma di amminiftratione nella Colonia conforme all'vfo di Roma, & fi come a Roma vi era Se- nato, e popolo, cofi quefti nuoui Coloni in Decurioni, e plebe fi diuideuano, i Decurioni il Senato, & la plebe il popolo Romano rap- presentaua. Decurioni dicono Vulpiano, e Pomponio ch'erano la decima parte delli cō- dotti nella Colonia, quale prima fueua effe-

re

*Ioan. de Annis comm.
in Berof. & alios.*

*Ant. Aug. Dialog. 9.
Cic. 1. 7.
R. finis antiquit. Rom.
lib. 10.
Iust. Lipsi de magnit.
Rom. lib. 1. cap. 6.
Gul. annot. in Liu. l. 4.*

*Ioan. Bapt. Fonti, de
prisca Cons. gen. comm.
lib. 2.*

re di mille, & di questi se ne sceglieua la decima parte, che erano cento; questi cosi nelle Colonie, come ne i Municipij costituivano il Senato, e giudicauano il ciuile, & sedevano nella Sedia in Senato, ò casa Senatoria, quale in Roma era negli tempij di Bellona, Concordia, e Pace, come anche nelle Città de Municipij, e Colonie: vsauano le vrne, e voti, & le sentenze, e decreti, che faceuano si soleuano scriuere nell'albo; gli era lecito di vsare per la Città le carrette de doi caualli domandate bige.

La prima Colonia fù Cenina Città di Grecia, che Plinio mette nel Latio, questa fù fatta da Romolo primo Rè di Roma, Colonia de Aborigeni, con 300. Coloni Cittadini, doppo la fondatione di Roma l'anno quarto, dicono Dionisio, e Guglielmo.

Per sei cause principali faceuano i Romani la Colonia.

1. Perche i popoli quali habitauano quella terra oue era fatta la Colonia fossero costretti, e raffrenati.
2. Perche i nemici fossero dalle incursioni, e scorrerie repentine ritenuti.
3. Hauendo mira, che la stirpe, è gente Romana

*Gal. Godolui annot.
in lib.*

mana crescesse, e multiplicasse.

4. Acciò che la plebe vrbana di quella Città mancasse, e si annullasse.
5. A finche le seditioni mosse dalla plebe Romana quietassero.
6. Perche fossero dispensati i premij à soldati vecchi, accioche gli altri fossero affetionati à seruire.

Tre forti di Colonie faceuano i Romani, alcune de soli Cittadini Romani mandati come fù quella di Luni in Liguria. Altre de Romani mescolati con altri popoli, di queste ne erano alcune oltre il Pò. Et altre de forestieri d'ogni sorte, come furono quelle di Campania, e Taranto, & quelle de Liguri Apuani frà Sabini, e Sanniti; de quali fù quel valoroso, & ardito Centurione, Spurio Ligustino cosi celebrato da Liuiio: questi se bene non erano Romani nulladimeno offeruauano le leggi Romane. Di questa conditione pare, che fossero anche quelli, che concorreuano giornalmente a Roma, i quali erano accettati come Cittadini Romani, mà perche per pouertà non poteuano pagare il censo al Magistrato de Censori, instituito da Seruio Tullio Sesto Rè de Romani, che si soleua

i fare

*Vulfgangus cum Reiff.
lib. 1. cap. 2.*

*Henric. Glaserus annot.
not. super Lim. lib. 1.
Pedianus.
Limus lib. 4. e 25.
Dien. Alt. Hist. lib. 1.*

fare ogni Lustro, cioè dal quarto per infino al quinto anno; non sopra l'annuo prouento, ò rendita come han detto alcuni, mà dal patrimonio de beni (dice Vlrigo Zafio) il quale era repartito in le cinque classi di Roma, e ne i Municipij, & doppo la guerra Punica vi furono comprese anche 12. Colonie. Perciò dal Senato, e popolo Romano fù instituito il Magistrato de Trionuiri; questi, oltre le altre cure che haueuano, considerando di fortificare bene i luoghi all'Imperio Romano sottoposti, però di quelli ricorrenti faceuano Colonie per altre Terre, così sgrauauano la Città da pueri, e della moltitudine, & à questi tali dauano per sostentarsi 2. 4. 6. 7. giugeri, e più di terreno, per lauorare nella terra doue faceuano la Colonia. Di due forme erano dunque le Colonie, Romane, e Latine, quelle sotto le giurisdizioni, e leggi di Roma stauano, e queste sotto quelle di Latio. Tito Liui dice, che furono 30. le Colonie, che fecero i Romani, il Sigonio ne cōta 53. Onofrio Panuino 99 e Guglielmo Godoleuei ve ne aggiunge di più 65. Suetonio in Augusto afferma, che detto Imperatore in Italia solo ne costituì 32. & Giusto Lissio ne

fà

fà più particolare distintione dicendo, che in Italia ne hebbero 150. in Spagna 30. altrettante in Francia, & in Africa 60. & Seneca Senec. ad Helu consolat. refere queste parole. *Populus Romanus quot Colonias in omnes Prouincias misit? ubicumq; vicit Romanus habitat.* La più vicina Colonia di Genoua, de Romani in Liguria dicono Plinio, Tolomeo, e Strabone, era Tortona, che restaua nella Liguria Cisalpina, cioè di là da Gioghi; però da Romani fù descritta sotto quella Liguria oue era Genoua, per la quinta Prouincia d'Italia: essendo Tortona anticamente stata fondata da' proprij Liguri: nella qual Città essendo morto vn figlio al nostro Decurione Gaio Mario, ancor giuanetto, e valoroso, gli fece come pietoso padre il presente Epitafio; ritrouandosi in quel tempo Pontefice à Tortona, oue il figlio defonto era Sacerdote, & perche dice il detto Epitafio, che esso Mario Eliano era Flamine di Genoua, officio che seruiua all'hora per il culto de gli Idoli gentili, & noi sappiamo, che da' SS. Nazario, e Celso furono conuertiti i Genouesi alla vera Fede di Christo, Agost. Giust. 1.º. Gen. circa gli anni 78. di più vedendosi, che il detto nostro Mario era anche Giudice de scelti

i 2 della

Hygen. de Limilibus.

*Linus lib 27. cap. 11.
Sigo. Scholia super Lin.
Panuinus de magnis.
Rom. mp.
Gul. Godoleuai annot.
in Lin. lib 4.
Dionis. lib. 2.
Iust. Lipsi de magnis.
Rom. lib. 1. c. 6.*

*Plinius lib. 3. c. 9.
Godoleuai annot. in
Lin. lib 4.*

*Wolfgang. com. Reip.
Rom. lib. 2. c. 9
Ioan. Bapt. Fontei de
patria Caesgen com. 1. 2
Iulii Lipsi de magnit.
Rom. lib. 4. cap. 2.*

della quinta Decuria a Roma; quale fù instituita da Augusto, o secondo altri da Caligula, ne segue necessariamente, che il presente Epitafio fuisse fatto, frà il tempo di detti Imperatori, & l'anno 78. circa il tempo, che nacque Christo Signor nostro, perche all' hora cadettero gli Idoli spezzati: cosi in Genova nel tempo, che fù fabricata la Chiesa di San Pietro de Banchi, furono ritrouati molti pezzi di vn' idolo di Bronzo indorato, sotto terra, de' quali se ne conserua vn piede ornato con coturni, o freggi nel palazzo del Sig. Luca Grimaldo.

Però in quel tempo può anche essere, che il nostro Decurione Gaio Mario Eliano, habitasse a Tortona, perche facilmente era quella Città più fertile, e più abondante delle cose per il vitto, di quello, che doueua esser Genoua; poiche trouo, che da Tortona soleuano prouedere i Prefetti, il Genouesato di grani anche al tempo de Gotti, come si legge in molti luoghi ne i varij di Cassiodoro, & à questo proposito seruiranno queste due Inscrittioni.

Cassiod. var. lib. 10. c. 27.



In

In Grecia.

L. DIDIO. MARINO. V. E. PROC.
AVG. N. PROVINC. AB PROC.
GALATIAE. PROC. FLAM. GLAD
PER. GALLIAS. BRET. HISPANIAS.
GERMAN. ET. THRACIAM
PROC. MINVCIAE. PROC. ALI
MENTORVM. PER. TRANSPADVM
HISTRIAM. ET. LIGVRIAM
PROC. VECTIGAL. POPVLOR
QVAE. SVNT. CIRCA. PADVM.

Nella via Salaria à Roma.

P. VBI. P. F. MARIANI. F. M. V. PROC. ET
PRAESIDI. PROV. SARDINIAE. P.P. BIS. TRIB. COH.
X. PR. XI. VRB. IIII. VIG. PRAEF. LEGATI
ITAL. P.P. LEG. III. AD. GAL. ET. FRUMENTI
ORIVNDO. EX. ITAL. DERTONAM. PATRI
DVLCISSIMO. ET. REGINAE. MAXIME. VIBIAM
MARIA. MAXIMA. C. F. FIL. ET. MATER.

Questi oltre che pare siano della gente Maria, potrebbe essere l'istesso Vibinio, che lasciò per Epilogo de' suoi famosi gesti queste parole nel suo sepolcro.

Nell' Abbatia di Santa Maria fuori di Genoua, appresso alla Chiesa di S. Bartolomeo de gli Ermenij, nel luogo da lui nominato Gerbino.

D. M.
VIBINIVS
VICTOR.

Oltre le sudette Colonie, vi erano anche quelle de Veterani al tempo de gli Imperatori, de quali molte ne furono fatte da Augusto, & Antonio poiche hebbero vinti Bratto, e Cassio dice Appiano.

Le

*Inscript. antiqua Iani
Gruceri, vic. Fabr. &
Henric. Patean.*

Resus antiq Rom. lib.
o. c. 14.
ant. Aug. dialog. 6.

Le Colonie erano condotte non solo dalli Trionuiri come si è detto, mà anche dalli quinquuiri, septemuiri, decemuiri, & viginuiri; i loro Magistrati erano dieceuiri, Censori, Edili, Questori, e Quatrouiri, di questi officij il primo, e l'ultimo era annuale.

Sigonius de antiqui iure
ital. lib. 2. c. 10. 11.
12. e 13.

Terza sorte de sudditi a' Romani si chiamaua Prefettura, quest'erano di due forti, altri mandati di Roma, & altri si creauano nella Prefettura.

Era la Prefettura di trè ordini maggiore, mezzano, & infimo, il maggiore si chiamaua Conuento, Ridotto, ò Consiglio, ò assemblea, il mezzano era de Cauallieri, e il terzo plebe. Sesto Pompeo mette 22. Prefetture in Italia, dieci de quali p suffraggij de' popoli erano creati i Prefetti, come Capua, Cuma, Pozzuolo, & altre, & dodeci in quali il Podestà cittadino in suo arbitrio eleggeua il Prefetto, come Fondi, Arpino, Cere, & simili. Queste si come de Municipij, e Colonie furono prima fatte Prefetture, così poi di Prefetture furono di nuouo ritornate in Municipij, e Colonie, come afferma Guglielmo sopra Liuiio.

Quarta sorte de popoli sudditi à Romani erano

erano gli confederati, questi nelle loro Città e Prouincie haueuano i Pretori, stauano nelle loro stesse leggi, e Magistrati simili a' Clienti, però sotto il patronato de Romani, come Tibure, Preneste, Napoli, e molte altre, che in tempi differenti diuersi patti fecero amicabilmente con Romani, & vi erano anche i popoli chiamati Fori, e Conciliabuli. Fori erano quelle Città, che pigliauano il nome da quel Cittadino Romano, che le faceua Foro, cioè mercato, o emporio, oue si faceuano le ferie, come sarebbe Fori di Claudio, Appio, Iulio, Liuiio, Cassio, Cornelio, Aurelio, Sempronio, & simili, *Forum Claudij* si chiamaua all' hora Tarantesia Città nell' Alpi, perche fù fatta Foro da Appio Claudio, *Forum Iulij* era vna Città in Narbona, hora detta Fregiù, oue anticamente i Romani teneuano per guardia vna compagnia de soldati Liguri della Riuiera di Genova, che secondo afferma Giusto Lissio era di mille. *Ligurum cohortem vetus loci auxiliij*, di questa compagnia de Genouesi, si preualse Ottone nella guerra, ch'egli hebbe con Vitellio per l' Imperio del Mondo, appresso ad Albenga nella Riuera di Genova di quale restò

Cic. in Di. in Verrem

Frontinus lib. de limit.
agrorum.
Godolenai ann. in Liu.
lib. 26.
Iuri. in si. tunc. annot.
1. nauis. c. 11.

Godolenai annot. in
Liu lib. 9.

In si. Lipsi de magnit.
Rom lib. 1 c. 4.
Corn. Tacit. in vita
Agricola.

restò vincitore: & da suoi soldati fù uccisa la madre di Agricola nel Tempio, ò Città di Vintimiglia. In qua! tempo Mario Maturo era Procurator dell'Alpi maritime, & resideua appresso a Genoua, che può essere fuisse parente del nostro Mario Decurione.

Conciliabuli erano le Città grandi, e picciole, Castelli, e luoghi in quali era qualche conuento, o consiglio, come furono gli Ascolani popoli Piceni, hora Marca d'Ancona, che poi mutarono la giurisdizione della loro Città in Municipio.

GIULIANO, cognome di famiglia Romana. Però il figlio del nostro Decurione di Genoua, partecipò d'ambidue i nomi del Padre, e della Madre: hauendo il Padre nome Gaio Mario, & la Madre Giulia, esso forsi perciò si chiamò Gaio Mario Giuliano; la gente Giulia hebbe principio in Alba, da Giulio Ascanio figlio di Enea, quali essendosi poi trasferiti in Roma furono fatti patritij, & Gaio fù vno de prenomi di detta gente.

CAVALLIERO, Romolo primo Rè di Roma diede principio all'ordine de Cauallieri perche dalla moltitudine eleffe 300 giouani arditi, e valorosi, & li chiamò Celeri, che

vuol

vuol dire veloci. Questi da Tarquino Prisco Sesto Rè de' Romani furono duplicati al numero di 600. il quale formò, & istituì l'ordine equestre, vno de i tre, ne' quali erano repartiti tutti li Cittadini Romani, cioè Senato, Cauallieri, e popolo: però si come vi erano patritij Senatori, e plebei Cittadini Romani, così vi erano anche Cauallieri patritij, e plebei, & popolari patritij, e plebei. Questi Cauallieri doueuano possedere per il cēso quatrocēto milla sestertij, che sono scuti 8. milla d'oro, & quasi 10. milla di moneta: à questi era assegnato dal censore vn cauallo del publico, & portauano l'anello d'oro, che li distingueua dalla plebe, & quelli di essi ch'erano eletti dell'ordine Senatorio, o usauano quel Magistrato, non erano più connumerati fra Cauallieri, mà portauano la porpora come i senatori. L'altra sorte de gli Cauallieri militauano col cauallo proprio, & di questi ve n'erano di più qualità Alarij, Legionarij, Centuriati, Ducennarij, Curuli, Palati, Procurtatori, Clibanarij, Effedarij, & Curriarij. Vi era anche il maestro de Cauallieri, che era eletto dal Dittatore, & il Prefeto.

k

Oltre

Godolui ann. in Lib. lib. 1.

Iani Iacobi Boissardi antiq Rom comm.

Budaus in pandectis. Regius de nominibus Romanorum.

Alex. ab Alex genial. diar. lib. 2. c. 29.

Plinius lib. 13. c. 1 c. 2.

LaB. Firm equ dialog. Polibius lib. 6.

Martianus lib. 10. c. 17. Latinus Bispiola Horat. Subsec. 16. c. 17.

Ambr. Sciapp. in vita ai G. C. parso 1.

Plinius lib. 34 cap. 2. Resinus lib. 1. c. 17.

Fulsius ann. de antiq. lib. 1. cap. 17.

Suetonius in vita 1. C. Iarro lib. 7. lingua lat.

Azsius in praefat. com. ad Rom.

Oltre il Tenere.

Q. AEMILIO. Q. F. Q. VIR. IVLIANO. EQ. R. Q.
VI. VIXIT. A. XIII. M. VI. D. XIII. FILII
DVLCISSIMI. PARENTES. INFELICISSIMI.

SEX. LIGVRIVS. SEX. FIL. GALERIA. MARINVS. SVM
MVS. CVRATOR. C. R. PROVIN. LVG. Q. II. VIR. A
I. B. ORNAMENTIS. SVFFRAG. SANCT. ORDINIS. HO
NORATVS. II. VIR. DESIGNATVS. EXPORTVL. POPVLI
OB. HONOREM. PERPETVI. PONTIF. DATI. CVIVS. DONI
DEDICATIONE DECVRIONI. V. ORDINIS. EQVESTRI
III. VIR. AVG. NEGOCIATORIB. VINARIIS
III. ET. OMNIBVS. CORPORIB. LVGD. LICITE
COEVNTIB. ITEM. LV DOS. CIRCENSES
DEDIT. L. D. D. D.

*Inscript. antiqua Iani
Gruteri vic. fabr. &
Henric. Putean.*

In Tarvisio à Rhoam.

SEX. LIGVSTINO. SEX. F.
LEGION. XV. APOLLIN . . .
. . . LIGVSTINO, SEX. F . . .
LIGVSTINAE. SEX. F . . .

In Pania.

D. M.
C. LIGVSTIVS
FELIX. C. LIGVS
TIO. MAGINENSI. FRATRI
P. O.

In Alba Pompea.

C. FABRICIVS. C. F. CAM. AED. SIBI. ET. M.
FABRICIO. L. F. CAM. LIGVRI. FRATRI.



Essen-]



Stendosi per hora à sufficienza, prouato, che il Magistrato de Decurioni era ne i Municipij, e nelle Colonie, & vedendosi che questo nostro Gaio Mario Eliano era Decurione di Genoua, ne segue, che Genoua haueua da essere, o Municipio, o Colonia, che fusse Colonia non ne habbiamo certezza, perche niuno autore lo dice, adunque era Municipio. Onde si conosce di quanta consideratione fusse tenuta Genoua sino in quel tempo da Romani, delle cui forze fecero in ogni tempo stima, & con gran ragione per esser'ella sempre stata fedele, e pronta in aiuto de Romani, e per tal causa da Magone Cartaginese fù come Città amica, e presidio de Romani distrutta, e saccheggiata l'anno 549. dell'edificatione di Roma, e del Mondo 3757. vedendo quanto per la guerra Punica in Italia, e per l'espeditiõni di Francia, e Spagna giouaua di leuare quel porto a' Romani: imperoche soleuano (come appare in Tito Liuiõ) quelli Consoli a' quali erano toccate in sorte le Prouincie di Francia, e Spagna transferirsi a Genoua per fare la massa delle genti, e delle armate loro, come dimostra il

*Liuius dech' 3. lib. 10.
Girolamo Bardi chron.
vniuers parte 1.
Tarcagnosa lib. l. 30. a
anni 3763.
Genebrard. Chronolog.
3983.
Dagliani lib. p. 1. annò
3823.
Leandro Alberti lib.
lib. 1. 3757.*

Petrarca nella sua Africa. E che ciò sia vero Publio Cornelio Scipione Console l'anno 536. di Roma: hauendo mandato Gneo Scipione suo fratello contra Asdrubale; se ne venne con poca compagnia a Genoua, per difendere l'Italia con l'essercito, che haueua intorno al Pò. Et Gaio Atilio Pretore l'istesso anno, andando in Francia à soccorrere Manlio contra Annibale, passò per il Genouefato, e d'iuì nauigò al Rodano. Così Gaio Hostilio Mancino Console l'anno 581. douendo andare in Spagna all'impresa di Numantia, passò per Genoua Città amica, oue gli apparue l'infauosto, e spauenteuol portento, che recita Valerio Massimo. Et Pompeo nella guerra, che hebbe con Mitridate Rè di Ponto, per l'incursione de Corsali Cilici l'anno 678. fece Commissario M. Pomponio, che hauesse cura particolare del Mar di Genoua come di paese amico: perciò forsi i Genouesi in memoria di quello fecero scolpire la sua effigie in vn marmo, che poi fù posto nella Torre appresso all'antica porta del soccorso con questa Inscrittione.

HAEC EST VERA IMAGO
POMPEI MAGNI.

La

La onde come habbiamo detto, non fù si tosto da Magone (che si era ritirato a Sauona à diuider la preda) abbandonata, che da Romani fù ordinato a Spurio Lucretio, quale si ritrouaua vicino a Genoua, che douesse riedificare quella Città, e per tal causa gli fù prorogato il gouerno, come quello, che era stato Pretore l'anno antecedente. Et in questo luogo son sforzato (benche contra mia volontà) di essere il primo à notare alcuni errori commessi da gli nostri Istoric; mà forsi sarà meglio, che vn cittadino discuoipri i difetti, e mancamenti dell'altro cittadino con modestia, prima che venghi vn forastiero à farlo con insolenza. Vuole Giacomo Doria scrittor antico de' nostri annali appresso al Caffaro, & Cittadino ornato di molta prudenza, che questa riedificazione fusse fatta in tempo di Cornelio Seruilio Console, & discorda alquanto, perche seguì in tempo di Gneo Seruilio Cepione, & Gneo Seruilio Gemino, & M. Cornelio Cetego era stato Console l'anno antecedente. Mà fa maggior errore il Voragine (sia detto con ogni riuerenza della dignità Archiepiscopale, e di vn tanto huomo) quale dice che l'an-

no

*Petrarcha in Africa l.
4. 5. 6.
Liuus deeb. 3. lib. 1.
Biond Roma triumph.
Liguria.*

*Val Max. lib. 5.
Iulius obseq. lib. de prodig.*

*Liuus lib. 27.
App. Alex. bello extor.*

*Ioan. Naucl. volum. 1.
gener. 24. & 60.
Itiner totius Italia de-
cb. 3. lib. 10.
Leandr. Alberti descript.
d' Italia.
Bergom. suppl. chron.
lib. 3.
Raph. volat. comm. in
geograph. lib. 4.
Orosius Siculus lib. 4.
Girolamo Bardi chron.
vni. lib. 1.*

*Jacobus de Auris Hist.
Gen. lib. 1.*

*Jacobus de Voragine Hist.
Gen. lib. 1.*

no 534. di Roma auanti Christo anni 230. fù mandato Lucretio da Romani à riedificar Genoua, che era l'anno vndecimo dopò, che ella fù distrutta da Magone, & la verità è, che questa rouina seguì l'anno 549. di Roma, gli anni del Mōdo 3757. nel Olimpiade 144. o secondo altri 165. e 4. anni, & auanti Christo anni 204. ne perciò fù mandato Lucretio anzi era nella Liguria, o vicino a Genoua quando seguì la distruzione, poiche egli stesso ne diede auiso per sue lettere in Senato come dice Liuiο: & erra maggiormente dicendo, che Lucretio riedificò Genoua dopò vndeci anni, che patì detta rouina; perche il detto au tore dimostra chiaramente, che non vi trascorse solo vn'anno, & alcuni mesi di più: atteso che la rouina seguì nel fine del sudetto anno 549. essendo Consoli P. Cornelio Scipione, e P. Licinio Crasso, a' quali successero M. Cornelio Cetego, e P. Sempronio Tuditano, & appresso nel principio del Cōsolato di Gneo Seruilio Cepione, e Gneo Seruilio Gemino l'anno 557. fù prorogato il gouerno a Lucretio acciò riedificasse Genoua, & fù creato in suo luogo Pretore P. Quintilio Varro, con le due legioni di Arimino (così chia-

Leandro Alberti Histor.
ital. Liguria.
Leon. Lucidus annor.
temp tabula.

Liuius decb. 3. lib. 8. 9.

chiamauano all' hora la Gallia.) Ne fà minor errore il Vescouo Giustiniano (parlando con ogni debito rispetto) il quale vuole, che fusse prorogato il Consolato a Lucretio per detto effetto, & lo recita in doi luoghi, & non è vero, che Lucretio fusse stato Console, mà si bene Pretore; dunque la parola *Imperium*, come nota il Renani si deue intendere l' officio, o gouerno, che haueua prima, cioè la Pretura, & non il Consolato: oltre di ciò aggrandisce le forze di Magone assai più, che non erano veramente, volendo che quello hauesse trecento Liburnice nauì, & altri minori nauigli, & il fonte doue esso lo caua, che è Liuiο non dice, che hauesse solo trenta nauì rostrate, & alcuni vascelli più piccioli: mette, che questo caso seguì gli anni 129. auanti di Christo, & la verità è che vi trascorsero 204. anni: vuole che detta riedificatione di Lucretio fusse posteriore della nostra tauola di Bronzo, & s'inganna molto, perche la tauola fù fatta 85. anni doppo, in tempo di L. Cecilio Metello, & Q. Mutio Sceuola, che furono Consoli l'anno 636. o secondo altri nel 637. benche il Genebrardo, Giouanni Tarcagnota, Eutropio, & Oro-

Gallia Cisalpina
Lombardia.
Agost. Giust. 1. lib. Gen.
lib. 1.

Renani Rhemani annor.
in lib. 28. 29. Lin.

Genebr. chronolog. lib. 1.
Tarcagn. 1. lib. 35.
Eutrop. Hist. Rom. lib. 1.

Orosio gli mettono nel 633. & Gherardo Mercatore nel 634. però Cassiodoro, il Sigonio, Paolo Manutio, Oberto Goltzio, Daniello Angelo Cratore gli fanno nel 636. il Panuino ne i fatti concorre con il 36. mà ne i commenti fà in 37. Et Giustiniano ne i Codici, Bartolomeo Marliano, Gregorio Aloandro, Enrico Glaerano, Girolamo Bardi gli pongono nel 637. Mà non è merauiglia se il nostro Giustiniano erra nel tempo, perche fà anche errore nel nome de gli stessi Consoli, ponendo Q. Minutio in vece di Q. Mutio: quasi ne gli stessi errori incorre Paolo Interiano, non solo dicendo, che fù prorogato il Consolato à Lucretio, ma vuole di più (seguitando le pedate del sudetto autore) che la tauola fùsse fatta 290. anni auanti Christo, & pure è vero, che non vi trascorsero solo 118. anni; oltre di ciò scriue, che l'vno de' Consoli si chiamaua Q. Manilio, & conuien dire, che non tirasse bene la tauola, perche hauerebbevisto, che dice in lettere maiuscole Q. MVVICVS: per questo forsi può essere, che Pietro Bizaro senza curarsi di vedere la tauola corresse per l'istessa strada scriuendo Q. Manilio, in cambio di Q. Mutio: mà della

Orosius Hist. lib. 5.
 Gerardus mercator auu
 2. Chron. temporum.
 Cassiodor Hist. var.
 Sigonius comm in fast.
 & triumph. Rom.
 Manutius com. triūph.
 & fasti. Rom.
 Hubert Goltzius fasti.
 Rom.
 Daniel Ang. Crat. chro
 no. 291a.
 Onuph. Panuin. comm
 in fasti. & magist. Rom.
 Coditis ann. digestio per
 Cens. Rom.
 Marlianus triumph. ui
 rorum. Rom.
 Haloandrus annos di
 gest. per cons. Rom.
 Glaeranus Chronolog.
 Girolamo Bardi in
 Chronol. g.
 Paolo Interiano Ister.
 Gen. lib. 1.

Pietro Bizaro Ister. Gen.
 lib. 1.

della ristoratione di Lucretio nõ ne fà motto stimando anche egli, che la più antica memoria di Genoua fùsse quella della tauola. Oberto Foglieta, che vltimamente hà scritto con vago, e purgato stile le nostre Istorie, afferma anch'esso, che per la già da noi apportata cagione di riedificar Genoua fùsse prorogato il Consolato a Lucretio, & come hò già narrato, & si vede chiaro nel lib. 28. e 29. di Liuiio, Spurio Lucretio fù fatto Pretore di Arimino per la difesa della Gallia, & Liguria, e detto officio gli fù prorogato due volte, & la seconda fù perche douesse riedificare Genoua: mà perche il detto Foglieta lo replica, & fà gran fondamento amplificando grandemente questo passo, per uolere dimostrare quanto fùsse stimata all' hora la nostra Città, poi che per ristorarla fù di bisogno prorogare la dignità Consolare a Lucretio; io credo, che poco a noi ci importi, che fùsse Console, o Pretore, se ben la dignità Consolare era di più grandezza della Pretura: mà questo l'antichità nostra non può ne sminuire, ne amplificare, & quella lode è degna di essere stimata, quale v'è congiunta con la verità; mà perche hormai par-

Oberto Foglieta Ister.
 Gen lib. 1.
 Linus deob. 3. lib. 8. & 9

mi hauer trattenuto , & forsi tediato affai i Lettori , ritornerò à pigliare il filo del nostro incominciato ragionamento.

Hauendo hauuto ordine da Roma Lucretio di riedificare Genoua , & essendo rimasti in essa pochi habitatori, attesoche nell'espugnatione di Magone, erano stati parte forsi uccisi, parte feriti, e presi, e parte (visto il caso disperato) fuggendo haueranno cercato di scampare la vita, con questi, che alla venuta di Lucretio à Genoua faranno ritornati alla Città, & con gli Romani , che doueua condurre seco per aiutare a popolarla; riedificò, e ristaurò Lucretio Genoua , & all' hora può essere, che fusse fatta Colonia de Romani se ben non oso di affermarlo , perche il Biondo, e Leandro Alberti , dicono , che non fù fatta Colonia per la sterilità del paese .

Era il sito della nostra Città all' hora per quãto si può comprendere) quello spatio , che contiene adesso la sommità della piazza di Sarzano, la Chiesa , & Oratorio di S. Croce, gli tre Monasterij di Monache doi di San Siluestro , & vno della Madonna di Gratie , la piazza de gli Embriachi, oue sono gli Palazzi del Sig. Gio. Francesco Brignole, & del Sig.

iii

Fran-

Franco Giustiniano , & la Chiesa , & Oratorio di Santa Maria di Castello , e d' iui per lo lito del mare ascendeua per infino ad includere il luogo doue è hora la detta Chiesa di Santa Croce in Sarzano , & iui terminaua , come pare , che ci dimostri la presente Inscrittione .

Inscrittione , che era appresso la porta dell' antica Chiesa di San Salvatore, in Sarzano .

HIC QVI TROIANVS SALTAVIT DE RATE IANVS
MONSTRABATVR TVRRIS QVOD SARZANVM SIT CAPVT VRBIS
IANVA PKO PRIMO VEXILLO FVNGITVR ILLO
SARZANI NATO DE BRACELLISQ; ROGATO
SIMONE SVB DOCTO DVCE DESCRIBENTE GVIDOTO.

*Etimologie Sarzani.
Ara Iani.
Arx Iani.
Saltum Iani*

Quello circuito di Città a mio parere haueua tre Castelli , o Forti ; vno che guardaua all' Oriente nel luogo più eleuato della detta piazza di Sarzano , oue si comprende hora quel sito, che è frà la sudetta Chiesa di Santa Croce , e quella delle Monache di San Siluestro di Pisa ; questo haueua tre Torri, due ne i lati, & vna nel mezzo alquanto più eminente della forma, che si vfa improntare nelle nostre monete detto volgarmente il Griffo ; come ci dimostra anche la sudetta Inscrittione ; in esso doueuan far residenza gli antichi Decurioni al tempo de Romani ; & fù poi conuertito in vn palazzo , oue pri-

l 2 ma

ma habitauano gli Gouvernatori della Città, e dopò fù assignato per stanza de gli Arciuefcoui, fino all'anno 1396., che per vn graue incendio fù abbrusciato; in qual luogo a tempi più moderni fù instituita la compagnia del Corpus Domini, & hora resta il Monastero delle Monache di San Siluestro di Pisa, & quando si fabricò il detto Monastero, in vn pezzo di muro del Castello antico appresso a vn fenestron, vi si trouò vna faccia anticamente delineata nella detta muraglia con queste lettere, di sopra.

POMPEI SECVNDI

di sotto

ROMAE TRANSTHYBERIM.

L'altra Fortezza dominaua il piano verso Tramontana, della quale se ne vedono i vestigij nella parete esteriore del Monastero delle Monache di Madonna de Gratie; con la porta, che scendèdo nel luogo hora detto Mascarana, & prima Macagnana, si andaua per vna strada verso il Molo, che poi si è ritrouato sotto terra, appresso la piazza de Squarciafichi, & il porto pare, che fusse vicino al sito doue poi fù edificata la Chiesa di San Lorenzo, per quanto ne danno inditio
alcune

alcune cose maritime, & pezzi di colonne di marmo, quali può essere, che seruissero in quel tempo per legare le funi, e fartia de vascelli; ritrouate ne i fondamenti di alcuni Palazzi, & edificij, a detto luogo vicini; perche quella parte della nostra Città, che si contiene frà la detta Chiesa di San Lorenzo, e quella di San Siro, pare che prima fusse inondata dal Mare.

Et l'altra Fortezza, o Rocca era fōdata appresso al lito del Mare verso Occidente, di quale appaiono i segni nelle mura del Cōuento della Chiesa di S. Maria di Castello, in quella parte, che riguarda verso l'antica Parocchia de' SS. Nazario, e Celso, che è hora la Chiesa di Madonna de Gratie della Marina: & perche all' hora la nostra Città era picciola, tutta cinta di mura, & in luogo eminente, perciò da alcuni scrittori antichi, fù chiamata con questo nome *Oppidum*.

Così perseuerò Genoua sempre fedele a Romani, all'opposito di quello, che fecero molte altre Terre, e Città della Liguria, che li furono sempre infeste: ondel'anno 553. Q. Minutio, per far guerra a Liguri di Lombardia, condusse l'essercito a Genoua come in terra,
e Città

Plinius Hist. natur. l. 12.
Strabo. de sit. orb. tab.
Linius de reb. lib. 3. 69

86 GOVERNI ANTICHI

e Città amica : & quanto all' hora i Romani temessero le forze de Liguri si vede , che essendo vinto Annibale da Scipione in Italia, i Cartaginesi mandorono a Scipione, Asdrubale Erifo à chiederli pace, la quale ottennero con patto, e conditione dice Appiano Alessandrino, di fare frà 60. giorni partire dal Genouesato Magone (che perciò disperato morse per viaggio) & di non condurre nel suo essercito soldati Liguri, perche quel valorosissimo, & esperto Capitano, conosceua bene quanto fusse stato danneggiato da quelli in la detta guerra; essendo parte de Liguri, sotto gli auspici di Annibale, da Magone stipendiati, con ordine, e commissione espressa del Senato di Cartagine. Et nella detta guerra occorse, che essendo in vn conflitto, grauemente ferito il detto Scipione, secondo attesta Liuiio, e ritrouandosi in gran stretta frà nemici, fù come dice Celio, tratto da tal periglio, e saluo condotto al suo padiglione, sotto lo scudo, e forza de vn suo soldato Ligure. Come furono anche Liguri del Genouesato, quelli doi giouani mercadanti, a quali riccorse per aiuto (essendo pratici di Mare, e di terra) quel valoroso Capi-

tan

tan Temistocle Atheniese; all' hora che perseguitato da suoi proprij Cittadini; dal paese di Ameto Rè de Molossi fù da essi a saluamento condotto in Asia, oue fece quelle famosissime imprese contra Persi.

Et Gaio Mario, come esperto, & intelligente Capitano, nella guerra che hebbe contra Cimbri, e Teutoni popoli Germani, si seruiua per le prime squadre de soldati Liguri, & appresso ad essi metteua i Romani, perche come dietro ad vn scudo fussero da quelli difesi, che addestrati intrepidamente, e ferocemente, si opponeuano alle punte delle lance, e spade de nemici; essendo essi di corpo leggieri, e destri; perciò forsi da Aristotile chiamati con questo nome Heptapleuri, cioè di otto coste, & da Greci *ἑπταπλευροὺς* generosissimi, come viene da alcuni autori sopra il detto passo esposto. E per l'istesso effetto se ne seruiua Annibale contra Scipione, come nota il sudetto Appiano; E ben vero che i Romani vsauano ancora la detta arte, hauendo mira di cōseruare i loro Cittadini valorosi, & assicurarsi de soldati forastieri, come offeruano tuttauia i Turchi, all'opposito di quello, che costumano i Christiani. Et che i Roma-

ni

App. Alex. de bello ex Rom.
Carolus Sigonius de iure Italia.

De iure Ital.
lib. 1.

D'od. Siculo Bibliot.
lib. 1.

C. Rhodig. lect. antiqu.
lib. 4. Ligures Heptapleuri nominantur in veteris monumentis, quod significat costamen septem. Lelius Bisciola Horar. subseciu lib. 16. c. 17. Hipocr. lib. de lac. in homin. dico, che l'huomo ha 7. coste. Arist. Hist. anim. c. 15. dico che ne ha otto. Otto costa, seu latera vringu ostioma. Nam de hominibus gentis Ligureum, Turdulo reddis Ga. q. septenis costis feruas constare. Carolus Sigonius de iure Italia.

ni si seruiffero de i Liguri per soldati , oltre quello ne scriuono Liuiio, Appiano, Tacito, & altri, seruiranno anche le seguenti Inscrittioni, perche al parer mio tengo, che per far proua di cose antiche siano di maggior fondamento, & di più valore le Inscrittioni, & Epitafij, che non sono le scritture, ne i libri.

In Modona.

L. FAIANO
L. FILIO. SABINO
AED. FLAM. PATR. COL.
TRIB. COH. PRIM. LIGVRVM.

In Roma.

CERIALI. C. R. TRIBVNO
LEG. VI. FERR. PRAEF. COH. II.
LIGVRVM. DONIS. MILITARIB.
DONATVS. AB. IMP. IN. EXPEDIT.
PHARTICA
PETRONIA. DIONYSIA. MARITO
OPT. B. M. FEGIT
VIX. ANN. XXXV. M. VII. D. XII.

Et nõ solo i Romani si preualeuano p ostare a nemici della forza, e animosità de Liguri, mà anche delle loro armi, come fecero i soldati di Publio Licinio l'anno 579. nella guerra Macedonica, vfando i scudi alla foggia Ligustina, che erano come picciole rotelle, o targhe di metallo, nomati li scaglioni Ligustini da Tolomeo, perciò Silio Poeta disse.

Et Ligurũ horrentesq; comæ, parmæq; relate.

Et

Et aggiunge Liuiio, che con questi brocchieri si assuefaceuano i Romani, a star più saldi, e più fermi nelle battaglie, & meglio si opponeuano alla furia de nemici, perche tali armi gli rendeuano più suelti, e leggieri, come afferma il Boemo. Et forse fecero questo, perche nel Tempio di Giunone Regina, lo scudo Ligustico fù buttato dal Cielo, come dice l'Ossequente. Et io staua cōsiderādo, se poteuano essere tali armi de Liguri prima, che adoprassero le balestre; hauendo notato in Aristotile nel libro *De admirandis auditiōnibus*, da alcuni applicato a Theofrasto, o di chi sia quel libro: che i Liguri sino in quel tempo erano destrissimi, & espertissimi nel tirar la balestra, e la fromba, essendo per tal effetto dalle Madri loro, sin da fanciulli auezzati a procacciarsi il cibo, e di più stropicciate, e bagnate le braccia, acciò restassero più agili, e snelli a fare quell'essercitio, che però conuien dire, che ve ne fossero d'ambidue forti. Et quella agilità, e parsimonia non sminuiua a Liguri la viuacità dell'ingegno, e l'ardire, anzi gliè lo accresceua; perche come afferma Alessandro, oue la natura mancaua a Liguri di cibo per la sterilità del

m

paese,

*Ioan. Boemum mor. leg.
& rit. Europ. lib. 3. c. 19.*

Arist. vel auctor de admirand. auditiō. c. 78.

Alex. ab Alex. genial. diar. lib. 4. c. 13.

*Horat. a Valle Gratero,
& Gutenfrenio.
Sirmondus antiquit.*

*App. Alex. de bello syr.
Rom.*

paese, Dio gli soprabondaua con la sua larga mano, d'intelletto, e di fortezza; onde quella loro magrezza non rendeuua men gagliardi, e forti i Genouesi; perche di ciò ne haueuano fatto la proua a singular duello, come attesta il Boemo in quelle parole.

1. ann. Boemum mor. leg. & vis. Europa lib. 3. c. 19.

Afferunt in bello saepius vegetum Gallum ab gracili macilentoque Ligure ex prouocatione singulari certamine vinci.

Questo conoscendo Paolo Emilio, per seruirsi delle forze de Genouesi, in riparò delle continue, e repentine scorrerie de popoli Galli, & per opponerli a quelli, acciò non passassero per la Liguria in Italia, dopo di hauer fatto guerra a Liguri; ottene quello, che desideraua più con dolci parole, di quello, che haueua potuto far con l'armi; cioè le loro nauì, e legni d'armata di Mare, perche sino in quel tempo dominauano i Liguri del Genouefato, il Mare per insino alle Colonne d'Ercole, come dice Plutarco, il quale aggiunge di più, che non vi fù popolo alcuno, che tenesse più soleciti, e vigilanti i Romani nell'armi, quanto faceuano i Liguri popoli belicosissimi, come afferma Dionisio, & il deuoto de Romani Liuiio, dice queste parole. Questi tali

*Dion. Alio. Hist. lib. 1.
Pauli Giesij p. 1. lib. 1.*

nemici

nemici (parlando de Liguri) pareua, che fossero nati, & ordinati trà gl'interualli delle gran guerre per mantenere i Romani nell'vsata disciplina militare, ne alcuna altra gente, o Prouincia rendeuua più atti i soldati alla virtù, che questa, ne Tracia, ne Asia, ne altri luoghi, se ben aspri; perche nella Liguria erano tutte le cose atte a fare i soldati soleciti, e vigilanti; i luoghi montuosi & aspri, le vie erte, e strette (dalle quali parole si vede, che non parla de Liguri di Lombardia, ma de' Liguri del Genouefato,) i nemici veloci leggieri, e repentini, il paese pouero, che non haueuano altro, che l'armi, e le sue fortezze ben munite. Perciò Giordano Monaco dice, che i Liguri fecero sempre continua guerra a Romani. Così afferma Strabone dicendo, che solo i Liguri in Italia fecero longamente, e continuamente guerra a Romani. Et Paolo Orosio lo proua, & descriue veracemente due delle loro principali Vittorie, che ebbero vna appresso l'altra de Romani, & fra esse segnalatissima fù quella, (che cō si vago, e leggiadro stile v'adulterando, e cōfondendo Liuiio), che ebbero i Liguri della Riuiera di Genoua, l'anno 561. di Roma, cōtra Q. Be

Non di Genoua, ma della Riuiera.

*Liuius lib. 8.
Bernardo Sacco 1 ff. 1. 2.*

Strab. lib. 4. e 7. Geogr.

Pauli Orosij. Hist lib. 4

Front. lib. 4. c. 2.
P. Manutij comm. fast.
vtriumph. Rom.

bio Pretore, quale vccissero con tutto il suo effercito, & dice, che nō ne scampò pur vno, che portasse la nuoua: però fù bisogno, che i Coloni Marsiglesi mandassero loro Ambasciatori a Roma a dargliene notizia, la quale apportò tanto spauento, e terrore a Romani, che perciò mesti, e smarriti andorono per inuocare aiuto da' loro Dei, a far Oratione a tutti i Tempij.

Et quando Gn. Flaminio, e M. Emilio l'anno 540. gli vinsero, dice nella vita di Marc' Aurelio Imperatore, il Vescouo di Mondogneto, che combatterono i Romani, sett'anni continoui cō Liguri, in quali non passò mai settimana senza conflitto, che perciò disse Flaminio poi di ritorno in Senato, che i Liguri non erano stati vinti da forza solo da mala fortuna, e per detta vittoria creffero duoi Tempij per lo voto, che fatto haueuano vno a Giunone Regina, o Giugale Dea de Matrimonij, & l'altro à Diana Lucina.

Et questo s'intende di quelli della Riuiera di Genoua, che teneuano tutto quel paese, e costa ben munita come dice Liuiio; massime le frontiere, ch'erano da Leuante l'Isola di Porto Venere, hora detta il Tino, & anticamente

mente chiamata Gallinaria, per la copia reudea di Galline agreste come dice Vlisfe; di quale si legge nelle Satire di Giuuenale.

*Armato quoties tutæ custode tenentur
Et Pontina palus, & Gallinaria pinus.*

La quale Isola Gallinaria restando all'incontro del Golfo della Spezza, prima detto le stazioni Ericine, appresso al porto di Luni; perciò difende quello dal furore de venti Meridionali, & i Monti Ligustici vicini li fanno riparo all'empito de gli Settentrionali: così resta fido ricetto, e capace stanza di grandissime armate: questo essendo accompagnato con l'aere salutifero, & il paese vago, & ameno; perciò Persio Poeta per diletto in quei luoghi stantiaua fin che fusse trascorsa l'inclemenza dell'horrido verno; per qual cagione pensorono alcuni, ch'egli fusse Ligure nato in la detta Città di Luni se bene altri lo fanno natiuo di Volterra Castello, che pure fù de Genouesi, & della bontà, e bellezza di quella Città, e porto, ne fà fede Q. Ennio, & quasi con simili parole, il detto Persio in quei versi.

*Mihi nunc Ligus ora
Intepet, hybernataq, meum mare, qua latus ingēs
Dant*

Vlisfis Aldrouandi ornith. lib. 18.
Arist. Hist. nat. l. 9. c. 17.
Ambr. Sciapp in vita di Giulio Ces.
Varro de re rustica l. 3. cap. 9.
Iuuenalis Satir. 3.

Alcuni chiamano Gallinaria l'Isola d'Albega. Il Giustiniano fà errore dicendo, che il Golfo della Spezza, è Porto Venere sin il Porto di Luni

Persius Sat. 6.
Strabo lib. 5.
Silius lib. 8.
Theod. Marsilius in Pers. Sat.

94 GOVERNI ANTICHI

Ani. Fequel explicat.
in 6. Pers. Sat.

*Dant scopuli, et multa littus se valle receptat.
Lunai portum est operæ cognoscere ciues.*

Perciò non è merauiglia se Venere abbandonando Cipro suo natiuo lido, vaga di vedere nuouo paese, per lo Mar Ligustico, se ne venisse à Genoua per ritrouarsi presente alle sontuose nozze di Onorio, & quindi per l'Alpi passò à vedere la Gallia Cisalpina, come fauoleggiando ci dimostra Claudiano oue dice.

Claud. de nupt. Honorij
& Maria.

*Iam Ligurū terris spumantia pectora Triton
Appulerat, lassosq; fretis extenderat orbes,
Continuò sublime volans ad moenia Gallis
Condita, lanigeræ suis ostentantia pellem
Peruenit, aduentu Veneris spissata recedunt*

Cor. lib. 1.
Saxio a Hymbres.

Nubila; clarescunt puris Aquilonibus a Alpes.
E che sia il vero per la bontà dell'aere, e fruttifero paese, che pieno di feconde oliue abbondaua di soauissimi, e delicati olei. Minerva anch'essa quasi, che sprezzando Athene sua diletta stanza, se ne venne a far dimora nella Riuiera di Genoua, come finge dottamente il Petrarca.

Franc. Petr. Aphr. lib 6

Iamq; magno Ianuæ soluens à littore classem,

Et appresso

Insula iam Veneriq; placens à littore portus

Ex-

*Exoritur, contraq; sedet fortissimus Erix
Ausonius Siculae retinens cognomina ripæ
Collibus his ipsam prohibet habitare Minervā,
Spernentemq; patrias olei dulcedine Athenas.*
In la detta isola, e Porto da Genouesi antichi, fù eretto vn Tempio à detta Venere Eri-cina, che poi fù consecrato ad honore di San Venerio, se bene quel luogo ritiene continuamente il nome di Porto venere. Però il dominio de' Genouesi si estende sino oltre la Macra, che scorreua vicino à detta Città di Luni, qual fiume era difficile da varcare come dice Lucano.

*Culta siler, nullasq; vado, qui Macra moratus
Alnos vicine, percurrit in æquora Lunæ.*

Omnibono Vicentino su
per Lucanum lib. 1.

De quali Alni si seruiuano i Genouesi per fare Naui, Galere, & altri legni di armata, (& qui si potrebbe ageuolmente confutare quell'odioso, e falso detto de Spagnuoli, e Francesi, Genoua la bella, monte senza legna) perche era materia abundantissima, e lautissima per collegare, perciò forsi detti Liguri: essendouene molti di otto piedi di diametro secondo attesta il Boemo, de quali arbori parlando Catullo disse.

In fossa Liguris iacet separata securi.

To an. Boemum mor leg.
Brit Europa lib. 3. c. 19
Catul. Epigr. 17. l. 25.
cap. 22.
Achil. Scatius comm in
Catul.
Ans. Parthenius comm.
in Catul.

Sino

Sino à Monaco Castello frontiera, e porto di Ponente, appresso l'eminenti Alpi, pereio Virgilio

Aggeribus focer Alpinis, atq; arce Monæci.
 In questo luogo peruenne Ercole Libico, detto dalla scrittura *Laabim*; (se bene alcuni vogliono, che fusse il Thebano,) quando andaua in Spagna à muouere guerra a Gerione, & hebbe da farevna crudel battaglia con Liguri, (che fù la prima si sappia che faceffero i Liguri della Riuiera di Genoua) quali vinse però con molta perdita, e trauaglio, ritrouandosi in gran pericolo, perche nel feruor della zuffa mancandogli le faette, come gli era stato predetto; fù ributtato due volte da Liguri, che combatteuano animosamente, secondo referisse nel Prometeo sciolto Eschilo, in quale introduce Prometeo, che dice ad Ercole queste parole.

*Venies etiam ad Ligurum intrepidū exercitiū
 Hic, sat scio, licet sis bellicosus, præliū (manusq;
 pugnaces ipsorum)*

*Non vituperabis, nam in fatis est, ut vel ipsa
 tela te deficient.*

Perciò poi hauendoli vinti, in memoria di si celebre vittoria eresse iui sopra il porto vn
 Tem-

Tempio in forma di fortezza, detto del suo nome Ercole Monaco: quale al tempo de Romani conuien dire, che fusse tenuto in gran riputatione, perche ritornando vittorioso de' Galli Giulio Cesare Imperatore, passò per la Riuiera di Genoua, come per paese d'amici, & stette iui a Monaco, secondo dice Lucano in quei versi.

*Quaque sub Herculeo sacratus nomine portus
 Vrget rupe caua pelagus, non Corus in illum
 Ius habet, aut Zephyrus, solus sua littora turbat
 Circius, & tuta prohibet statione Monæci.*

Et Silio Italico

*Interea Rutilis longinqua per æquora vectis
 Herculei ponto cepere existere colles
 Et nebulosa iugis attolere saxa Meneci*

Et oltre a tanti altri buoni autori, che scrivono quanto valesse Genoua capo, e Reina della Liguria, (come dice Pio Papa nella sua Europa) massime per l'espeditiōi maritime in quali superò tutte le altre nationi in ogni tempo, come affermano il Giouio, e Natale Conte, & il Domenichi; il quale loda i Genouesi, di grandissimi offeruatori della disciplina militare, e il Ticinese gli commenda, & essalta sopra tutt' i popoli d'Italia, ser-

n uira

Pompon. Mela. & Corn.
 Tacit. lib. 10. diurn.
 action.

Marro A Enead. 6.
 Strab. lib. 4. Geograph.
 Amm. Marull. lib. 14.
 Genes. c. 10.

Episc. Gerund. Flos SS.
 Dion. Sicul. lib. 4.

Dion. Alicarn. Rom. an-
 tiq. lib. 1.

Strabo Geograph. lib. 4.

Laur. Schr. manum.
 Italia lib. 3.
 Iouij Hist. p. 1. lib. 1.
 Domenichi Ist lib. 4.
 Natalis Cæmisis univ.
 Hist. lib. 25. cap. 1.

uirà anche per più autenticare la nostra ragione, & dimostrare, che Genoua fusse anticamente ricetto, e porto delle Naui Romane. Quel rostro di Apro, o sia Sperone di Naue di bronzo, ritrouato gli anni passati, con altre cose antiche, nel nettare, che si fece il ponte de' Spinola, e di tal maniera lo portauano le Naui rostrate Romane antiche di guerra, guarnite, e rostrate di bronzo, come dice Cicerone, & Virgilio

*In medio classes aratas, Actia bella
Cernere erat.*

Erano nell'eminente parte della prora acute, per maggior fortezza nell'vrtarsi: poiche in quel tempo non si vsaua l'artegliaria da far guerra di lontano, che fù trouata à tempi più moderni da vn' Alemanno, o sia da Mori di Tunesi, se ben alcuni vogliono, che gli Chinesi, e Catani l'hauessero prima di noi, & in Italia furono prima le Bombarde adoperate da Venetiani, contra Genouesi nella guerra di Chiozza da i nostri presa: come ne anche vi erano i fuochi artificiali, inuentati da Genouesi come dice Paolo Emilio; mà subito con impeto a piene, e gonfiate vele, e forza di remi cozzando si vrtauano, & vrtando

*Gul. Godeleui annot. in sua lib. 8.
Hirtius bello Alex.
Cic. 2. de nau.
App. Alex. lib. 5. bell. civil. & lib. 2.
Iulius dech 3. lib. 8. & dech 4. l. 2. 6. 7. 9. e 10.
Vulfgangi comm. Resp. Rom. lib. 6.
Plinius lib. 10. c. 1.
Tacit. lib. 2. ann.
Ces. bell. civil. lib. 7.
Ant. Agost. dialog. 8.
Iusti Lipsi de magnit. Rom. lib. 1. c. 5. e 6.
Dio. Cassius lib. 6.
Bot. telat. lib. 5.*

tando si abordauano vna con l'altra, come descriuono Liuiio, & altri; massime nelle battaglie nauali, che seguirono frà C. Duillio con Cartaginesi, che fù la prima impresa di valore, che faceessero i Romani in Mare; come si vede nella sua colonna, e nelle medaglie di Pelicano, & all' hora esso Duillio eresse il terzo Tempio a Giano per la vittoria. Et frà Antonio, e Augusto nelle Cicladi per l'Imperio del Mondo, de' quali dice Virgilio

Conuulsum remis rostris stridentibus equor
Non si vsando all' hora nelle prore delle nauui il copresso per mettere la ceuada, o ceuada vela, che sporge in fuori, posta in vso più modernamente da Genouesi. Così soleuano i Romani dare per premio la corona rostrata nauale, fatta a simil guisa di rostri di naue d'oro a colui, che prima ardiua di montare sopra la naue nemica, & maggiore mà di tal foggia a quello, che ne riportaua la vittoria, come canta il detto Poeta.

Tempora nauali fulgent rostrata corona.
Erano fatti questi rostri con la testa di Apro, o Porco Cinghiale nella punta, simile a questo, che si è ritrouato, perche cotale Apro,

*Auli Gellij lib. 9.
Plinius lib. 16. c. 3.
Paulij Mannij de leg. Rom. lib. 1.*

Marro 8. Aeneid.

era l'antica insegna, che vsauano i Romani prima del Minotauro. Et si soleuano portare a Roma, come per trionfo i rostri delle Naui nemiche prese in battaglia, come fecero L. Furio Camillo, e C. Memio Consoli, per la vittoria delle Naui de gli Antiatii, popoli di Latio maritimi: & questi rostri si suspēdeuano a guisa di memorabili trofei, & quelli, che non si poteuano condurre, si dipingevano nel tempio detto di Castore, se ben era di Castore, e Poluce, eretto da A. Postumio Dittatore, nella piazza a piè del Palatino vicino al tempio di Vesta, oue è hora S. Lorenzo in Damaso. In detto Tempio di Castore si soleuano scriuere le leggi, come vi erano riposte quelle prime fatte da i dieci viri, che presero da Greci, le quali erano incise in dieci tauole di rame preposte per i rostri: oue soleuano fare i giuramenti i Consoli Romani, come attesta Claudiano di Stellicone, dicendo

Circumfusa tuæ conscendunt Rostra curules.

Questi rostri faceuano per antichissimo vso i Romani, offeruato da Giano primo Rè d'Italia, che nelle prime monete di rame, fece coniare da vna parte vna testa con due fac-

cie

Nic. Gruechij de Com.
Rom. l. 2. c. 5
Rosinus antiq. Rom. l. 6.
cap. 5.
Theoph. Italic. rer. pro-
bl. lib. 3.

Linius lib. 6.
Rosinus lib. 11. cap. 17
Marlian. ann. conf. Rom.

In Hi Lipsi de magnit.
Rom. lib. 1. cap. 6.
Gugl. Choul della relig.
antica Romana.
A Eucam Vitium de gli
Inuent. del denario
Macrob. 1. Saturn.

cie, dall'altra vn rostro di Naue; per memoria di quella, che condusse di Creta Saturno suo parente, che perciò disse Ouidio.

*At bona posteritas Ianum formauit in ære
Hospitis aduentum testificata Dei.*

Et Lattantio, e il Pierio.

At bona posteritas puppim formauit in ære.

Seruius Tullio Sesto Rè de' Romani fece battere prima monete di rame, quali da vna parte haueuano la testa di Giano Bifronte, e dall'altra vn rostro di Naue, come dice Plinio, & altre monete con la pecora. da quali è deriuato il nome di pecunia. Dopò 300. anni di sua morte fù improntato in Argento, in tempo di M. Emilio, e Paolo Seruius, & passati altri 60. anni essendo Consoli Gn. Seruilio Cepione, & C. Sempronio l'anno 300. di Roma fù coniato il denaro d'oro, quale da vna banda haueua la testa di Giano con due faccie, e dall'altra vn rostro di Naue.

Genoua dunque, come habbiamo prouato, fù fatta Municipio da Romani, sotto il qual modo di gouerno di Decurioni stette; essendo la Liguria Prouincia Consolare, che poi l'anno 307. Costantino Imperatore reparti

Laet. Firm. diuin. in lib.
lib. 1. & de falsa Relig.
lib. 1.
Apolog. aduers. Tertul.
cap. 11.
Gugl. Choul della Re-
ligion antica Rom.
Pierij Val. Biscepium
lib. 32.
Lucio Mauro dell'anti-
Rom. lib. 1.

Pauli Diaconi Hist.
lib. 16.
Orosius de Hormest.
mundi & lib. 7.
Sozomen lib. 9. c. 8.
Euagrius Hist. lib. 2.
Miscella lib. 15. & 17.
Niceph Hist. lib. 15.
Marcell. in Chron.
Tostat in num. 24. c. 19
Aeneam Silium epis.
in lib. 9. Blond.

in

in due Prouincie, Cisalpina Consolare, & Alpe Cottie Proconsolare, in tempo di questo Imperatore, pare, che fusse fatto il presente Epitafio.

In Genoua nella Chiesa di San Stefano, prima detta San Micaello, & hora nel Palazzo del Sig. L. Grimaldo.

HIC REQUIESCIT BONAE
MEMORIAE SANCTVLVS
SVB DIAC. IN PACE QVI VIXIT
ANNOS P. M. LXXX. D. P. EIVS VI.
KAL. MAIAS CONS. ALBINI VIC. CONS.



*Georgius Cedrenus anal. tabula 6.
Genebr. chronolog. lib. 3
Orosius lib. 7. cap. 38.
Claud. de bello Getico,
& de G. conf. Hon. Pa-
ngyris.
Archiloco del Foris, c. 4.
Ritus l. b. 1. de Reg. Hi-
span.
Procop. lib. 1.
Aemil lib. 1
Bellarm. de transl. Imp.
Rom. lib. 1. c. 9.
Corio Ist. p. 1. cart. 14.*

*Paulus Feroiul. Hist.
Cobard.
Anast. Bibliot. in vita
Pontif.
Thomas Stapleton de
magis. Rom. Eccl. lib. 2*

Sino all'anno 411. ouero 413. della Natiuità di Christo, in qual tempo Alarico, o Atharico Rè de Gothi venne in Italia, e destrusse Roma, & l'anno 416. sotto Zosimo Primo Pontefice, il detto Alarico assaltò Genoua quale si difese valorosamente. Dopo i Visigotti vennero i Vandali col suo Rè Genserico l'anno 458. & occuparono gran parte d'Italia, distruggendo anch'essi Roma, che fù l'anno 1200. dopo la sua foundatione. Poi l'anno 470. Gontibalt Rè di Borgogna depredò tutta la Liguria: in questi così calamitosi tempi Simmacho Papa mandò a Milano, nella Liguria, & altre Prouincie denari

per

per riscattare molti cattiu, che da Gothi, e da Vandali erano stati presi, & particolarmente souueniua a Religiosi; & l'anno 476. Odoacre Rè de Heruli, e Turingi, hauendo scacciato Augusto Momilio vltimo de gli Imperatori Occidentali soprannominato Romolo, dopò 1300. anni del primo Romolo; prese Roma, quale chiamò Odoacria facēdo fene Rè, & occupò l'Italia per anni 14. mà essendo venuto di Spagna Teodoreto, che S. Agostino chiama Teodorico Rè de Gothi; vinse Odoacre, & l'uccise insieme con il figlio a Rauenna oue si erano ritirati; così la Liguria, e l'Italia insieme peruennero sotto il dominio de' Gothi l'anno 493. perche se bene Genoua sostenne il primo assalto di Teodorico, come dice Christoforo de Foris: conuien dire, che poi venisse a patti seco; poiche si legge ne i varij di Cassiodoro alcune lettere di detto Teodorico, che si chiamaua Giudice, e Signor di Genoua, circa questi tempi fù fatto il presente Epitafio.

*D. Aug. lib. de Cin Dei.
Andr. Fulvium antiqu.
Rom. lib. 5.
Pierij Val. volt lib. 18.
D. Greg. Dialog.
Corio Ist. lib. 1. p. 1.
Archiloco del Foris, c. 4.*



In

In vn'Oratorio dedicato a San Micaello nella Parocchia di San
Cipriano di Polcevera Valle di Genoua.

ANNO, DVI. IIII.

✠ HIC IN SACRARIO BEATI ARCHANGELI MICHAELIS REQUIESCIT B. M. SVNDO DEINDE OBIIT SABATINVS DIACONVS FILIVS EIVS ET POSTEA LVPOARA CONIVX ET GENETRIX EORVM QVI PARITER IVXTA IN SVO SEPVLERO REQUIESCUNT VITAM VIVANT CVM DOMINO SEMP.

Jacobi Gualla Sancti.
Papia lib. 3.
Cassiod. var. lib. 5. c. 21
& lib. 4. 10. 11. & 12.

Genoua restò sotto l'obediensa de'Gothi, così Teodado, ò Theuderico Settimo Rè di Spagna, e d'Italia, dopò il sudetto Teodorico, mandaua vn Senatore a gouernar Genoua, & la Liguria con titolo di Prefeto, l'anno 512. & nota, che nel libro quinto de Varij dice il detto autore, che vi era il Senato de Decurioni, perciò credo, che il gouerno di Genoua, fusse simile al Romano antico, però con assistenza di qualche Giudice Gotho: Così anche da fondachi publici di Tortona prouedeuano Genoua di grano. Successe a Teodorico, o Teodado, Amalarico, Vittigie, & poi Totila, che fù il quintodecimo Rè de'Gothi, che regnorono in Spagna per anni 369. in vita di trentacinque Rè. Il primo fù Alarico, o sia Atalarico, che cominciò a Regnare il quinto anno dell'Imperio di Valente l'anno 411. & l'ultimo Roderico, che fù

Ant. Agost. dial. 8.
Pierij Val Volt. m. l. 18
Zurita Hist. Hist.
Socrat. lib. 7.
Sozimus lib. 5.

vcciso

vcciso da Mori, l'anno 711. in qual tempo occuparono la Spagna.

Il qual Totila hauendo anch'egli assediata Roma l'anno 580. la prese per fame, che fù quell'anno grandissima per tutt'Italia: massime in Liguria, oue seguirono perciò casi horrendi, e strani, come dice il Beato Dacio Vescouo di Milano: forsi cagionata dalla peste fiera, che poco prima haueua ingombata quasi tutta l'Italia, & nel Genouefato fù tale, che non vi restorono più genti da coltiuar la terra, secondo riferisse nel suo sommario Chronologico il Morigia. Di Roma mandò Totila, molti Senatori à Rauenna, i quali fece poi crudelmente vccidere, eccetto alcuni, che hauendo ciò presentito, se ne fuggirono in Liguria, & si saluorono in Genoua: oue anche poco prima, nella presa di Napoli da Belisario, erano riccorsi molti Cittadini Napolitani, come afferma Paolo Diacono. Però Totila poco tempo fù Signor di Roma, perche gli fù ritolta, dal detto Belisario Capitan di Giustiniano Imperatore, che lo vinse, & Procopio scrive, che detto Belisario si ritirò a Genoua l'anno 560. come in Città amica, per ricoue-

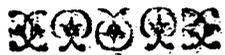
Procop. bello Goth. lib. 4.
Baronius ann. eccl. rom.
6. 67.

Pauli Diaconi Hist. lib.
16. c. 46. de reb. Goth.

o rare

Bugati 1ff. carte 117.
Christof de Forli cart. 4
Cassiod. var. lib. 10. c. 27
Biondo declin. Rom.
Imp. lib. 5. dech. 1.

rare l'armata Romana, così Genoua spontaneamente, con tutta la Riviera, ritornò sotto l'obediienza de gli Imperatori Greci, & Procopio soggiunge, che gli soldati Greci, quali furono mandati all'acquisto di Milano vennero a sbarcar a Genoua, in qual Città era all' hora per l'Imperator Greco vn Governatore con titolo di Duca nomato Bonno: & è da credere, che Totila, che di nuouo ricuperò l'Italia rihauesse Genoua: ma la tenne poco tempo, perche ne fù priuato insieme con la vita da Narsette Capitan di Giustiniano, che ridusse di nuouo l'Italia all'obediienza de Greci, e ritolse Genoua, e la Liguria da Sofualdo Rè de gl'Ostrogotti, che se n'era impadronito l'anno 570. Così Giustiniano hebbe tutti doi gli Imperij, d'Oriente, e d'Occidente; mandando a gouernar l'Imperio Occidentale per suoi Essarchi, che resideuano in Rauenna; & in Genoua continuò il gouerno de' Senatori, o Decurioni come prima per anni 70. nel qual tempo fù fatto il presente Epitafio.



In

In Genoua, In Santa Sabina, prima detta San Vittorè Martire.

† HIC REQUIESCIT IN PACE B. M. MAGNVS MIL-
NOMÈ. ELICILETO, QVI VIXIT IN SAECVLO ANN-
P. L. M. XXXV. DEP. EST. SVB. D. VII. D. AVG.
IMP. DOMINÒ NOSTRO MAVRICIO TIBERIO P. P.
AVG. ANNO OCTAVO INDICIONE OCTAVA. †††

In questo mentre occorse, che a persuasione di Narsette, venuto in disgratia di Giustiniano, per causa di Sofia Augusta; partendosi di Pannonia Alboino Rè de' Longobardi, oue haueuano regnato dieci Rè, per anni 42. venne in Italia, & a prima giunta prese Milano, & molte Città vicine, però non occupò le Terre maritime della Liguria, perche furono dallo scudo di Genoua difese: la doue ricorsero per fuggire la tirannia de' Longobardi, a far residenza gli Arcivescoui, con la nobiltà di quella famosa Città di Milano, e d'altre Città circonuicine, per più di 80. anni: onde in diuersi tempi si proua, che Genoua fù fido ricetto, e sicura stanza, de' nobili Cittadini, delle più principali Città d'Italia. Mà poi l'anno 660. o 670. Rottari settimo Rè de Longobardi dopò Alboino, con grosso essercito prese Genoua, quello che non haueuano potuto fare i suoi antecessori, per più de 80. anni, che erano venuti in Italia, come dice il Bion-

Ang. Brevet. de orig.
Longobardorum.
Pauli Diaconi Histor.
Longobardorum.
D. Hier. Hist. Longob.
D. Aug. lib. de Civ. Dei.
Secundi Tr. Hist. Longob.
Bern. Coiro 13. mil.

S. Greg. in registro lib. 2.
epist. 30.

Raph Volat. comm.
1590. Hist. Longob.
Aeneam Silvium epist.
in lib. 9. Blond.

Biondo declin. del Imp.
Rom.

Thomas Stapleton de
magnit. Rom. ecci. lib.
1. cap. 8.

do: quale con quasi tutta l'Italia, stette sotto il dominio de Longobardi, per il spatio di 140. anni in circa: in qual tempo, sono varie l'opinion, come sotto il gouerno de Longobardi si reggesse Genoua: solo dice il Biondo, che per leggi Gothiche, e Longobarde, le genti d'Italia, non poteuano militare, mà solo attendere alla mercantia, arti manuali, & agricoltura. All'hora se bene i Rè Longobardi risedeuano in Pauia, tuttauolta dimostrano alcune antiche scritte, che haueffero particolare stanza in Genoua, e che ciò sia il vero Teudolinga, o Teodolinda prima moglie di Vettari, & poi di Agiluf, o Aisulgo ambidoi Rè de Longobardi; partorì vn figlio in Genoua al quale pose nome Adoluardo, che poi fù Rè de Longobardi: così l'anno 726. Luitprando Rè se ne venne a Genoua per riceuere le Reliquie di S. Agostino, che di Sardegna furono portate nella nostra Città, & poi transferite à Pauia; perciò esso Rè de Longobardi fece fabricare in Genoua la Chiesa intitolata a detto Santo. Durò Genoua sotto la Signoria de Rè Longobardi, e suoi Governatori fino alla venuta di Pipino, e Carlo magno in Italia, quali estin-

Baron. ann. ecci. l. tom. 9

estinsero il dominio de Longobardi, hauendo vinto, e preso a Pauia l'ultimo suo Rè Desiderio l'anno 774. dopò anni 206. che haueuano occupata, e signoreggiata l'Italia in vita di 22. Rè. Circa questo tempo dicono il Voragine, & il Giustiano, che si celebrò vn Concilio in Genoua, citato in alcuni luoghi da Gratiano ne gli decreti vecchi, quale Concilio secondo Reginone Monaco fù fatto l'anno 778. & il Genebrardo lo mette nel 779. però dubito, che facino tutti errore, come appare ne i decreti nuoui, perche doue si legge *Concilio Genuensi*, deuesi leggere *Concilio Neocesariensi*. In questo mentre Leon Terzo Pontefice vedendo l'Imperio Orientale oppresso da guerre, & eresie, e da altri mali sbattuto, e conquassato; la onde creò l'anno 801. Imperator d'Occidente il detto Carlo Magno Rè di Francia: il quale l'anno 804. fece ristorare, & ampliare Genoua, & questo fù il secondo cinto di mura, quali cominciando dalla porta di San Pietro hora detto San Pietro de Banchi, seguivano per la strada doue li Signori Serra hanno fabricato gli loro Palazzi, sotto li cui fondamenti fù ritrouato vn Molo, che nel mezzo haue-

Vorag. & Giust. Hist.
lib. 1.
Decret. par. 1. distin. 95
Regin. Monac. lib. 2.
Genebr. Chronolog. lib.

Georgius Cedrenus
Hist. Comped.

Thomas Stapleton de
magnit. Rom. Ecc. lib.
1. cap. 2.
Causali nell'istorie de
Cremona cap. 17.

Perche sotto il Palazzo de' Sig. Fuschini da S. Lorenzo, si è ritrovato un pezzo di Torre antica massiccia, di palmi 30. in quadro & palmi 30. alta, et quali ne appa- riva palmi 5. & il ve- stante era sotto terra, & negli fondamenti era circoscritta di palificate.

haueua alcuni pezzi di colonne di marmo, & anelli di ferro, quale può essere, che fusse congiunto con l'altro Molo, che si ritrouò appresso la Piazza de Squarciafichi; se ben questo restando in luogo alquanto più emi- nente potrebbe facilmente essere, che ha- uesse seruito per fondamento di qualche Fortezza antica; & le sudette muraglie ascē- deuano vicino alla Chiesa di S. Lorenzo, del- le quali se ne vedono i vestigij nella parete esteriore del Chiostro de' Canonici, & conti- nouando frà il luogo, oue fù poi fabricato il Palazzo picciolo, & il Palazzo grande, vi era vna porta, dalla quale per vna strada si de- scendeua nel luogo chiamato dopoi Piazza d'Oria; & le dette mura andauano verso la Chiesa di Sant'Ambrosio, oue era vn'altra porta, e d'iuì seguiauano sino in Sarzano a congiungersi col Castello antico doue ter- minauano.

Il detto Carlo, e suoi successori teneuano in questi tempi alcuni, che gouernauano la no- stra Città successiuamente per anni cento, sotto titolo de Conti; il quale titolo in quel secolo come appare per gli Concilij all'hora celebrati, si soleua dare a gli Ministri, e Gouer-

natori

Blondus de Roma tri- umph. Liguria. Aymonius de gestis Francorum.

natori Reggij, & a quelli, che amministraua- no la giustitia, & può essere, che detti Con- ti solamente in occasioni di guerre, o simili opportunità fussero mandati in Genoua, mà che il gouerno della Città fusse liberamente de' proprij Cittadini; perche non si legge, che dopò Ademaro primo Conte (da Biondo chiamato Ademarco,) che fù ucciso da Mori nell'impresa di Corsica l'anno 840. succedes- sero altri in suo luogo: tuttauolta il Sigonio, & il Pigna fanno mentione di alcuni Signori di casa d'Este, che dopò qualche tempo go- uernauano Genoua, e Milano, & altre Città in nome dell'Imperio, con titolo de Conti, e di Marchesi; Et Girolamo Bardi dice, che Carlo, e suoi successori, diedero a Cittadini Genouesi, liberta di creare alcuni Capitani, da i quali fussero gouernati: onde frà quelli fù Ademaro, che passò di comandamento de' Cittadini contra Saraceni. Poi essendo trà- slato l'Imperio da gli Francesi, alli Germani, non si sà sicuramente (come hò detto) se cō- tinouasse Genoua sotto simil gouerno de- Conti, o Gouernatori, o Vicarij, o Capitani; & quello, che dice il Pigna, circa questo par- ticolare non è molto accertato; come ne an-

che

C. Sig. H. H. Regn. Ital. Girolamo Bardi chron. uniuers. part. 1. Blondus de Roma tri- umph. Liguria.

che credo, che la Contessa Matilde, dilataffe il suo dominio, di quà dalla Toscana. Ho ben visto, & offeruato per carte pergamene antiche, che gli Ottoni, Henrici, Conradi, & altri Imperatori Alemani, si chiamauano Rè d'Italia, & Signori di Genoua; in qual Città pare che haueffero vn Governatore, quale giuntamente con i Consoli, e Giudici, che erano de gl'istessi Cittadini, haueuano cura del gouerno della Città, & l'anno 1039. gouernauano li seguenti.

Anno X. Imperante Henrico III. Rege Italie.

Don' Albertus Marchio.

Vulhelmus Consul, & Iudex Domini Regis.

Iterius Consul, & Iudex Sacri Palatij.

Tento Iudex Sacri Palatij.

Itembardus Iudex Sacri Palatij.

Guizulfus Iudex Sacri Palatij.

Guuiniso Notarius, & Iudex.

Prima di questo tempo Adalagia figlia di Rodolfo Rè di Borgogna, e moglie di Ottone III. Imperatore era stata in Genoua: & per dette scritture autentiche, hò anche notato, che in Genoua si viueua, sotto quattro forme di leggi, Romane, Gothe, Longobarde, e Saliche, come ad ogniuno più aggradiua,

circa

circa fino all' anno 1050. che dinota non vi fusse gouerno stabile, & che viueffero in libertà; poiche se fussero stati soggetti ad alcun particolare, sarebbero sotto le leggi di lui vissuti, & non in quelle, che a loro più daua gusto. Alla fine nella declinatione poi che fece l'Imperio, sendo l'Italia negletta, & abbandonata da capi, che la reggeffero, cominciarono le Città più forti, e potenti a pensare nella loro propria libertà. Così Genoua, che dianzi era già libera, all' hora diede principio a gouernarsi solamente, per suoi proprij Consoli, e Cittadini, & acquistò la totale libertà; mancandoui il Governatore, per cui si potrebbe per auentura dire, che fino all' hora haueffe hauuto qualche soggettione all'Imperio.

Da quello, che si è detto, e prouato si vede, che non erano i Genouesi, compresi in quei Liguri; de' quali alcuni odiosamēte han' detto che restauano più difficili da ritrouarsi, che da vincere, & che più erano dediti alla rapina, che alla militia, che se ciò è vero, tali forsi per auentura, poteuano essere all' hora i Grafagnini, e i Villani delle montagne dell' Apennino, di quelle, che hoggi son dette Langhe;

p

forti

*Georgio Merula Histo-
ria de' Visconti, lib. 6.
Christ. da Cipri Histo-
ria Gen. lib. 1.*

forſi da Liguri, raccolti in quei loro ripoſti-
gli, e naſcondigli, che dinota la loro fierezza
e barbarie; perciò Virgilio hauendo detto
di ſimil ſorte de Liguri

Vane Ligur fruſtaq; animis elate ſuperbis

Et raudendoli, per non fargli forſi pregiu-
dicio, come per dimoſtrare, che vi erano
altri Liguri valoroſi, e forti; gli commendò
in quei verſi oue loda, e celebra l'Italia, quaſi
che ſenza la fortezza de Liguri, non poteſſe
eſſere chiara, e famoſa dicendo.

Aſſuetumque malo Ligurē, Volſcumq; verutum
Et Giuſto Liſſio.

Aſſuetumque malo Ligurē, Volſcoſque verutos
Extulit.

Eſſendo i ſuoi preggi l'aſſuefarſi alla fatica,
come afferma Battuſta Egnatio.

Et Ligurem bello indomitū aſſuetumque labori.

La onde Giordano Monaco, e Giulio Oſſe-
quente dicono, che i Liguri ſempre perfeue-
torono oſtinati, ricuſando il giogo de' Ro-
mani, che perciò Sabellico diſſe.

Liguremque ad frenā rebellēm

Et Panfilo.

Indomitos domuit Ligures Genuaq; furentes
Armifone

Onde

Onde non è merauiglia, ſe a tempi più mo-
derna, eſſendoli i Genoueſi, per le diſcordie
ciuili, e guerre intestine, riſoluti tal volta
per appoggio, ricorrere al gouerno, e pro-
tettione de' Principi ſtranieri: ſ'auidero poi,
con lor manifeſto danno, che in vece di por-
ger loro quiete, e riſtore, erano maggior-
mente da quelli oppreſſi, e tiranneggiati, &
di liberta priuati; che perciò alla fine depo-
ſti i rancori, & iſcacciati gl'odij: ſe vnirono
con pace, & amor frà di loro, ritornando
nel ſuo priſtino ſtato, & antica liberta: on-
de in queſto particolare ſ'ingannarono
molti, & frà gl'altri, non poco errò Meſſer
Lodouico, quando traſcorſo da furor Poe-
tico meſcolò inſieme con l'inconuenienza
vn falſo epiteto in quei verſi oue diſſe.

Poi come volge i Genoueſi in fuga,

Fatti ribelli, e la Città ſoggiuga,

Et quello antico poeta diſſe, che i Liguri
erano diuerſi gli vni da gli altri, & liberi
anche ne i coſtumi.

Et nunc tonſe Ligur: quondam per colla decora

Crimibus effuſis toti præalata comate.

Perciò il Cotrugli Raueo, moderò quei ver-
ſi del mordace Dante dicendo.

p 2

Abi

Romano Saeco 1170.
lib. 2.

Morro lib. 11. Georg.

Iuſti Lipſi Polioetic. 2.
lib. 4.

Officina Epiteton.

Ant. Sabel. lib. 1.
Genad. 7.

Ariſto. 6. 33.

Lucano lib. 12

Dante c. 33. Inf.
Bened. Cotrugli della
mercatura lib. 5.

Abi Genouesi huomini diuersi

Cò bei costumi,

Perche non solo haueuano la disciplina militare, mà con quella congiunta la Prudenza, & Honestà, con l'altre Eroiche virtù, secondo attesta Battista de Campofulgoso, ne i suoi esemplari, onde viene à verificarsi quella bella sentenza.

M. iiii, & Liguria Tullios suos.

Et Genoua come capo, e Reina di questi così celebri, e famosi popoli Liguri, secondo dice Pio sommo Pontefice nella sua Europa; hauendo ne i trascorsi tempi signoreggiato per tutte le parti del Mondo: poiche per vn solo suo Capitano, e Cittadino furono conquistate molte Città, & Isole; foggogata la Siria, & domato quasi tutto l'Oriente, come accenna Torquato Tasso in quei versi, oue ne dimostra.

*Guglielmo il Duce Ligure, che pria
Signor del Mare, corseggiar solia.*

Che a mio parere meglio forsi sariano stati,
e con più giusto senso, in questa foggia,

*Guglielmo il Duce Ligure, che pria
Signor del Mare, foggioò Soria.*

Per questo, e per il valore di mill'altri suoi
Capi-

Capitani, inuiti in gloriose imprese, Genoua si acquistò anticamente il titolo di Reina del Mare, & hauendo superati, e vinti tutti i suoi nemici: perciò i nostri antichi, si prefero per insegna vn Griffone, che teneua sotto gli acuti artigli, vn'Aquila, e vna Volpe; essendo l'Aquila insegna dell'Imperio, come che in quel tempo Federico Secondo Imperatore fusse contrario alla Chiesa, & al sommo Pontefice Innocenzo Quarto Fiesco Cittadino Genouese. Et la Volpe, quale soleuano portare per insegna i Pisani, che erano loro speciali nemici, & questo fino al giorno d'hoggi, si vede figurato in marmo, nell'antica facciata esteriore della casa di San Giorgio, che è volta verso la Città; con questo detto, secondo si conserua in molte note antiche, & ne fan fede nelle loro Istorie, il Ticinese, e il Bergomense.

GRIPHVS, VT HAS ANGIT
SIC HOSTES IANVA FRANGIT.

Così furono con giusti epiteti, e degni Encomij, le sue lodi nella porta Orientale antica della istessa nostra Città, celebrate con questi versi, che fino al presente si leggono.

Sum

*Baptista Campofulgoso
lib. 4. c. 6.*

Cassiod. var. lib. 3.

*Pij Papa Cosmograph
Europa. c. 18
Fr. Casimiro de. gen.
de. R. p. antiche
1033. Nauch. volun. 1.
generat. 24.
1047. Socumum in Euro.
24 lib. 3. c. 19.*

*Bernardo Sacco Ist. 1. 2.
Phil. Bergom. suppl.
chron. lib. 3.*

*Porta di S. Andrea nel
terzo cinto di mura
della Città.*

*Sum munita viris, muris circumdata miris
Et virtute mea pello procul hostica tella.
Si pacem portas, licet has tibi tangere portas:
Si bellum queres, tristis victusque recedes.
Auster, ☉ Occasus, Septentrio nouit, ☽ Ortus,
Quantos bellorum superavi Ianua motus.
Marte huius populi fuit hacten° Africa mota
Post Asia partes, ☉ ab hinc Hispania tota
Almariam cepi Tortosam ꝑꝑꝑ subegi.
Septimus annus ab hac, erat bis quartus ab illa
Hoc ego munimen vi fecit Ianua pridem
Vndecies centeno cum totiens quoqꝫ quino
Anno post partum venerande virginis almū.*

Et io sono di parere, che i Genouesi; fusse-
ro di quei primi popoli d'Italia antichi
Conciliabuli, cō quali i Romani fecero ami-
citia, & come tali riceuendoli gli faceua-
no partecipi della ciuità, e cittadinanza di
Roma; & che dopo loro istessi si contentasse-
ro, di riuoltare la loro giurisdizione in Mu-
nicipio, per potere maggiormente godere,
de gli honori, e dignità Romane: perche si
legge nella descrizione dell'antica Roma,
che nell'ottaua Regione nel foro Romano,
vi erano dodeci vici, o strade, il primo di
quali

Frontinus lib. de limi-
tib. agrorum.

Aug. asper
Rofinus antiq. Rom. l. 1.
And. Fulvius annos.
antiq. lib. 1.

quali era nominato il vico, o contrada de Li-
guri, che era appresso al Tempio di Giano,
e la casa sacra di Giove, posta trà la Rocca
Tarpea, e il Campidoglio; vicino all'Asilo,
& frà l'Apollo di Lucullo, e il tempio di Mi-
nerua. In quale regione era anche il vico de
Toscani, che furono anche essi de i primi po-
poli, che introduceffero i Romani nella Cit-
tà di Roma. Di questi Liguri maritimi del
Genouefato, come de' primi popoli antichi
d'Italia, parla Soffocle Poeta Tragico, nel Tri-
tolemo; predicendo a Enotrio figlio di Li-
caone Rè d'Arcadia, quale di Grecia, vole-
ua passare in Italia, che da quelli popoli sa-
rebbe ageuolmente riceuuto, come dimo-
stra in quelle parole, doue dice

*A tergo ad dextram Aenotria omnis, ☉ Tir-
rhenicus sinus, ☉ Liguria te excipiet.*

Che Gio. Tarantino, riparte in questa forma
*A tergo ad dexteram sita, ☉ Oenotria terra,
Tirrhenicusque sinus, ac Liguria.*

La onde peruenuto Enotrio in Sicilia tro-
uo, che poco prima vi era comparso Sicano
figlio di Sicore Rè di Spagna: quale essendosi
anche esso partito con suoi Sicani del Regno
paterno, & ariuato nel Lazio pensando iui

di

Pomponius Lato antiq.
Rom. lib. 1.
Francisci Albertini de-
scrips. Roma lib. 1.

Gio d'Anno Comm. in
Berofò, Ant. e Muniff.

Dion. Alicarnasi lib. 1
ex Antioco Siracusano
Hist.
Oftauij Ferrerij lib. de
orig. Romanorum.

Ioan. Iuueno de antiq
Tarant. lib. 1. c. 5.

Ric. Hist. antiq. Reg. Hisp.

ab insuetudine
i. Abano

Joan. Boemum mor. leg. & rit. Europ. lib. 3. c. 19.
Thucyd. Hist.

Liuius dech. 5 lib. 2. c. 5.
Malucnda de Antechrist lib. 5. c. 2.
Daniel Argeloc. c. 6. c. 1.
autep. c. Rom.
Vnolf. ang. comm.
Ruy. Rom. lib. 2.

di habitare; mà essendone scacciato da Liguri, perciò si era ritirato in quell'isola, che dal suo nome fù Sicania chiamata. In tanto Enotrio vago di vedere altro paese, nauigò con gli Pelasgi in Italia, oue essendo giunti si mescolarono con gli Aborigeni, che furono anche Liguri (secondo alcuni) quali reggeua Fauno, figlio di Pico Rè de Laurenti, e nepote di Saturno, con quali poi essendosi congiunti i Frigi, hebbero origine, dopo 400. anni della guerra Troiana i Romani;

Et di quei Liguri Genouesi antichi gioua a credere, che discendessero T. Veturio Geminio Ligurino, che fù Console di Roma l'anno 292. come ne i Codici di Giustiniano appare, nella digressione de' Consoli Romani, e Publio Elio Ligure, che fù anche Console l'anno 578. dell'edificazione di Roma, come dice Liuiio; il quale credo, che sia l'istesso, che T. Maluenda chiama P. Emilio Ligure Console, & D. Angelo, nel numero de Consoli mette P. Celio Ligure Console: così gli Elij Senatori, e patricij, che da Cicerone sono chiamati Liguri, come discendenti da Liguri. Et Marco Ottauio di quale

quale dice queste parole. *M. Octauium Ligurem hominem, ornatissimū loco, ordine, nomine, virtute*. E questi, à mio giudicio, non poteuano essere solo Genouesi, perche in quel tempo non vi era altro Municipio in Liguria, che si sappia solo Genoua, & hauendo come Municipi, due patrie Genoua, e Roma, perciò poteuano come Municipi, e come Romani doi officij essercitare, l'vno nella propria Patria, e l'altro in Roma; onde si legge appresso Cicerone, che L. Annio Milone sendo Dittatore à Lannuuio patria sua, aspiraua, e voleua, ad vn'istesso tempo, il Consolato in Roma, & il nostro Gaio Mario Eliano Decurione di Genoua, e Flammine, era anche Giudice de' scelti della Quinta Decuria à Roma.

Perche Albenga, e Vinimiglia furono fatti Municipij dopo nella guerra de Liguri.

Sigonius de iure Ital. lib. 2. cap. 7.

Aiuta la sudetta mia opinione il vedere, che alcun' autor antico non facci mentione, che haueffero mai guerra i Romani, con Liguri Genouesi, come si legge, che hebbero indifferentemente con tutti gli altri popoli Liguri, per più de ottanta anni, sotto diuersi Consoli, e Capitani, & che ciò sia il vero.

guerra Cartaginese: perche la venuta di P. Scipione Console con poca compagnia à Genoua, come in Città amica, nel principio di detta guerra, la riedificazione di Lucretio fatta nel mezzo di detta guerra, & il passaggio di Mancino amicabilmente per Genoua, durante la detta guerra, sono sufficienti à far conoscere il suo errore, e dimostrare chiaramente, che non doueuano nella guerra de' Liguri, i Genouesi fra' quei popoli nemici, e ribelli de' Romani essere ammessi, ne connumerati, poiche Genoua di molto tempo prima (come ci insegna quel modo di parlare, che fà Liuius) era di già amica, e confederata con i Romani.

Ne meno si deue mettere in consideratione (in questo particolare) quello, che scriue Giulio Ossequente nel libro, che fà de' prodigij, cioè, che fù presa Genoua à patti da Minutio l'anno 553. con le Città, e Popoli Liguri, Clastidio, Litubio, Celelati, e Cerdiciati; perche si conosce chiaro hauerglielo aggiunto del suo, dalle proprie parole del fonte, oue esso le hà tolte, che sono le seguenti. *Q. Minucius in læua Italiæ ad Inferum mare flexit iter: Genuamq̄ exercitu abducto,*

Liuius deeb. 4. lib. 2.

ducto, ab Liguribus orsus est bellum. Oppida Clastidium, et Lithubium, utraque Ligurum, et duæ gentis eiusdem Ciuitates, Celelates Cerdiciatesq̄ se se dediderunt. Dalle quali parole oltre, che appare manifesto il suo errore, viene di più ad essere corroborata la sudetta nostra ragione, che Genoua era già amica, & fauoreuole a' Romani contra detti Liguri di Lombardia, e che sia il vero sentite quello, che segue. *Et iam omnia cis Padum, præter Gallorum Boios, Illuatesq̄ Ligurum sub dictione erant.* Onde si conosce chiaramente, che non de' Liguri Genouesi, ma di quelli di Lombardia ragionaua; hauendo perciò detto l'istesso autore poco prima. *Consulibus binæ legiones decretae, et ut bellum cum Gallis Cisalpinis, qui defecissent a Populo Romano gererent.* Adunque erano quelli di Lombardia. Et Olo magno lo dimostra anche egli connumerando Clastidio fra' le Città di Lombardia; oltre che il medesimo Liuius lo afferma oue dice. *Marcus Marcellus dedicauit vota in Gallia ad Clastidium.* Che era la Gallia Cisalpina, cioè Lombardia.

Olo magno Hist. de bell. Camp. lib. 9.

Liuius deeb. 3. lib. 9.



TAVOLA

Delle cose più principali, che si contengono nel RAGIONAMENTO.



A		
BAGARO Rè di Ediffa pag. 69	Centurione 1. Gétile battezzato da S. Pietro 68. 75	
Achaz Rè di Giuda idolatra nõ volse accettare il segno 13	Cesarea presa da Genouefi 38. 39 81	
Africa presa, & il suo Rè fatto tributario da' Genouefi 37	Chiesa Greca quando hebbe origine in Antio- chia 32	
Alba in Latio, quando fù da Troiani edificata 87	Chiesa Latina quãdo hebbe principio in Roma 32	
Alessio Comneno Imperatore di Costantinopo- li viene a patti col Capurro Genouefe 10	Christo con dodici scalzi conquistò il Mondo. 52. Risponde alla lettera di Abagaro, & li manda il ritratto della sua faccia 69. è chiama- to dalla scrittura monte 86	
Alfonso Rè di Napoli, Enrico Rè di Nauarra, e D. Giuovanni infante di Aragona fatti prigioni da Genouefi 10	Christosoro Colombo 46. infino a 65	
Andrea Doria 84	Cieli come si muouino 57	
Apino Rè d'Italia diede il nome à monti Apen- nini 71	Colomba dell'Arca figurata al Colombo Geno- uefe 63	
Arabi vinti da Genouefi 10	Conrado Rè de' Romani concede licenza di bat- tere moneta a Genouefi 18	
Arcieuescovi Genouefi 20	Consoli di Genoua 73	
Arcieuescovi Milanesi abitanti in Genoua 21. 22	Costantino Imperat. vidde la Croce nel Cielo 9	
B		
B Ariffone Rè di Sardegna fatto prigione da Ge- nouefi 10	Croce Santa di Christo, ne hanno parte i Ge- nouefi 12	
S. Barnaba fù il primo a predicar la Fede in Ita- lia 19	Croce insegna de Genouefi 8. 9	
Battesimo necessario alla salute 35	Crocifisso perche portato da Genouefi con la fac- cia verò di loro 30. 31	
Bifagno fiume detto Feritore da Fettore 37. 38	D	
Bozone Rè di Borgogna ferito mortalmente in battaglia da Genouefi in breue morì 10	S. Desiderio 20. 21	
S. Brigida predice a Cipriotti, che fariano sog- giogati da Genouefi 42	Duci di Genoua 74. 75. 95	
C		
C Affa nobil Colonia de' Genouefi 39	E	
Cananea impetra da Christo la salute 80	E Lio Pertinace Imperator Romano Genouefi 1e 44	
Capelli della Sposa somigliati alle bionde lane delle pecore di Giacob 33	Enrico Sesto Imperatore per benemeriti cõferma il Priuilegio di battere moneta a Genouefi 18	
Cattalani vinti da Genouefi 10	Ercole Libico combatte cõ Liguri Genouefi 84	
Ceneri di S. Gio. BATTISTA in Genoua 5. 26. 38.	S. Eutichiano primo Pontefice Genouefe 43	
Ceneri di Abdia, & Eliseo Profeti in Genoua 28. 30.	F	
Centurione conuertito da Christo 76. può essere che fusse Genouefe 76. 78	F Ede, e buone opere necessarie alla salute 59	
	Federico Imperatore assedià in Sutri, Papa Io- noccenzo III. 16. è causa delle fazioni Guelfa, e Gibellina 17	
	S Felice Vescouo di Genoua 19	
	Ferdinando Rè di Castiglia acquistò per opera del Colombo Genouefe vn nouo Mondo 46	
	Tetente Egitto diede il nome al fiume di Genoua & à quello d'Africa 37	

TAVOLA

G Elasio secondo Pontefice consacra il domo di Genoua 16	Innocenzo Quarto Fiesco Papa Genouese ordina, che i Cardinali portino il Capello rosso, 15
G ENOVA Reina del Mare 23. saccheggiata 84	assediato da federico Imperatore, è liberato da Genouesi 15. 16
Quando fù ornata di dignità Archiepiscopale 19	Isola, che possedeuano, & possedono i Genouesi, 42. 43. L
Gen un nome della nostra Città 71. 85. 86. capo della Liguria. 83	L eonardo Montaldo Capitan dell'Imperatore, Poi eletto Duca di Genoua 25
Genouesi abitanti nel Mare 4. Conueriti alla Fede da Santi Nazario, e Celso 4. 5. 6. 15. Sforzano venire a patti doi Imperatori 10. Vincono, e fanno prigioni diuersi Regi 10. Sono vittoriosi di più popoli 10. Si pigliano per protettore S. Giorgio 5. 12. 39. acquistano alcuni pezzi dalla Croce di Christo 13. aiutano i Sommi Pontefici 16. 17. primi palesemente celebrano la Santa Messa in Italia 18. In che tempo riceuerono la Santa Fede 14. 34. 88. Con che prontezza la riceuerono 5. 75. 85. non hanno mai in quella vacillato 80. Non hanno mai sparso sangue de Martiri 80. Zelosi dell'onore della S. Chiesa 49. perche portino il Santissimo Crocifisso con la faccia volta verso di loro 30. 31. 32. acquistano la libertà 84. dominano il Mare dal Levante al Ponente 12. Sono chiamati da Santi, e Pontefici fedeli, e deuoti 17. hanno la palma della mercantia 84. Significati per le nauui di Ophir, e per le genti di Tharsis 60. 61. S atthoromon 18.	L ia, e Rachele mogli di Giacob 33
Gerusalemme Città nel mezzo della terra 34 39	Ligure dal nome a Liguri 72
Giano fondatore di Genoua 24	Liguri come viueuano anticamente 71. 83. nominati da Ligure, ma discesi da Semo 72. guerreggiano sotto Mario, P. Emilio, e M. Celso Cò soli 77. vincono i Romani 76 sono eglino vinti 77. 84. combattono con Ercole 84
Giona saluato dalla tempesta maritima, conuertito i Niniuiti 15	Lombardi vinti da Genouesi 10
Giona in Hebreo vol dir Colombo 60	M aceia Reina di Saba 8
S. Giorgio protettore de Genouesi 12	Magi in che tempo furono condotti da Oriente per vna stella 50
S. Giovanni Battista chiamato dalla Chiesa fetta 28. 29. 30. non fù cre luto da Giudei 25	Messa prima in Italia doue, e da chi, celebrata palesemente 18
Giovanni il Buono del luogo detto del suo nome vicino à Camogli, ritorna la Sede da Genoua à Milano 21	Messicana, e Peruiana sono l'Indie due parti del Mondo 46. 68
Giudei nõ vollero conoscere Christo per Dio 23	Moneta, che si spedeua anticamente in Genoua 18
Giuliano Imperatore fa abbruscire l'ossa di San GIO. BATTISTA. 28	Mozaito Rè de Mori preso da Genouesi 10
Giusto Rè de Cananei edifica Gerusalemme. 88	N apolitani vinti da Genouesi 10
Gouerni di Genoua 74	Nauì di Tharsis s'intendono le nauì di Colombo 59. 60
Guglielmo Embriaco valorosissimo Capitano 7. 81	Nazario, e Celso mandati da S. Pietro, & dal suo successore a predicar la Fede 5. 6. 14. 75. 86. peruengono miracolosamente ne i liti di Genoua 4. 15. 59. doue prima predicarono, & alloggiarono 5. 38. vengono da Genouesi chiamati li Santi Peregrini 5. 51. sono martirizzati a Milano 76
I ANVA nome della nostra Città 71. 76	Nephthalim si può intendere per Genoua 33
IESVS nome miracoloso, e Diuino 68	Nicausa Reina di Saba 8
Imperatori Genouesi 44	Nicodemo raccolse il sangue pretioso di Christo in vn'vaso. 7. 8
In liuina dorauano il Sole, e la Luna 47. 61	Nicolo Doria primo Duca Serenissimo 74
Luuenzo secondo Pontefice per benemeriti fa Genoua Metropoli 19	O RATIO SPINOLA Cardinale, Legato di Ferrara, & Arcivescouo di Genoua 20
	P atto fra Pio, & Abrahamo 33
	Peni Cartaginei diedero il nome a monti Apennini.
	Pecilio Consule Romano ucciso da Liguri 76
	Piacenza, e Modona colonie colonie de Romani prese da Liguri. 76
	S. Pietro significato per il primo fondamento della Chiesa 7. 52
	Rice-

DEL RACIONAMENTO.

Riceuette da Christo le chiauì del regno del Cielo. 75	Edifica Gerusalemme 87. fù Rè, e primo Sacerdote 87
Pietro Rè di Cipri prigione de' Genouesi 10	Sepoltura di Christo 14
Pisani superati, e vinti, da Genouesi 10	Simone Boccanegra primo Duca di Genoua 34
Pompeo piglia Gerusalemme 78	S. Siro Vescouo di Genoua. 19
Pontefici diuersi souenuti, & liberati da Genouesi 16. 17	Siro primo Arcivescouo di Genoua. 20
Pontefici Genouesi 43	Stelle 7. Somigliate a 7. Doni, e 7. Virtù 56
Primi Battezzati 66. 67. 63	Sudario di Abagaro in potere de Genouesi 24. 25
Procuro Imperatore Genouese 44	T Artari vinti da Genouesi 10
R eformatori delle leggi 73	Tauola di Bronzo fatta l'anno 116. in circa prima della Natiuità di Christo 73
Regno de gli Giudei finì in Erode 78	Se ben per errore hanno fatto 290.
Repubbliche discordi non possono gustare la libertà 82	Terre possedute da Genouesi in Africa 37. 38. In Asia 39. 40. se vi è mancato di mettere Combalo nella Taurica cherscouo l'anno 1425. in Europa 40. 41. in Grecia 41. 42.
Roma antica presa da Genouesi 19. 20. 40	Tiro, e Sidone prese da Genouesi 81
Romolo amplifica Roma nella settima Olimpiade 87. Se ben per errore han fatto 43	S. Tomaso credette ponendo la dita nelle piaghe di Christo 69
S. Romolo Vescouo di Genoua 19	Tomaso Spinola Duca 79
S acette s'intendono i Predicatori 5. 6	Turchi vinti da Genouesi 10
Saladino soldano d'Oriente dona vn pezzo del legno della Croce à Genouesi 13	V alentiani vinti da Genouesi 10
S. Salomone primo Vescouo di Genoua 19	S. Valentino Vescouo di Genoua 19
Salomone Rè di Gerusalemme 8. edifica il Tempio 19. 87	Vaso smeraldino acquistato da Genouesi 6. 7
Santi Genouesi 19	Venetiani vinti con Greci, & Aragonesi, vinti da Genouesi 11
Saraceni vinti da Genouesi 10	Vescouo Genouesi 19
Scipione abbandonando Roma si ritira a Linterno 27	Z abulon, e Nephthalim terre maritime de Genouesi 23. 79
Semo ceppo de Liguri 72. chiamato dalla scrittura Melchisedech 87	

Il fine della Tavola del Racionamento.



TAVOLA

Griffone antica insegna de Genouesi	112
Guglielmo Embriaco Capitano dell'armata Genouese conquistò la maggior parte della Siria.	116.
I Dolo di Bronzo in pezzi ritrouato in Genoua	68
Imperatori Genouesi	44
Isla Tino, o Tiro detta Gallinaria, & da altri Palmaria.	93. 95
L Iberi quali erano	42 43
Libri Sibillini sino in che tempo si conseruano in Roma	25
Liguri quali erano, & di quante sorti	122. 123.
guerreggiano sotto gli auspici di Mario	87. 89.
gono in fuga gli Ambroni 50. posti da Romani alla guardia di Fregiù	71. temuti da Romani
a gli stipendij di Adrubale, Magone, & Annibale	86.
85. 87. Saluano Scipione, e Temistocle	86.
87. generosissimi Heptapleuri cicè di sette coste (te ben per errore hanno fatto otto)	87. adoperati nelle prime squadre per soldati da Romani
88. che armò uisauano di portare	88. 89.
popoli bellicosissimi 90. vincono a singular duello i Galli	90. danno i loro legni d'armata a Paolo Emilio
90. sino in che tempo dominauano il Mare	90. frà gli altri popoli sempre fecero guerra a Romani
90. 91. teneuano le loro frontiere, e fortezze ben munite	92. vincono i Romani
91. 92. sono eglino vinti da quelli	92. 122. 123. uccidono Quinto Bebio, e tagliano a pezzi tutti i Romani del suo esercito
92. la prima guerra, che fecero quelli della Riuiera di Genoua	96. Celebri frà tutti i popoli d'Italia
114. nò vogliono sentir giogo alcuno	114. 115. sono astuefatti alla fatica
114. 115. sono astuefatti alla fatica	114. 115. primi popoli d'Italia
119. scacciano i Sicani dal Latio	119. 120. Sono gli istessi Aborigeni
120. hanno hauuto Consoli, e Senatori Romani	120. haueuano anticamente il suo vico a Roma
37. 119. Liguria Prouincia Consolare	19. 101. ripartita da Costantino in due Prouincie
19. haueua il Procuratore, e Prefetto	18. 20. 104. abunda tissima di legname
95. rubata da Gontibald Rè di Borgogna	102. Occupata da Sostualdo Rè de Ostrogothi
106. Ietto gli Rè Longobardi	107. 108. sotto gli Imperatori Greci
109. 110. Iitroi ministri, che portauano le fascie delle verghe con le teure legate	88
Iucretio Pretore meditca Genoua	77. sino à 82
Lupran Rè de Longobardi viene à Genoua	108.
Luni nel pat fe de Liguri fatta Colonia de Romani	14 haueua vn bellissimo porto detto da Greci Selene
	93

M

Acta fiume difficile da uarcare	95
Magone Cartaginese distrugge Genoua	75
affolda Liguri per commissione del Senato di Cartagine	86. 87. gli sono vietati per accordo fatto con Scipione, e per ciò disperato nauore per viaggio
86	
Mancino Console passa per Genoua	76. 125
Mario Console per mezzo d'vn soldato Genouese piglia Capfa	9
Vince con l'aiuto de Liguri gli Ambroni	19
Mario Graditiano ucciso da Silla	11
Mario Maturo Procurator dell'Alpi mar time	67
ceua residenza nella Riuiera di Genoua.	73
Marsiglesi mandano la nuoua a Roma. che Bebio era itato uinto, & ucciso con il suo esercito da Liguri	92
Matilde la Contessa	112
Minerua viene nella Riuiera di Genoua	94 95
Minucio Console passa per Genoua col suo esercito	85. 124
Molo antico ritrouato sotto terra in Genoua	84
109. 1. 0.	
Monaco Castello fabricato da Genouesi	96. anticamente vi era il tempio di Ercole
97. iui passò Giulio Cesare	97
Monete quando furono prima coniate	101
Municipi quali erano	41
Municipij di quante sorti erano	39. 40. 41
Quali fussero i loro Magistrati	41
N Arsette Capitan Romano uccide Totila Rè de Gothi	106
SS. Nazario, e Celso in che tempo conuertirono i Genouesi	67
Nomi Romani quali erano	7. 8
Numa secondo Rè de Romani primo costituito i Flamini	26. 32. 33
O Doacre Rè de Heruli, e Turingi occupa l'Italia	103
Oratio vince i Curiatij, & uccide la sorella	24
Ottawio Ligure huomo singulare, Senator Romano	121
Ottone combatte con Vitellio nella Riuiera di Genoua.	71
Si serue d'vna compagnia de Liguri	71
P Anthone tempio rotondo eretto da M. Agrippa	35
S. Paolo municpe di Tarso appella a Roma a Cesare	66
Pico Rè de Laurenti, e Liguri	120
Pompeo fà Commissario, M. Pomponio del Mare di Genoua	76

Sua

DEL DISCORSO.

Sua imagine, & inscriptione in Genoua	76
Pontefici Gentili antichi quali, e quanti	34. 38. 39
Che officio era il suo	33. 34. In che guisa erano creati
33	
Popoli soggetti a Romani di quate forti erano	39
Prefetti de Fabri quali erano	16. 17. 21. numero e qualità de Fabri
21. fabriche de fabri de Romani in Italia	21
Prefetto della Liguria	18. 20. 104
Prefetture quali, e quante erano	70
Prenomi de Romani quanti erano	8
Procuratore dell'Alpi	20
Proculo Imperatore Genouese	44
Procuratore de Liguri	18. 72
Publio Elio Ligure Console di Roma, Genouese	120.
Quattro viri Magistrato	22
R E' de Gothi	104. 105
Rè de Longobardi	107. 108. 109
Roma presa, è saccheggiata	102. 103
Romolo prima erò Cavalieri	172
Rostri de'le navi di armata	98. sino 101
Rostro di Apro di Bronzo ritrouato in Genoua: quale è in potere del Sig. Andrea Spinola, conseruato per opera del Sig. Bernardo Castello pittore	98
Rottari Rè de Longobardi prende Genoua	107
S Arzano oue fù prima adorato	Giano 37
Saturno viene di Creta in Italia	101
Scipione Console viene a Genoua	76. 124. saluato da morte d'vn Liguro
86. vince Annibale	86
Sepulture de gli antichi	61. 62
Seruius Tullio Sesto Rè de Romani elegge i censori	65. Fece battere moneta di Rame
101	
Sicano figlio di Sicore Rè di Spagna vinto da Liguri	120
Simmaco Papa manda nella Liguria a riscattare cattiu	103
Sostualdo Rè d'Ostrogothi occupa la Liguria	106
Stelicone vinto da Alarico	25
Strabone chiama Genoua emporio di Liguria	19
T Auola di Bronzo, che habbiamo in Genoua fatta l'anno 116. o circa auanti Christo	79. 123. sotto che Consoli fù fatta
79	
Tarquinio Prisco Quinto Rè de Romani institui l'ordine de Cavalieri	73
Temistocle Atheniese saluato da Liguri	87
Tempio di Castore era oue è hora S. Lorenzo in Damaso, altri in Mirando	100
Teodolinda Reina de Longobardi abitaua a Genoua	108
Teodorico Rè de Gothi vince Odoacre	103
Mandaua vn Senatore a gouernar Genoua	103. 105
Teodosio Imperatore tolse l'officio de Flamini	39
Torre antica scoperta noua mète in Genoua	110
Tortona Colonia di Liguria	67
Totila Rè de Gothi prende Roma	104. 105
Trionuiri Magistrato quale era	70
Turchi usano di mettere i soldati forastieri nelle prime squadre	87
V Enere viene à Genoua	94
Vercelli colonia di Liguria	121
Veturio Gemino Ligurino Console di Roma	120
Vibinio Capitano sepellito in Genoua	69
Vico de Liguri doue era a Roma anticamente	37. 119

Il fine della Tavola del Discorso.



Erron

Errori occorsi nello Stampare.

RAGIONAMENTO.			DISCORSO.		
Pag. righe.	errore.	corretto.	Pag. righe.	errore.	corretto.
4	21	à punto	7	12	quatro
		appunto	15	23	meza
		Così in più luoghi	15	24	ducento milla
5	2	alloggiamento	19	10	Fù fatta
5	5	ostacolo	21	3	espugnatione
5	8	sucessor	22	15	tenir
5	13	c'hanno	25	5	quél
		Così in più luoghi	30	26	sepellito
7	23	cattino	31	9	fogetto
9	10	profettizzato	34	9	elegeua
9	24	vincero	37	26	à punto
11	17	franchigie	39	8	fogetti
19	7	edificasse	40	23, 24	suffragij
12	6	martirizzato	44	21	Varro
22	4	audireut me	45	15	quætori
24	17	di	49	16	coppia
25	25	affirmaua	51	14	doppo
29	19	auentare			Così in più luoghi
31	18	aualoriti	52	18	auentura
33	26	alhora	60	12	Lucca
34	15	auentura	68	8	nel tempo
34	24	quale	68	14	in quel tempo
35	5	quatordecì	68	17	abondante
39	14	uiciso	71	26	riuera
41	8	Luca	73	1, 2	Tarquino Sesto. Tarquinio Quinto.
51	14	parochia	78	7	4.
62	8	artegliaria	87	17	otto
62	11	adororono	101	7	formauit
70	19	cattolica	103	4	580.
71	11	trionpho	114	6	reuendendosi
73	2	290.	115	5	auidero
74	5	rinouate	118	2	tella
76	20	collonie	122	11	degli
86	22	congiunti	123	25	penfieri
87	20	fondò			penfiero
88	1	43.			7.

GLI altri errori con quelli delle postille, & lo appuntare si rimettono al giudizio del benigno Lettore, & si come non hò voluto per inuenta re titoli sublimi a questi miei primi immaturi parti, poggiare col pensiero sin sopra le Stelle, mà sonomi contentato di vnili Ragionamenti, e Discorsi nominarli; così nella spositione della Profesia, & Epitafio, e narratione dell' Istoria, hò voluto usare anche vn stile mediocre a finche più facilmente possa da ogni qualità di persone essere inteso.

